



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Basilicata

giugno 2019

2019

17



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Basilicata

Numero 17 - giugno 2019

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Potenza della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

© Banca d'Italia, 2019

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Potenza

Via Pretoria, 175
85100 Potenza
telefono 0971 377611

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 24 maggio 2019, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2019 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

| | |
|--|----|
| 1. Il quadro di insieme | 5 |
| 2. Le imprese | 7 |
| Gli andamenti settoriali | 7 |
| Riquadro: <i>Il mercato immobiliare</i> | 9 |
| Riquadro: <i>Il settore distributivo al dettaglio</i> | 9 |
| Il turismo: un'analisi strutturale | 12 |
| Riquadro: <i>Il turismo a Matera, Capitale Europea della Cultura 2019</i> | 13 |
| Gli scambi con l'estero | 15 |
| Crescita e produttività nell'economia lucana | 16 |
| Riquadro: <i>Eterogeneità nella distribuzione della produttività</i> | 17 |
| Le condizioni economiche e finanziarie | 18 |
| I prestiti alle imprese | 20 |
| I canali di finanziamento non bancari | 22 |
| 3. Il mercato del lavoro | 23 |
| L'occupazione | 23 |
| La disoccupazione e l'offerta di lavoro | 24 |
| Riquadro: <i>La partecipazione al mercato del lavoro</i> | 24 |
| Riquadro: <i>L'evoluzione dell'indennità di disoccupazione</i> | 26 |
| 4. Le famiglie | 28 |
| Il reddito e i consumi delle famiglie | 28 |
| Riquadro: <i>La disuguaglianza dei redditi da lavoro</i> | 30 |
| La ricchezza delle famiglie | 31 |
| L'indebitamento delle famiglie | 33 |
| Riquadro: <i>Surroghe e sostituzioni di prestiti per l'acquisto di abitazioni</i> | 34 |
| 5. Il mercato del credito | 36 |
| La struttura | 36 |
| Riquadro: <i>Il contante e gli strumenti alternativi di pagamento</i> | 36 |
| I finanziamenti e la qualità del credito | 38 |
| Riquadro: <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i> | 38 |
| La raccolta | 42 |

| | |
|--|-----|
| 6. La finanza pubblica decentrata | 43 |
| La spesa degli enti territoriali | 43 |
| Riquadro: <i>Il personale del Servizio sanitario pubblico</i> | 44 |
| Riquadro: <i>I Programmi operativi regionali 2014-2020</i> | 47 |
| Le entrate degli enti territoriali | 49 |
| Il saldo complessivo di bilancio | 50 |
| Riquadro: <i>Le criticità finanziarie degli enti locali</i> | 51 |
| Il debito | 53 |
| Appendice statistica | 55 |
| Note metodologiche | 113 |

I redattori di questo documento sono: Vincenzo Mariani (coordinatore), Matteo Alpino, Liliana Centoducati, Onofrio Clemente, Irene Di Marzio, Maurizio Lozzi, Massimiliano Paolicelli e Vito Savino.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel 2018 è proseguita l'espansione dell'economia lucana; il settore industriale ha continuato a sostenere la ripresa per effetto soprattutto dell'andamento del comparto estrattivo e dell'*automotive*, consentendo, dopo oltre un decennio, il ritorno del valore aggiunto regionale sui livelli precedenti la crisi economico-finanziaria.

Le imprese. – Nel 2018 l'attività nel settore industriale è aumentata rispetto all'anno precedente grazie al positivo andamento del manifatturiero e dell'estrattivo. Nel manifatturiero la crescita è stata diffusa tra classi dimensionali di imprese e ha riguardato anche il comparto autoveicoli, che ha beneficiato della dinamica delle vendite all'estero; nel settore estrattivo è proseguito il significativo aumento della produzione di idrocarburi. È continuata inoltre la crescita degli investimenti. La ripresa non si è invece estesa alle costruzioni, dove l'attività ha complessivamente ristagnato, risentendo delle difficoltà del comparto delle opere pubbliche e del residenziale, che ha registrato un ulteriore calo delle compravendite. Segnali di vitalità emergono solo nell'area materana. Il settore dei servizi è risultato sostanzialmente stabile: il commercio ha continuato a risentire della debolezza dei consumi; il comparto turistico ha invece registrato un ulteriore incremento delle presenze di italiani e stranieri: la dinamica, in forte accelerazione durante lo scorso quinquennio, ha beneficiato della nomina di Matera a Capitale Europea della Cultura per il 2019. Il settore agricolo ha registrato un calo del valore aggiunto, per effetto della flessione nella produzione di molte delle principali colture.

I finanziamenti bancari alle imprese hanno continuato a crescere nel 2018, sostenuti dal moderato aumento della domanda. La dinamica positiva ha riguardato solo le imprese non rischiose di ogni classe dimensionale. Il ricorso diretto al mercato dei capitali o agli intermediari specializzati nella finanza d'impresa è rimasto su livelli trascurabili, pur in presenza di qualche importante iniziativa nel *private equity*.

Il mercato del lavoro. – Nel 2018 la dinamica positiva della congiuntura si è riflessa sull'occupazione dipendente, il cui aumento è stato tuttavia più che compensato dal calo dei lavoratori autonomi; nel complesso il numero di occupati si è pertanto lievemente ridotto, a seguito soprattutto dell'andamento negativo dell'ultimo trimestre dell'anno. Il calo dell'occupazione si è associato a una diminuzione della popolazione in età da lavoro, riconducibile anche alle tendenze migratorie in atto da tempo; il tasso di occupazione è quindi rimasto stabile.

Le famiglie. – La dinamica del reddito e dei consumi delle famiglie ha beneficiato solo in parte degli andamenti congiunturali, continuando ad essere debole; i redditi delle famiglie lucane restano di oltre un decimo inferiori ai livelli pre-crisi. Anche l'incidenza della povertà, sebbene in flessione rispetto ai livelli massimi raggiunti all'apice della crisi, è ancora superiore al periodo pre-crisi e più elevata rispetto alla media nazionale.

I prestiti alle famiglie sono ulteriormente aumentati; la crescita ha riguardato sia i mutui sia il credito al consumo. È proseguito l'incremento dei depositi in conto

corrente ed è tornato ad aumentare l'investimento in titoli di Stato italiani, dopo il calo degli anni precedenti; gli investimenti in fondi comuni sono invece diminuiti, in controtendenza rispetto all'andamento degli ultimi anni.

Il mercato del credito. – Nel 2018 il numero di sportelli bancari in regione ha ripreso a ridursi in misura consistente, in linea con l'andamento registrato in Italia. Al calo del numero di sportelli si è associata una maggiore diffusione dei canali alternativi di contatto con la clientela. L'utilizzo degli strumenti di pagamento diversi dal contante resta inferiore alla media nazionale.

I prestiti bancari al complesso dell'economia lucana sono aumentati, sebbene in misura meno intensa rispetto al 2017. La qualità del credito ha continuato a migliorare; in particolare si è intensificata la riduzione delle sofferenze accumulate durante la crisi, anche grazie alle cessioni e agli stralci di tali crediti dai bilanci bancari.

La finanza pubblica. – Nel 2018 la spesa corrente degli enti territoriali lucani è cresciuta per effetto soprattutto dell'andamento del costo della sanità, che rappresenta la principale voce di spesa corrente degli enti locali. Anche la spesa in conto capitale è aumentata a causa soprattutto dell'incremento dei contributi erogati alle imprese, sostenuti dall'accelerazione della spesa relativa ai programmi comunitari; gli investimenti si sono invece ridotti, pur mostrando un'inversione di tendenza a partire dagli ultimi mesi dell'anno.

Nel complesso gli enti territoriali lucani hanno evidenziato saldi di bilancio positivi o moderatamente negativi, salvo poche rilevanti eccezioni. I Comuni in crisi finanziaria sono pochi e rappresentano una quota della popolazione regionale contenuta e inferiore alla media nazionale; tuttavia circa la metà dei Comuni presenta comunque elementi di criticità finanziaria.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

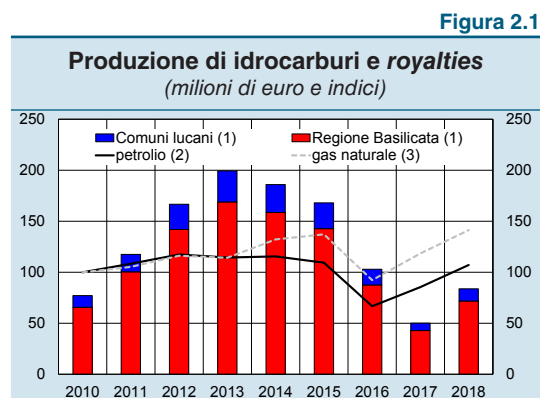
L'agricoltura. – Sulla base delle stime di Prometeia nel 2018 il valore aggiunto agricolo si è ridotto dell'1,0 per cento a prezzi costanti. Il calo della produzione ha riguardato molte delle colture più importanti: secondo i dati dell'Istat sono infatti diminuite le produzioni di pomodori destinati alla trasformazione industriale (-3,1 per cento), di uva da vino (-41,1) e da tavola (-7,9) e quella di olive (-2,4); la produzione di frumento duro è invece rimasta sostanzialmente stabile.

Nell'ambito delle politiche comunitarie 2014-2020 dedicate al settore agricolo la Basilicata è destinataria di un Piano di sviluppo rurale (PSR), cofinanziato dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), con una dotazione complessiva di 671 milioni di euro (tav. a2.1). Rispetto alle regioni meno sviluppate (Sicilia, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria) e all'Italia il PSR lucano ha destinato una quota inferiore di risorse a sostegno degli investimenti produttivi e dei metodi di agricoltura biologica e una quota maggiore allo sviluppo e tutela delle foreste e all'offerta di servizi di base nelle aree rurali. In base alle ultime informazioni fornite dalla Commissione Europea, la percentuale di avanzamento finanziario – data dal rapporto tra i pagamenti erogati e la dotazione disponibile – è pari al 22 per cento, un valore inferiore alle aree di confronto. Le percentuali di avanzamento finanziario maggiori si registrano per le misure di indennizzo degli agricoltori volte a compensare i maggiori costi o i minori guadagni che derivano dall'operare in zone soggette a vincoli ambientali e per i contributi a sostegno dei metodi di agricoltura biologica.

L'industria in senso stretto. – Nel 2018 l'attività nel settore industriale è aumentata rispetto all'anno precedente. La crescita ha interessato sia il comparto manifatturiero sia quello estrattivo, che incidono in Basilicata rispettivamente per circa due terzi e un terzo sul valore aggiunto dell'industria in senso stretto, ed è stata diffusa tra le classi dimensionali.

Nel manifatturiero, in base all'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di aziende con sede in regione e con almeno 20 addetti (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi, Invind*), il fatturato è tornato a crescere nel 2018 (4,0 per cento a prezzi costanti su base annua), beneficiando anche dell'aumento delle vendite estere e in particolare dell'andamento delle esportazioni di autoveicoli prodotti nello stabilimento FCA di Melfi (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). Il saldo tra la quota di imprese in crescita e quelle in flessione, che misura la diffusione della crescita, è stato positivo per quasi 24 punti percentuali, un dato superiore a quello registrato nel 2017. Anche gli investimenti, trainati dall'andamento del comparto autoveicoli, sono cresciuti, coerentemente con le previsioni formulate dalle imprese all'inizio del 2018. In linea con l'intensificarsi dell'attività di accumulazione di capitale, le imprese del campione hanno registrato un lieve aumento della capacità produttiva tecnica. A giudizio delle imprese manifatturiere intervistate, sia il fatturato sia gli investimenti dovrebbero continuare a crescere nell'anno in corso.

Nel 2018 l'attività nel comparto estrattivo è cresciuta con un'intensità comparabile al 2017. Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo economico la produzione di petrolio greggio è aumentata del 25,3 per cento rispetto all'anno precedente; quella di gas naturale del 19,2 (tav. a2.2). La produzione di idrocarburi è pertanto tornata su valori prossimi a quelli del periodo precedente le vicende giudiziarie che hanno comportato l'interruzione dell'attività in Val d'Agri durante alcuni mesi del 2016 e del 2017 (fig. 2.1).



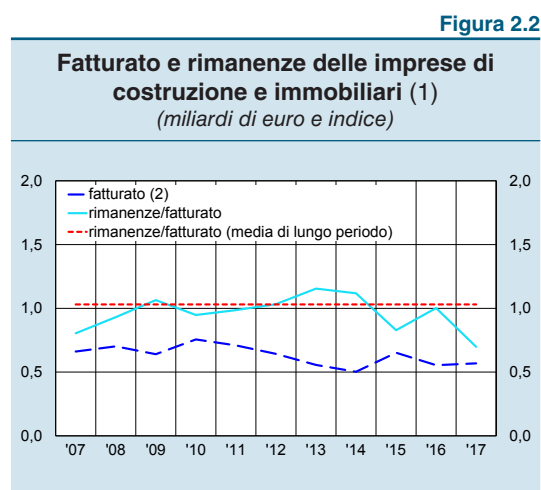
Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.
(1) Royalties conferite ai Comuni lucani con coltivazioni attive e alla Regione Basilicata (in milioni di euro) per produzioni degli anni precedenti. – (2) Tonnellate; indici: 2010=100. – (3) Smc; indici: 2010=100.

Le *royalties*, corrisposte nel 2018 alla Regione e ai Comuni lucani in funzione della produzione del 2017, sono aumentate di circa due terzi a quasi 84 milioni di euro, per effetto della crescita delle estrazioni e dei prezzi registrata nel 2017 rispetto all'anno precedente.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2018 il settore delle costruzioni ha continuato a ristagnare: in base alle stime di Prometeia la variazione del valore aggiunto è risultata pari allo 0,4 per cento a prezzi costanti; segnali di crescita si rilevano solo nell'area materana.

Il comparto residenziale ha registrato un calo delle compravendite di abitazioni e una dinamica dei prezzi stazionaria (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare*), mentre quello delle opere pubbliche ha continuato a risentire della riduzione degli importi dei bandi di gara registrata nel 2017; il marcato aumento dei bandi pubblicati nel 2018 potrebbe sostenere la produzione del comparto delle opere pubbliche nel 2019.

Secondo i dati di bilancio delle società di capitali di fonte Cerved Group, il fatturato delle imprese di costruzione e immobiliari lucane era nel 2017, ultimo anno per il quale i dati sono disponibili, ancora inferiore al 2007, anno che precede la crisi economico-finanziaria (fig. 2.2). Anche il peso degli immobili invenduti o in costruzione (rimanenze) sul fatturato, che è complessivamente cresciuto durante la crisi, era inferiore rispetto ai valori di dieci anni prima e alla media di lungo periodo.



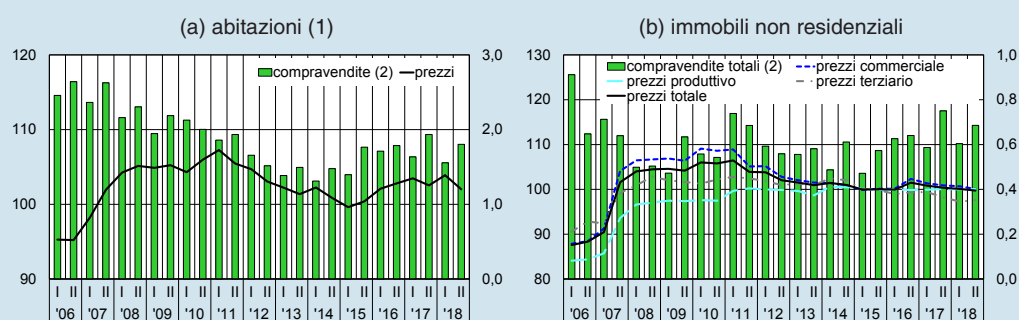
Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group.
(1) I dati non comprendono le società operanti nel comparto del genio civile. L'indice corrisponde al rapporto tra il valore delle rimanenze di immobili finiti e in costruzione e il fatturato. La media di lungo periodo è definita sul periodo 2007-2017. – (2) Miliardi di euro a prezzi correnti.

IL MERCATO IMMOBILIARE

In Basilicata nel 2018 le compravendite di abitazioni sono diminuite del 5,9 per cento rispetto all'anno precedente (figura A, pannello a), a fronte della crescita registrata nella media nazionale (6,5). Nel confronto con il minimo storico raggiunto nel 2014, il livello degli scambi è risultato superiore di circa un quinto, con una dinamicità maggiore nelle città e nei comuni turistici. I prezzi hanno ristagnato nel 2018 in regione, al pari di quanto osservato nella media nazionale (tavola a2.3).

Figura A

Prezzi e compravendite di immobili (indici: 2015=100 e migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e OMI. Cfr. nelle Note metodologiche le voci *Prezzi delle abitazioni* e *Prezzi degli immobili non residenziali*.

(1) I prezzi sono espressi come indici delle quotazioni degli immobili a valori correnti. La serie OMI presenta una discontinuità nel 1° semestre 2014 legata alla modifica delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale. I valori presentati sono interpolati. Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite a partire dal 2011; nei grafici, i dati antecedenti sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. - (2) Totale delle compravendite in migliaia di unità. Scala di destra.

Le compravendite di immobili non residenziali, dopo la crescita del 2017, sono diminuite del 3,6 per cento; hanno contribuito al calo sia gli acquisti di uffici ed esercizi commerciali sia quelli di capannoni industriali. I prezzi degli immobili non residenziali sono rimasti nel complesso stabili nel 2018, registrando una flessione solo nel settore terziario (figura A, pannello b).

I servizi privati non finanziari. – Nel 2018 il valore aggiunto nei servizi è rimasto sostanzialmente stabile: in base alle stime di Prometeia la variazione rispetto al 2017 a prezzi costanti è stata pari allo 0,3 per cento. I comparti hanno mostrato andamenti differenziati.

Nel comparto del commercio il numero di imprese, in base ai dati di Infocamere-Movimprese, ha continuato a ridursi rispetto all'anno precedente (1,1 per cento; tav. a2.4); il calo ha riguardato soprattutto il comparto al dettaglio (-1,6 per cento), che nell'ultimo decennio ha affrontato un'intensa fase di ristrutturazione (cfr. il riquadro: *Il settore distributivo al dettaglio*).

IL SETTORE DISTRIBUTIVO AL DETTAGLIO

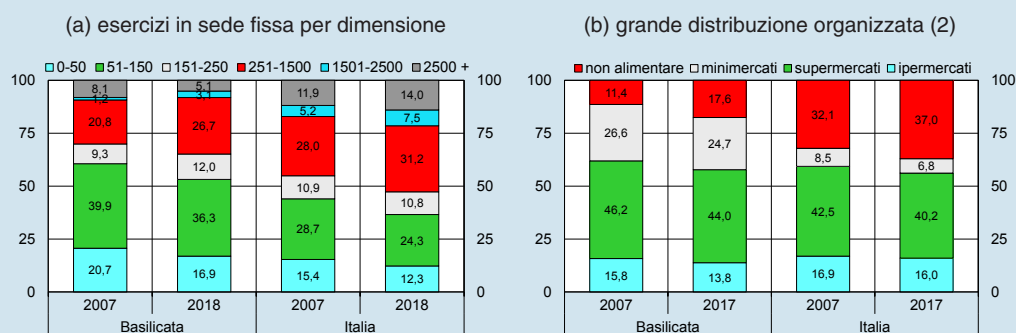
Nel 2016 (ultimo anno in cui sono disponibili i dati settoriali di contabilità territoriale) il commercio rappresentava l'8,5 per cento del valore aggiunto della

Basilicata (12,0 per cento nella media nazionale). Quasi la metà del valore aggiunto del comparto era riconducibile al commercio al dettaglio e, di questo, poco più di un quarto alla grande distribuzione organizzata (GDO). Il commercio al dettaglio è stato interessato, a partire dalla fine degli anni novanta, da importanti interventi normativi, volti a favorirne una maggiore liberalizzazione e ammodernamento¹. Tali interventi, cui si sono aggiunti gli effetti della crisi economica e finanziaria iniziata nel 2008, hanno contribuito a modificare la struttura del comparto.

Dall'inizio dello scorso decennio la dimensione media delle imprese al dettaglio è lievemente cresciuta, passando da 1,7 addetti nel 2001 a 2,0 nel 2016, risultando comunque di molto inferiore al dato medio nazionale (2,8; tavola a2.5). Nel 2016 il comparto era costituito per la quasi totalità da unità locali con meno di 10 addetti, che davano impiego all'87,0 per cento degli occupati.

Figura A

Composizione del settore distributivo al dettaglio (1)
(superficie di vendita, valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello sviluppo economico e Istat.

(1) Nel pannello (a) si fa riferimento alla classificazione dei punti vendita in base alla loro superficie di vendita; nel pannello (b) alla tipologia distributiva (cfr. nelle Note metodologiche la voce Settore distributivo). – (2) Il 2017 è l'ultimo anno per cui i dati sono disponibili. Per maggiori dettagli, cfr. nelle Note metodologiche la voce Settore distributivo.

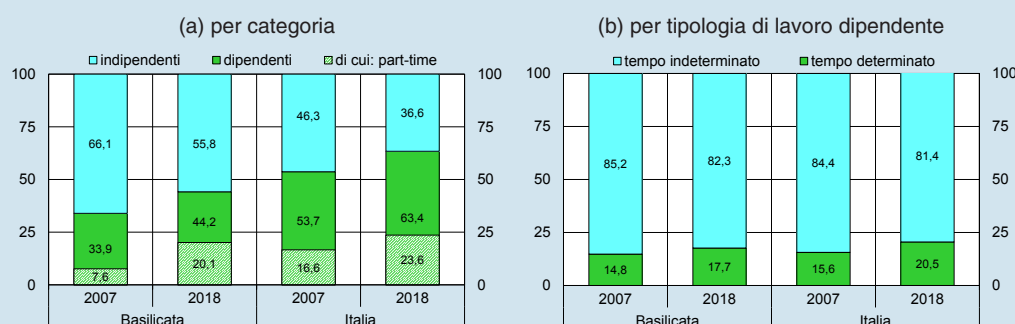
In base ai dati del Ministero dello Sviluppo economico in regione rispetto alla media del Paese è più significativa la presenza di esercizi di vicinato (fino a 150 mq; figura A, pannello a e tavola a2.6), nonostante la contrazione registrata nell'ultimo decennio. All'interno del comparto del commercio al dettaglio, la GDO si caratterizza invece per una maggiore incidenza di minimercati e supermercati e una quota inferiore di ipermercati e strutture del non alimentare rispetto alla media italiana (figura A, pannello b). In termini di forma giuridica, il comparto del commercio al dettaglio nel 2018 era composto per il 79,7 per cento da ditte individuali, un dato in calo rispetto al 2007 ma superiore di 6,4 punti alla media nazionale (tavola a2.7); la restante parte era rappresentata da società di capitali e società di persone (10,8 e 9,5 per cento, rispettivamente).

¹ Dapprima, con il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, sono stati rimossi alcuni vincoli che limitavano la possibilità di accesso al mercato delle strutture di maggiori dimensioni; successivamente, con il decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, sono stati liberalizzati i giorni e gli orari di apertura su tutto il territorio nazionale e per pressoché tutti gli esercizi; in misura sperimentale tale liberalizzazione era già stata introdotta dal mese di luglio per gli esercizi di vendita al dettaglio situati in comuni turistici e città d'arte (D.L. 6 luglio 2011, n. 98).

I cambiamenti strutturali del comparto si sono riflessi sulle caratteristiche dell'occupazione. Tra il 2007 e il 2018 la quota di lavoratori dipendenti è aumentata, in linea con quanto avvenuto a livello nazionale (figura B, pannello a e tavola a2.8); anche il ricorso al part-time è aumentato, di 12,5 punti percentuali, un valore superiore alla media italiana (7,0 punti), attestandosi nel 2017 al 20,1 per cento del totale degli occupati (a fronte del 23,6 in Italia). È particolarmente aumentata l'incidenza del part-time involontario: in oltre quattro quinti dei casi l'orario ridotto non risponde infatti a una scelta del lavoratore. Tra i dipendenti, è cresciuta inoltre la quota di posizioni a tempo determinato, anche se meno dell'Italia (figura B, pannello b).

Figura B

Composizione degli occupati
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

In coincidenza con la liberalizzazione degli orari e delle aperture domenicali, dal 2012 la quota di lavoratori che hanno dichiarato di aver prestato attività lavorativa di domenica è aumentata al 28,1 per cento, un livello inferiore al dato nazionale (46,6 per cento).

Nel comparto turistico, invece, secondo i dati dell'Agenzia di promozione turistica della Basilicata, nel 2018 le presenze presso gli esercizi ricettivi sono aumentate del 4,2 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a2.9). È pertanto proseguita la crescita delle presenze in regione, che nell'ultimo decennio è stata più significativa rispetto alla media nazionale (cfr. il paragrafo: *Il turismo: un'analisi strutturale*). L'andamento positivo delle presenze ha riguardato sia i turisti italiani, sia, soprattutto, gli stranieri, cresciuti del 13,5 per cento nel 2018 rispetto all'anno precedente; ne è conseguito, secondo l'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Turismo internazionale dell'Italia*), anche un marcato aumento della spesa turistica degli stranieri. L'aumento delle presenze è stato particolarmente intenso a Matera, Capitale Europea della Cultura 2019 (22,3 per cento).

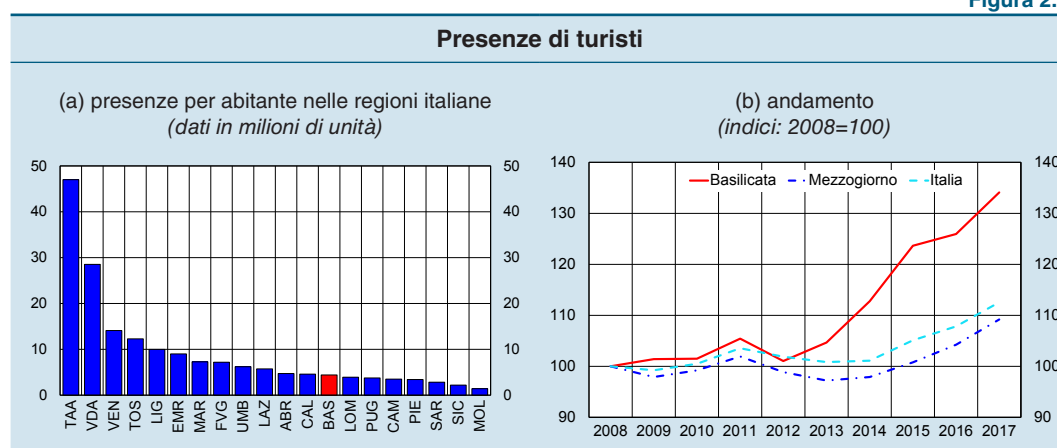
Alla dinamica dei flussi turistici ha fatto riscontro nel 2018 l'ulteriore rafforzamento della capacità ricettiva lucana, misurata in termini di esercizi e posti letto (rispettivamente 6,3 e 1,0 per cento); tale rafforzamento è stato più intenso presso la città di Matera (9,2 e 10,7 per cento). Secondo i dati provvisori del Ministero per i Beni e le Attività Culturali è proseguita anche la crescita del numero di visitatori di musei, monumenti e aree archeologiche statali in territorio lucano (4,7 per cento).

Il turismo: un'analisi strutturale

Le presenze di turisti. – Nel 2017 la Basilicata ha registrato circa 2,5 milioni di presenze turistiche (tav. a2.10), pari al 3 per cento del totale del Mezzogiorno e a poco meno dell'1 per cento dell'Italia. Rapportando le presenze alla popolazione, la Basilicata è tra le ultime regioni italiane (fig. 2.3.a).

Tra il 2008 e il 2017 le presenze sono cresciute complessivamente del 34,1 per cento, più intensamente rispetto all'Italia e al Mezzogiorno (fig. 2.3.b), per effetto della dinamica registrata a partire dal 2013, sulla quale ha inciso anche la nomina di Matera a Capitale Europea della Cultura (cfr. il riquadro: *Il turismo a Matera, Capitale Europea della Cultura 2019*). Il ritmo di crescita delle presenze di turisti stranieri è risultato superiore a quello degli italiani (rispettivamente 44,0 e 33,0 per cento). Il tasso di internazionalizzazione, misurato dalla quota di presenze di stranieri sul totale, pur in aumento, è rimasto tuttavia modesto (10,5 per cento nel 2017) nel confronto con la media del Paese (50,1 per cento). Il maggior numero di turisti stranieri proveniva dalla Germania, seguita da Francia, Stati Uniti e Regno Unito; i maggiori contributi alla crescita del periodo sono stati invece forniti dai turisti statunitensi, seguiti da quelli britannici e dei Paesi Bassi (tav. a2.11).

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Nel confronto con l'Italia il sistema turistico lucano presenta un livello di stagionalità più elevato, in modo particolare per la componente italiana. Nel 2017 l'indice di concentrazione di Gini¹ delle presenze turistiche per la Basilicata è stato pari a 0,44, 0,13 punti sopra il dato italiano (tav. a2.12). Il 71,6 per cento delle presenze si è concentrato nei mesi estivi, contro il 60,8 per cento della media nazionale. Tuttavia, a differenza di quanto avvenuto in Italia, nel corso dell'ultimo decennio si è registrata una riduzione della stagionalità, soprattutto per il turismo internazionale, anche in connessione con la crescita dei flussi diretti verso Matera.

L'offerta ricettiva. – Nel 2017 erano presenti in regione oltre 200 strutture alberghiere e più di 1.300 extra-alberghiere, con un'offerta complessiva di poco superiore a 36.000

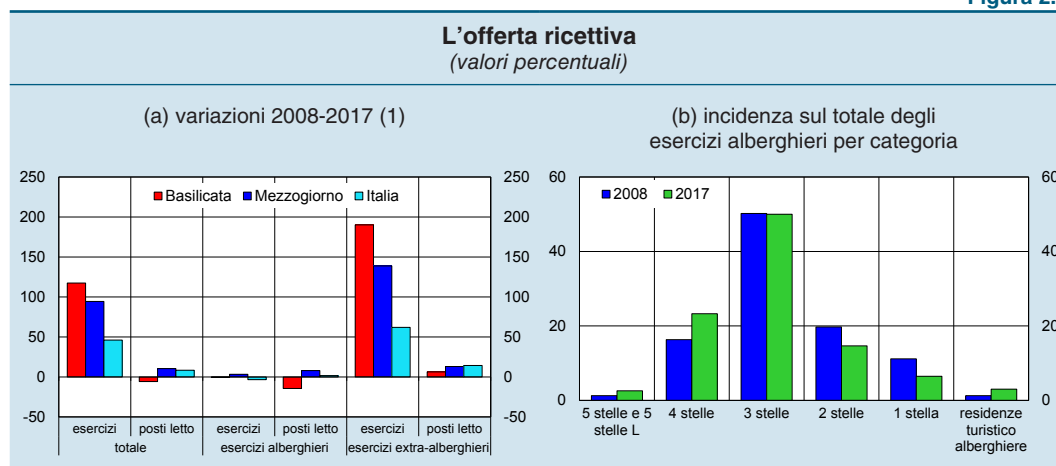
¹ L'indice di concentrazione di Gini è una misura della disuguaglianza di una distribuzione statistica e varia tra zero (equidistribuzione) e uno (massima disuguaglianza).

posti letto (tav. a2.13). L'ultimo decennio ha visto crescere la numerosità degli esercizi extra-alberghieri in misura più intensa della media italiana; le strutture alberghiere invece sono rimaste stabili (fig. 2.4.a). Tra il 2008 e il 2017 l'offerta alberghiera si è rimodulata a vantaggio delle strutture di categoria più elevata (fig. 2.4.b). Come nel resto d'Italia si è registrata inoltre una riduzione della dimensione media delle strutture extra-alberghiere; a differenza del resto del Paese, invece, in regione si è ridotta anche la dimensione media delle strutture alberghiere (tav. a2.14).

Nel 2017 l'indice di utilizzazione delle strutture ricettive, pari al rapporto tra presenze e posti letto, risultava inferiore rispetto alla media nazionale in tutti i mesi, eccetto che ad agosto, risentendo anche dell'elevata stagionalità del turismo in regione.

La crescita dell'importanza delle strutture extra-alberghiere è legata anche al successo di siti internet che facilitano l'incontro tra domanda e offerta di posti letto, tra cui Airbnb. A settembre 2018 la piattaforma registrava in regione poco più di 2.000 annunci, corrispondenti a 3,5 annunci per mille abitanti (6,4 nella media italiana).

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Le strutture extra-alberghiere comprendono campeggi, villaggi turistici, agriturismi, bed and breakfast, alloggi in affitto e case per ferie.

IL TURISMO A MATERA, CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA 2019

Tra le principali destinazioni del turismo in Basilicata figura la città di Matera, sede dal 1993 di un sito UNESCO (i Sassi e il Parco delle Chiese Rupestri). Dal 2004, primo anno per il quale si dispone dei dati, le presenze in città hanno avuto un progressivo aumento, reso ancora più rapido a fine 2014 dalla nomina a Capitale Europea della Cultura per l'anno 2019. Complessivamente, tra il 2004 e il 2017 le presenze a Matera sono quintuplicate, attestandosi nel 2017 al 18 per cento del totale regionale, dal 5 del 2004 (figura A, pannello a).

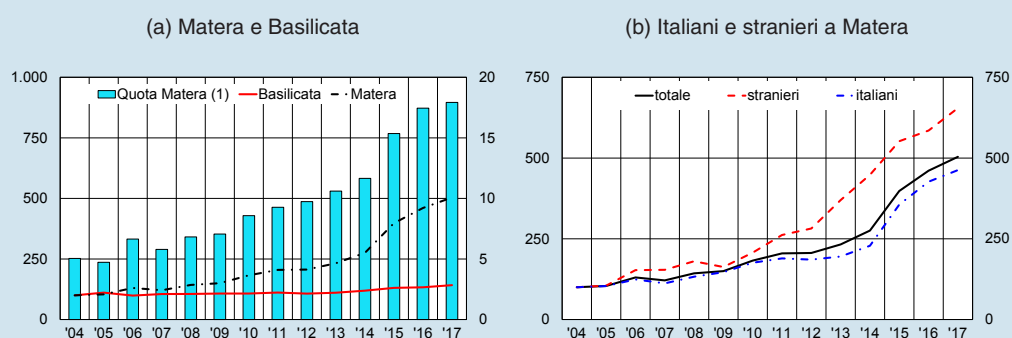
Nel periodo considerato il turismo internazionale in città è cresciuto a un tasso più sostenuto rispetto a quello interno: le presenze di stranieri sono aumentate di quasi sei volte, portandosi nel 2017 a oltre 124.000 unità, ossia il 27,8 per cento del totale regionale (figura A, pannello b). Nel 2017 oltre i due quinti dei turisti stranieri proveniva da Stati Uniti, Regno Unito e Francia

(tavola. a2.15). Le presenze interne, pari a circa 320.000 unità, riguardavano soprattutto i turisti provenienti da Lazio e Lombardia (tavola. a2.16), cui si aggiungono quelli delle regioni limitrofe che spesso visitano la città senza pernottare.

L'aumento delle presenze si è differenziato anche in termini di tipologia di struttura di destinazione: le presenze negli esercizi alberghieri sono triplicate mentre nel settore extra-alberghiero sono cresciute di ben 17 volte (figura B, pannello a); la quota di presenze in tali esercizi è aumentata di circa un quarto.

Figura A

Andamento delle presenze
(valori percentuali e numeri indice; base 2004=100)



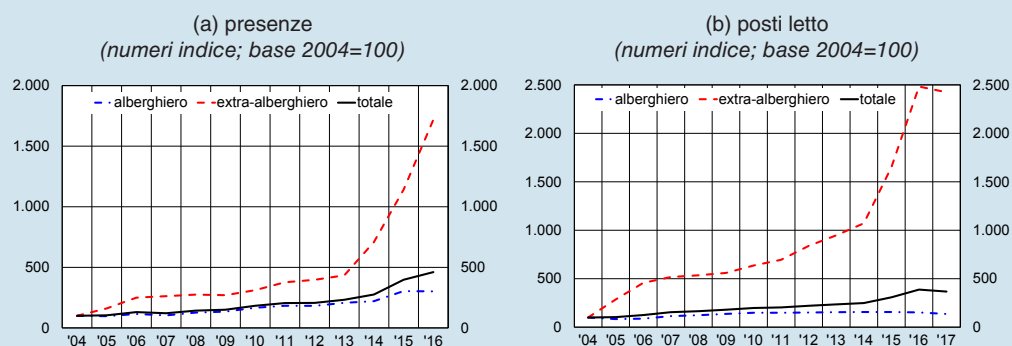
Fonte: elaborazioni su dati APT Basilicata.

(1) Rapporto tra le presenze di turisti nella città di Matera e le presenze totali in regione; scala di destra

Caratterizzata da un turismo di tipo culturale fruibile in tutti i periodi dell'anno, la città di Matera registra dei livelli di stagionalità molto più bassi rispetto alla media della Basilicata. Nel 2017 il peso delle presenze nei mesi estivi rappresentava il 44,5 per cento del totale, contro il 71,6 della Basilicata; anche l'indice di concentrazione di Gini era significativamente inferiore rispetto alla media regionale.

Figura B

Domanda e offerta ricettiva per tipologia di struttura



Fonte: elaborazioni su dati APT Basilicata.

L'aumento delle presenze in città si è associato a quello del numero di esercizi e di posti letto per tutte le tipologie di strutture ricettive: tra il 2004 e il 2017 il settore extra-alberghiero ha riscontrato una crescita più marcata rispetto al settore alberghiero, contribuendo per quasi il 90 per cento all'incremento complessivo dei posti letto (tavola. a2.17). Il divario nei tassi di crescita per tipologia di struttura è ulteriormente aumentato a partire dal 2014, in concomitanza con la nomina della città a Capitale della cultura (figura B, pannello b).

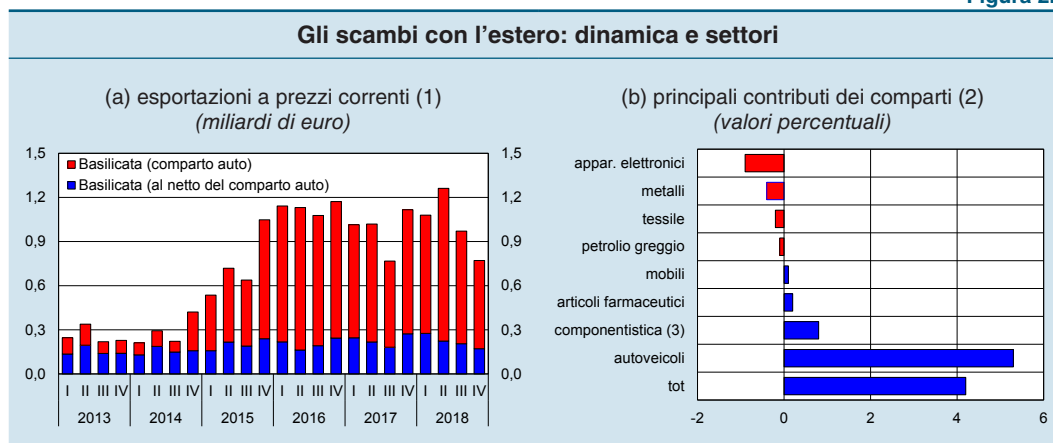
Il peso del comparto extra-alberghiero in termini di posti letto si è quindi portato al 66,8 per cento del totale dal 10,1 per cento del 2004. A seguito di tali dinamiche nel 2017 era presente a Matera l'11,9 per cento dei posti letto della regione; le sole strutture extra-alberghiere rappresentavano il 17,0 per cento del totale regionale.

Gli scambi con l'estero

Nel 2018 le esportazioni regionali sono aumentate del 4,2 per cento su base annua (rispettivamente 5,1 e 3,1 nel Mezzogiorno e in Italia; fig. 2.5.a e tav. a2.18). La dinamica positiva è stata sostenuta in regione dalla ripresa del comparto *automotive* (fig. 2.5.b), che rappresenta oltre l'80 per cento dell'export totale. Le vendite estere dell'estrattivo si sono invece lievemente ridotte.

Al netto degli autoveicoli e dell'estrattivo – principali comparti di specializzazione dell'export regionale, che si caratterizzano per una produzione concentrata in un numero ridotto di stabilimenti – le vendite all'estero si sono ridotte dell'11,1 per cento, per effetto soprattutto del calo delle vendite di apparecchi elettronici, macchinari e prodotti metalliferi.

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Miliardi di euro per trimestre. – (2) Contributi alla crescita nel 2018 rispetto al 2017. – (3) Carrozzerie, rimorchi e semirimorchi, parti e accessori per auto.

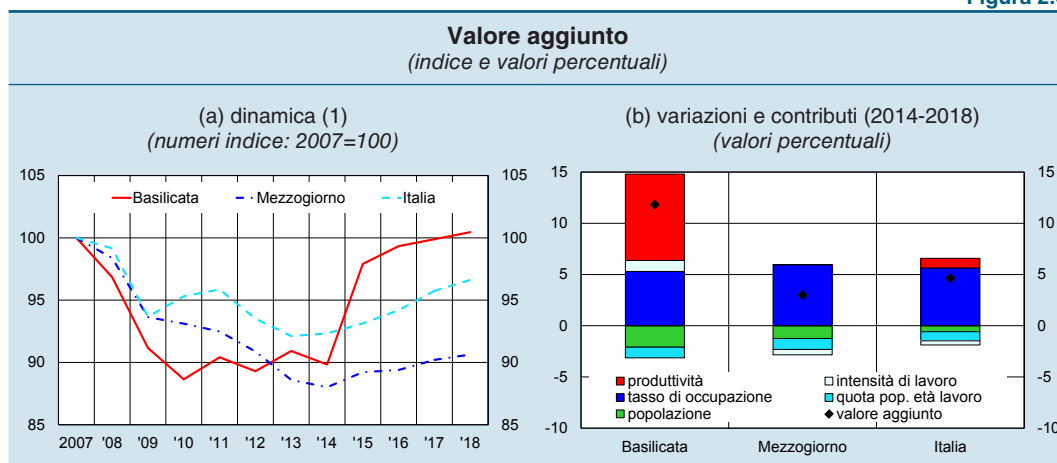
L'export verso i paesi dell'UE, che rappresenta poco meno della metà del totale regionale, è cresciuto in maniera intensa (7,4 per cento; tav. a2.19). L'andamento positivo deriva da una netta ripresa delle esportazioni nei paesi dell'area dell'euro, in particolare Spagna e Francia, mentre si sono ridotte ulteriormente le vendite in

Germania. È inoltre proseguito il calo delle esportazioni verso il Regno Unito, soprattutto a seguito delle minori vendite di autoveicoli. L'export verso i paesi extra UE è risultato in lieve crescita (1,5 per cento), beneficiando soprattutto delle vendite verso gli Stati Uniti, rappresentate in gran parte da autoveicoli. Le esportazioni nei paesi asiatici sono diminuite, nonostante la ripresa delle vendite in Cina e Giappone.

Crescita e produttività nell'economia lucana

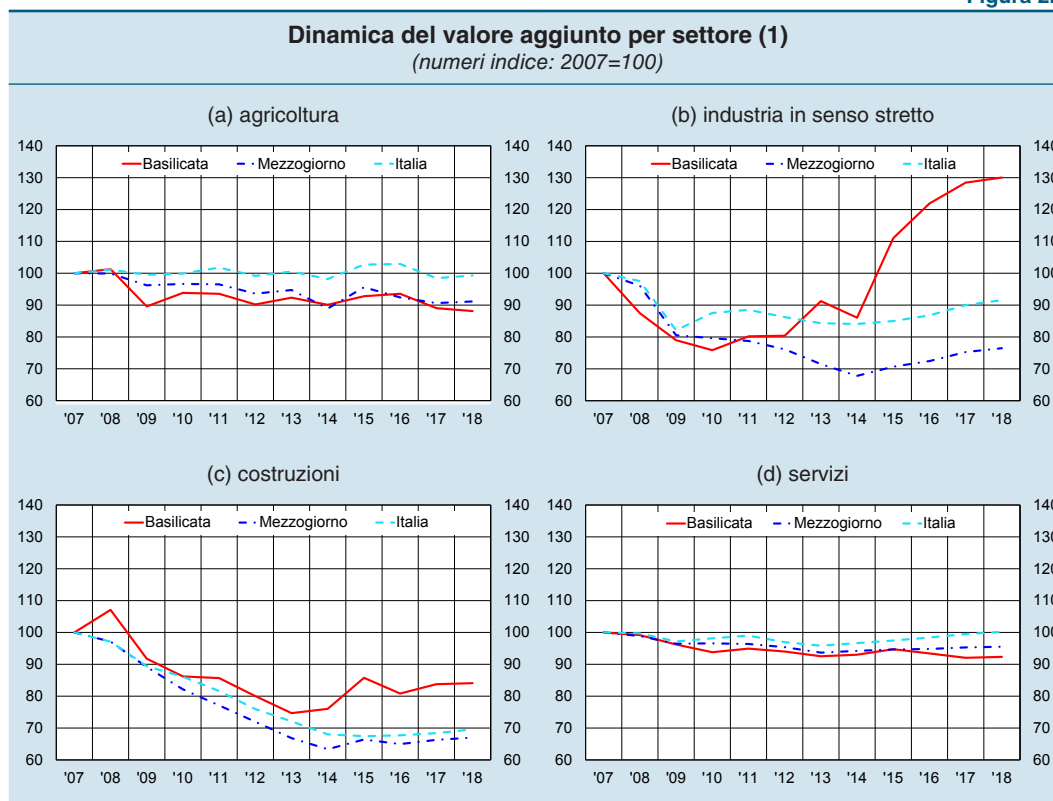
Dopo una lunga fase recessiva, che si è riflessa in un calo del valore aggiunto della Basilicata di oltre un decimo, la ripresa, avviatasi con vigore dal 2015, ha determinato nel 2018 un ritorno del valore aggiunto regionale sui livelli pre-crisi del 2007, non ancora raggiunti né nella media nazionale né nel Mezzogiorno (fig. 2.6.a). Nel confronto con il resto del Paese, la Basilicata si è caratterizzata per una caduta più accentuata del valore aggiunto nella fase recessiva e per una ripresa molto più marcata nel periodo successivo, in gran parte attribuibile all'intensificarsi dell'attività nel comparto *automotive* e, in particolare, all'aumento della produzione dello stabilimento FCA di Melfi.

Figura 2.6



Fonte: Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia, *Scenari regionali*.
(1) Valori concatenati.

La variazione del valore aggiunto può essere scomposta nei contributi forniti dalla dinamica demografica, dalla quota di popolazione in età lavorativa, dal tasso di occupazione, da una misura dell'intensità di uso del fattore lavoro (approssimata dal rapporto tra unità di lavoro equivalenti, o "ULA", e occupati) e dalla produttività del lavoro (calcolata come rapporto tra valore aggiunto e ULA; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Produttività e crescita*). Nella fase di ripresa, al miglior andamento del valore aggiunto regionale ha contribuito soprattutto l'andamento della produttività del lavoro (fig. 2.6.b), che risulta tuttavia ancora inferiore rispetto alla media nazionale del 7,3 per cento nel 2018, anche per effetto di una composizione dimensionale sfavorevole delle imprese locali (cfr. il riquadro: *Eterogeneità nella distribuzione della produttività*). Alla crescita della produttività si è associata anche quella del tasso di occupazione, che ha mostrato un'intensità analoga all'Italia. Il calo della popolazione, di entità modesta nella media nazionale, ha fornito invece un contributo negativo più marcato al valore aggiunto della Basilicata, risentendo anche di una dinamica migratoria negativa nei confronti delle altre regioni italiane.



Fonte: Istat, *Conti economici territoriali e Prometeia, Scenari regionali*.
(1) Valori concatenati.

Dinamiche settoriali. – L'andamento del valore aggiunto in regione è stato molto eterogeneo tra i principali settori (fig. 2.7). Nel 2018 era ancora inferiore rispetto al 2007 nei servizi (-7,7 per cento a prezzi costanti), caratterizzati da un calo più contenuto nella fase recessiva, e, soprattutto, nell'agricoltura (-11,9) e nelle costruzioni (-15,9), settore quest'ultimo nel quale all'intensa contrazione ha fatto seguito una ripresa modesta. Al contrario, il valore aggiunto, rispetto al 2007, è cresciuto marcatamente nell'industria in senso stretto (30,0 per cento) grazie alla dinamica del comparto autoveicoli, cui è attribuibile anche l'aumento della produttività nella fase di ripresa.

ETEROGENEITÀ NELLA DISTRIBUZIONE DELLA PRODUTTIVITÀ

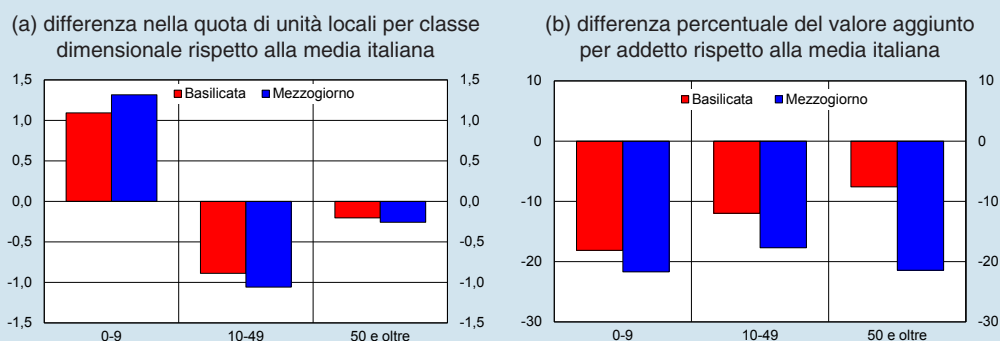
L'archivio Frame SBS Territoriale dell'Istat riporta informazioni aggregate a livello comunale per gli stabilimenti industriali e dei servizi non finanziari localizzati in regione. La base dati, disponibile per l'anno 2015, include anche le unità locali di imprese plurilocalizzate (cioè quelle con più stabilimenti) che, pur rappresentando a livello nazionale circa il 10 per cento del totale, generano quasi la metà del valore aggiunto complessivo.

Gli stabilimenti localizzati in Basilicata sono caratterizzati da una più esigua dimensione rispetto al resto del Paese: nel 2015 il numero medio degli addetti per unità locale era infatti pari a 3,0 a fronte di 3,5 nella media italiana. La quota degli

stabilimenti con meno di 10 addetti (pari al 95,0 per cento del totale nel complesso del Paese) in Basilicata è superiore di 1,1 punti percentuali rispetto alla media italiana, a fronte di un peso minore sia delle unità locali di dimensione intermedia (tra 10 e 49 addetti) sia di quelle più grandi (con almeno 50 addetti; figura A, pannello a).

Figura A

Valore aggiunto per addetto per dimensione dell'unità locale nel 2015 (1)
(punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Frame-SBS Territoriale.

(1) Classi dimensionali per numero di addetti. Analisi condotta su dati relativi alle unità locali disponibili a livello comunale.

La produttività media delle unità locali, misurata dal valore aggiunto per addetto, risulta in regione, così come in Italia, più alta per gli stabilimenti di maggiori dimensioni: in particolare, il valore aggiunto per addetto negli stabilimenti lucani grandi è oltre il doppio di quello degli stabilimenti piccoli.

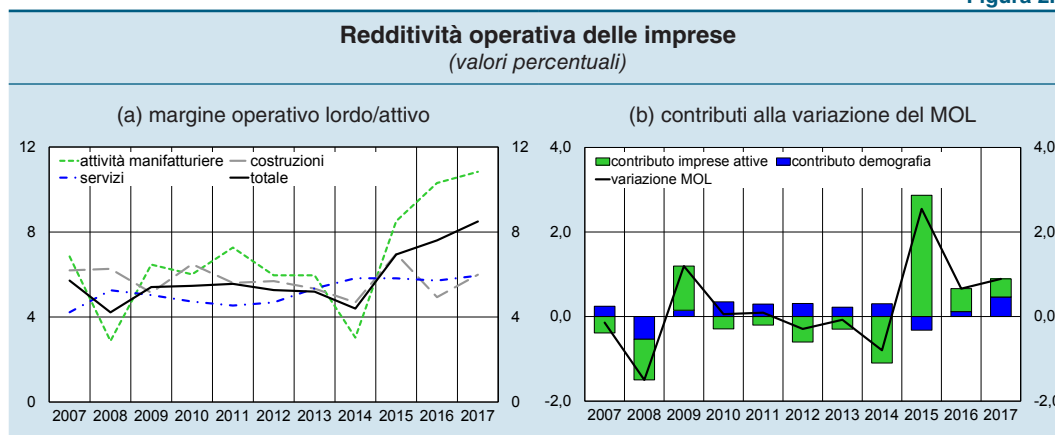
Gli stabilimenti lucani mostrano inoltre una produttività significativamente inferiore rispetto al dato nazionale; tale differenziale, che riguarda tutte le classi dimensionali, risulta particolarmente marcato tra gli stabilimenti più piccoli, per i quali il valore aggiunto per addetto è inferiore di quasi un quinto rispetto alla media nazionale (figura A, pannello b). Tra i settori, il divario di produttività dalla media italiana è intenso nei servizi (-31,2 per cento) e molto contenuto nell'industria (-1,2).

Le condizioni economiche e finanziarie

La redditività. – Secondo l'indagine della Banca d'Italia su un campione di aziende dell'industria e dei servizi con almeno 20 addetti (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi, Invind*), nel 2018 la redditività è rimasta elevata nel confronto storico: circa i tre quarti delle imprese lucane del campione ha conseguito un risultato economico positivo.

L'analisi condotta su un più ampio campione, composto da circa 3.000 società di capitali lucane i cui bilanci sono presenti negli archivi di Cerved Group (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Analisi sui dati Cerved Group*), indica che la redditività operativa, misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo, ha raggiunto nel 2017 l'8,5 per cento, un livello superiore di quasi 3 punti percentuali a quello pre-crisi (fig. 2.8.a e tav. a2.20). L'andamento dell'indicatore è stato trainato, a partire dal 2015, dal settore manifatturiero e dalle imprese di maggiori dimensioni.

Figura 2.8

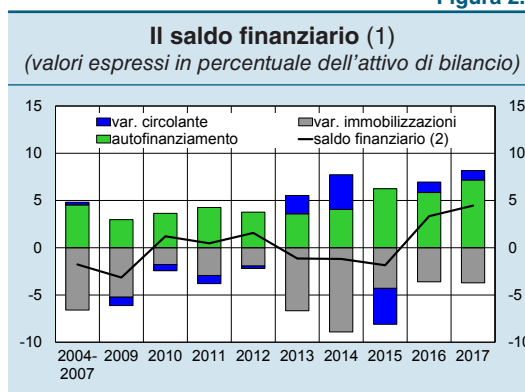


Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche la voce Analisi sui dati Cerved Group.

Il rafforzamento è stato sostenuto soprattutto dal miglioramento conseguito dalle imprese attive; in minor misura dalla demografia di impresa e in particolare dall'uscita dal mercato di aziende con una redditività bassa (fig. 2.8.b). L'incidenza degli oneri finanziari sul MOL continuava a collocarsi, nel 2017, su valori storicamente bassi, favorita anche dal calo dei tassi di interesse e dalla graduale riduzione degli oneri finanziari dovuta al *deleveraging* (riduzione del rapporto tra debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto; tav. a2.21). Il rendimento del capitale proprio (ROE) ha beneficiato anche delle minori imposte sui redditi d'impresa, derivanti dalla riduzione dell'aliquota IRES e dall'applicazione del super e dell'iper-ammortamento.

La struttura finanziaria. – A partire dal 2016, tra le imprese lucane, l'autofinanziamento ha sopravanzato la spesa per capitale fisso favorendo la crescita del surplus finanziario (fig. 2.9 e tav. a2.22). Le disponibilità liquide così generate hanno raggiunto nel 2017 un nuovo livello massimo rispetto al totale dell'attivo (tav. a2.21). Anche l'indice della posizione finanziaria netta, influenzato dalla maggiore liquidità, ha proseguito a crescere. Il *leverage* (rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto) si è portato nel 2017 al 40,8 per cento; l'indicatore risulta di 10 punti percentuali al di sotto della media dell'ultimo decennio. Il *leverage* è diminuito in tutti i settori e classi dimensionali, ma rimane più elevato della media per l'edilizia. Una parte della riduzione del *leverage* è dovuta alla demografia d'impresa e in particolare all'uscita dal mercato di imprese molto indebitate; vi ha concorso anche l'intenso rafforzamento patrimoniale delle imprese attive, attribuibile in larga parte alla capitalizzazione degli utili.

Figura 2.9



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione a scorrimento di società di capitali.

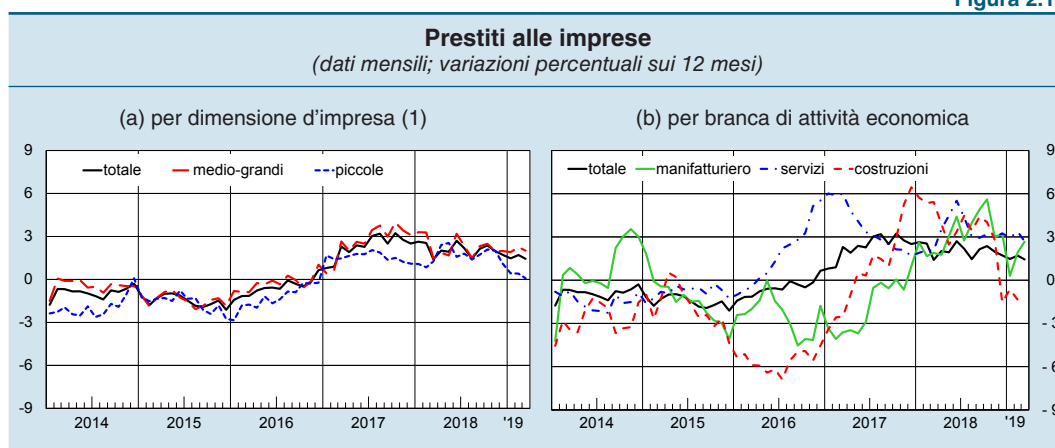
(1) A valori positivi e negativi corrispondono, rispettivamente, flussi di cassa prodotti e assorbiti dall'attività di impresa. Il 2008 è stato escluso dall'analisi per effetto di una discontinuità statistica dovuta all'applicazione di una legge di rivalutazione monetaria. – (2) La voce è pari all'autofinanziamento al netto della variazione dell'attivo immobilizzato e di quella del circolante; a valori positivi corrisponde un surplus finanziario.

Il miglioramento delle condizioni economiche e finanziarie delle imprese attive e la selezione operata dal mercato hanno condotto a una maggiore solidità finanziaria del settore produttivo. Nel 2017 la quota di imprese lucane classificate da Cerved Group come rischiose è infatti scesa al 16,6 per cento, oltre 14 punti percentuali in meno rispetto al 2007 e la quota di debiti finanziari di loro pertinenza si è ridotta dal 41,5 al 23,6 per cento di quelli complessivi.

I prestiti alle imprese

Nel 2018 la dinamica espansiva dei prestiti bancari al settore produttivo è proseguita (1,7 per cento a dicembre; tav. a.2.23) in misura attenuata rispetto al 2017. La crescita è riconducibile all'aumento della domanda, pur in presenza di una lieve restrizione dei criteri di accesso al credito bancario (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5).

Figura 2.10



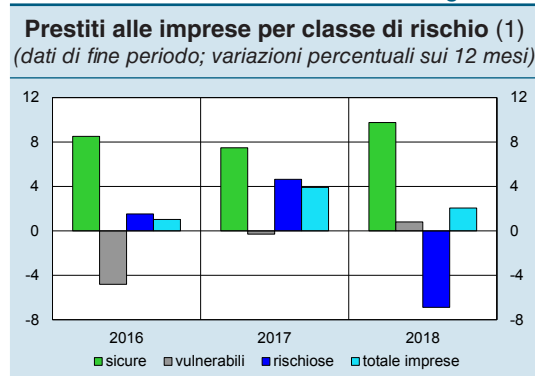
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20.

L'incremento dei finanziamenti bancari ha riguardato sia le imprese piccole sia quelle di maggiori dimensioni (rispettivamente 1,1 e 2,0 per cento; fig. 2.10.a). I finanziamenti al manifatturiero hanno fatto registrare una crescita significativa (fig. 2.10.b); il credito al terziario ha accelerato mentre quello alle costruzioni è diminuito dopo 18 mesi di crescita.

Un'analisi su un campione di circa 2.600 società di capitali mostra come nel 2018 la crescita dei finanziamenti di banche e società finanziarie sia stata limitata alle imprese classificate come sicure (fig. 2.11), mentre i prestiti a

Figura 2.11



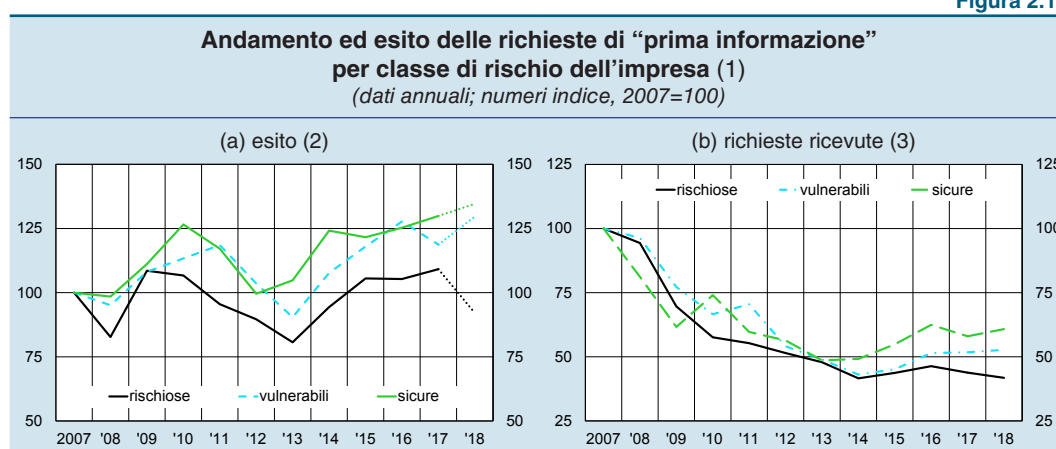
Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Campione chiuso a scorrimento annuale. Per ciascun anno le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato dalla Cerved Group sui dati di bilancio dell'anno precedente. Si definiscono "non rischiose" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 e 4 ("sicure") o 5 e 6 ("vulnerabili"); "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 e 10.

quelle vulnerabili sono rimasti pressoché stabili. I finanziamenti alle aziende rischiose hanno registrato un calo diffuso a tutti i settori di attività.

L'eterogeneità nella dinamica del credito bancario alle imprese in ragione della classe di rischio riflette anche le politiche di concessione del credito, divenute più selettiva nei confronti delle aziende rischiose. Secondo i dati della Centrale dei rischi (cfr. nelle *Note Metodologiche* la voce *Andamento ed esito delle richieste di prima informazione*), infatti, nelle proiezioni per il 2018 si è registrata una diminuzione della propensione all'offerta da parte delle banche (misurata dal tasso di concessione di fidi rispetto alle domande ricevute) alle imprese classificate come rischiose, a fronte di un aumento per quelle non rischiose (fig. 2.12.a). La peggiore dinamica dei prestiti alle più rischiose ha risentito dell'andamento della domanda, che rimane su livelli molto inferiori a quelli registrati prima del manifestarsi della crisi finanziaria (fig. 2.12.b).

Figura 2.12

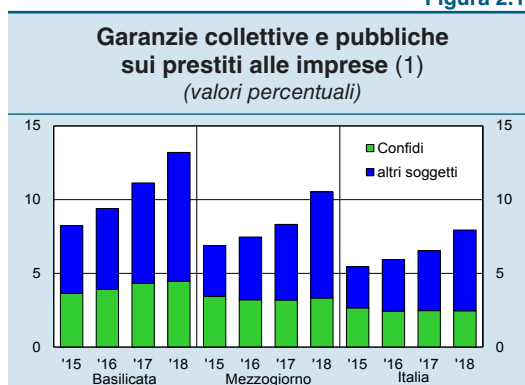


Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Centrale dei rischi. Cfr. nella sezione *Note metodologiche* la voce *Andamento ed esito delle richieste di prima informazione*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni delle sole banche. Per ciascun anno le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato dalla Cerved Group sui dati di bilancio dell'anno precedente. Si definiscono "non rischiose" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 e 4 ("sicure") o 5 e 6 ("vulnerabili"); "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 e 10. – (2) Quota di imprese oggetto di prima informazione cui ha fatto seguito nei tre mesi successivi un aumento di accordato riconducibile sia a banche che già affidavano l'impresa sia alle altre. L'indicatore stimato per il 2018 è stato calcolato con riferimento al periodo settembre 2017-settembre 2018. – (3) Quota di imprese oggetto di almeno una richiesta di prima informazione rispetto alla popolazione di riferimento.

Le garanzie sui prestiti alle imprese. – Nel 2018 la quota di prestiti alle imprese assistiti da garanzia è aumentata al 67,0 per cento (65,4 nel 2017). In tale ambito il ruolo di sostegno svolto dai confidi e dai soggetti pubblici (finanziarie regionali e Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese) a favore delle imprese lucane si è rafforzato: il valore delle garanzie rilasciato da tali enti si è attestato al 13,2 per cento dei prestiti garantiti, dall'11,1 del 2017. L'aumento del grado di copertura si è concentrato nella componente "pubblica", mentre la quota erogata

Figura 2.13



Fonte: segnalazioni di vigilanza e di Centrale dei rischi. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Garanzie collettive e pubbliche sui prestiti alle imprese*.

(1) Rapporto tra l'ammontare delle garanzie rilasciate da confidi, finanziarie regionali e dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese e i prestiti garantiti.

dai confidi è cresciuta marginalmente (dal 4,3 per cento del 2017 al 4,5 del 2018; tav. a2.24 e fig. 2.13).

I canali di finanziamento non bancari

Il ricorso diretto ai mercati azionari e obbligazionari o ai collocamenti privati di debito e di capitale di rischio presso investitori istituzionali rappresenta una potenziale modalità di finanziamento soprattutto per le imprese di maggiori dimensioni, finanziariamente solide e in grado di sottoporsi alla rendicontazione da parte di analisti finanziari, azionisti di minoranza e agenzie di *rating*. In Basilicata sono ancora poche le imprese con tali caratteristiche.

Al fine di favorire l'accesso a tali fonti di finanziamento negli ultimi anni sono stati introdotti i minibond e i piani individuali di risparmio a lungo termine (PIR). Dal 2012 l'introduzione dei minibond ha permesso anche a società non quotate in borsa (ad eccezione di banche e microimprese) di emettere obbligazioni. I PIR, introdotti dalla legge di bilancio per il 2017 (L. 232/2016), stabiliscono agevolazioni fiscali per l'investimento dei risparmiatori in strumenti finanziari emessi da imprese italiane (con la Legge di Bilancio per il 2019, infine, sono stati introdotti ulteriori vincoli all'investimento² per l'istituzione di nuovi PIR). Questi interventi normativi hanno avuto effetti limitati in Basilicata, contrariamente a quanto avvenuto in altre regioni. Tra il 2012 e il 2018 infatti solo due imprese lucane hanno emesso minibond per un totale di 20 milioni, e l'ultima emissione risale al 2016 (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*). I dati di bilancio mostrano che l'incidenza del debito obbligazionario, seppure aumentata, è rimasta su livelli molto bassi, attestandosi nel 2017 all'1,1 per cento, dallo 0,1 per cento del 2012. Con riferimento ai fondi PIR a fine 2018, su un patrimonio complessivo investito in società italiane di 14,4 miliardi, non vi erano investimenti in titoli di società non finanziarie residenti in Basilicata.

Per quanto riguarda il capitale di rischio, ad oggi ancora nessuna impresa lucana è quotata in borsa, mentre il 2018 ha registrato un certo dinamismo del *private equity*, comune a tutto il Paese. Sono state infatti sette le operazioni di questo genere in Basilicata nell'ultimo anno, tutte effettuate da imprese con meno di 250 addetti, per un importo complessivo di circa 26 milioni di euro. Tale importo, pur rappresentando circa un decimo del valore complessivo delle operazioni realizzate nel Mezzogiorno, è trascurabile rispetto alla dimensione dell'economia regionale.

² La Legge di Bilancio per il 2019 ha previsto l'obbligo di destinare il 5 per cento, del 70 per cento di portafoglio vincolato, a quote o azioni di fondi per il venture capital residenti nel territorio dello Stato o in Stati membri dell'Unione europea o in Stati che aderiscono all'accordo sullo spazio economico europeo. Un altro 5 per cento dovrà essere destinato verso strumenti finanziari emessi da Pmi e ammessi alla negoziazione nei sistemi multilaterali di negoziazione, quali l'AIM.

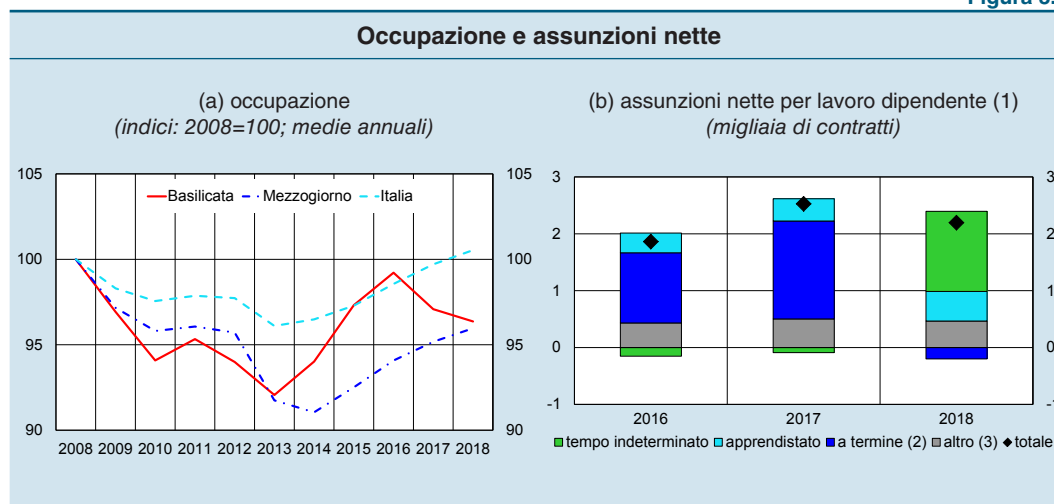
3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

La dinamica recente. – Nel 2018 è proseguito, sebbene in misura più contenuta rispetto al 2017, il calo dell'occupazione in Basilicata: il numero di occupati si è ridotto dello 0,7 per cento rispetto all'anno precedente, a fronte della crescita registrata in Italia e nel Mezzogiorno (entrambe 0,8 per cento; fig. 3.1 e tav. a3.1).

L'occupazione ha risentito soprattutto della dinamica negativa nella parte finale dell'anno. Differenze significative emergono nel confronto tra il numero di occupati autonomi, in contrazione, e i dipendenti, cresciuti del 3,0 per cento rispetto all'anno precedente. In linea con tali dinamiche nel 2018 il saldo tra assunzioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente (assunzioni nette) nel settore privato non agricolo è risultato positivo, come avvenuto nel biennio precedente (fig. 3.1.b). Vi ha contribuito soprattutto l'andamento delle posizioni nette a tempo indeterminato, trainato dalla stabilizzazione dell'elevato numero di contratti a termine attivati in precedenza. Ciò è stato favorito anche dalla prosecuzione degli incentivi Occupazione Sud e dall'introduzione di sgravi per le assunzioni e trasformazioni dei contratti dei lavoratori con meno di 35 anni di età. Le assunzioni nette a termine, che avevano fornito il principale contributo alla crescita dei dipendenti nel biennio precedente, sono state invece negative. Nella parte finale dell'anno, l'introduzione con il D.L. 87/2018 (Decreto Dignità) di vincoli alla prosecuzione dei rapporti di lavoro a termine con la stessa impresa ha anch'essa favorito le trasformazioni, ma, insieme al rallentamento ciclico, ha frenato la dinamica della componente a termine.

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* per il pannello (a); elaborazioni su dati INPS per il pannello (b).
(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

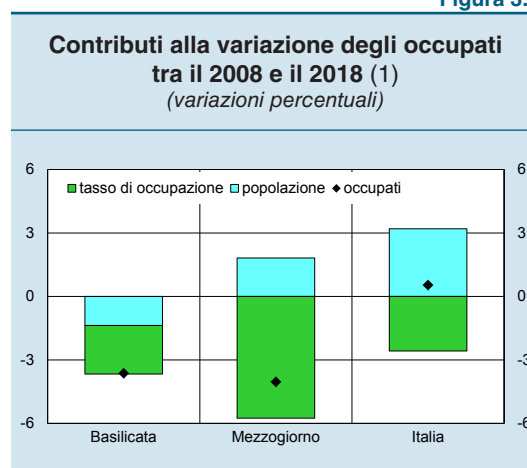
Nel 2018 il tasso di occupazione ha ristagnato (49,4 per cento; tav. a3.2), poiché alla flessione dell'occupazione si è associato un calo della popolazione in età da lavoro

di entità comparabile. L'indicatore ha avuto un andamento differenziato per titolo di studio: è cresciuto tra gli individui meno qualificati ma è calato tra i laureati.

Nel 2018 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni sono rimaste nel complesso stabili rispetto all'anno precedente (tav. a3.3), diminuendo nella componente ordinaria, che è più strettamente legata all'evoluzione del ciclo economico. Il calo è riconducibile in gran parte all'*automotive* (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2).

La dinamica di lungo periodo. – I livelli occupazionali nel 2018 sono risultati inferiori del 3,6 per cento rispetto al picco pre-crisi del 2008 (circa 7.000 unità). Il divario è in linea con quello del Mezzogiorno; nella media nazionale gli occupati hanno invece di poco superato i livelli pre-crisi. Rispetto all'Italia l'occupazione lucana era diminuita in misura più marcata nella fase recessiva, per ricominciare a crescere in modo più sostenuto tra il 2014 e il 2016, anno in cui il numero di occupati era tornato su livelli prossimi al periodo pre-crisi; negli ultimi due anni la dinamica dell'occupazione è tornata negativa, a differenza di quanto osservato nel Mezzogiorno e nella media nazionale. Al peggioramento dell'occupazione rispetto all'Italia nell'ultimo decennio ha contribuito la dinamica demografica, che, a differenza dell'Italia, è stata negativa in Basilicata (fig. 3.2); il tasso di occupazione si è ridotto con un'intensità simile a quanto registrato nella media nazionale.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Scomposizione della variazione percentuale degli occupati nel contributo di popolazione e del tasso di occupazione (15 anni e più). La somma delle variazioni percentuali di popolazione e tasso di occupazione è pari a quella degli occupati a meno di un residuo non riportato in figura; cfr. nelle Note Metodologiche la voce *Scomposizione della variazione percentuale di occupati*.

La disoccupazione e l'offerta di lavoro

Nel 2018 la forza lavoro in Basilicata è diminuita dell'1,1 per cento, in misura più intensa rispetto al Mezzogiorno (-0,4 per cento), mentre è rimasta stabile in Italia. La riduzione è stata più marcata per gli individui tra i 35 e i 54 anni; per quelli oltre i 55 anni si è invece registrato un incremento. Alla riduzione della forza lavoro si è associata quella del tasso di attività, collocatosi su un livello molto inferiore rispetto a quello medio nazionale (cfr. il riquadro: *La partecipazione al mercato del lavoro*).

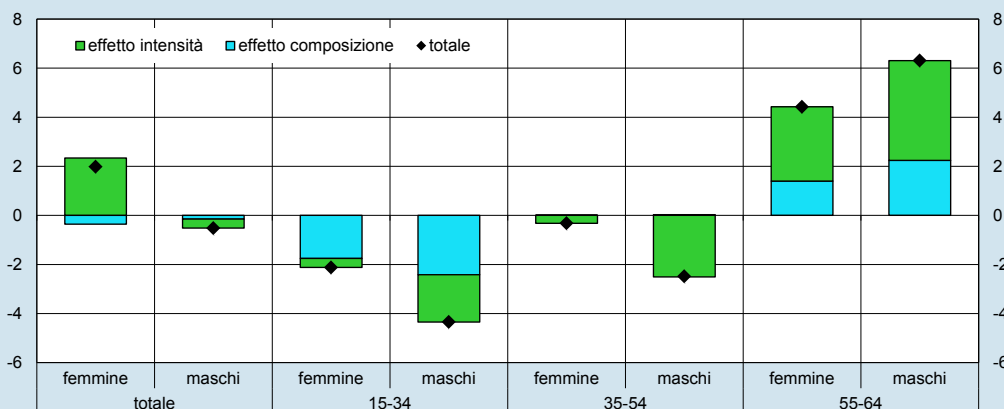
LA PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO

La partecipazione al mercato del lavoro in Basilicata è inferiore rispetto all'Italia: nel 2018 il tasso di attività in regione era pari al 56,6 per cento, 9,0 punti percentuali in meno

rispetto alla media nazionale. La propensione a offrire lavoro in regione è particolarmente bassa tra le donne: nel 2018 il tasso di attività femminile era del 43,2 per cento, contro il 69,9 per cento degli uomini lucani e il 56,2 per cento delle donne italiane.

Figura A

Scomposizione della variazione del tasso di attività per genere e classi di età tra il 2008 e il 2018 (1)
(valori percentuali)

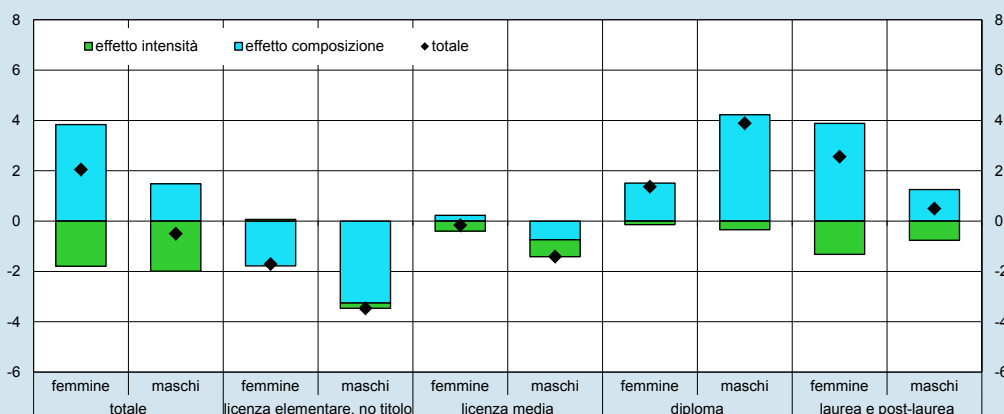


Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note Metodologiche* la voce *Scomposizione della variazione del tasso di attività*.

(1) La variazione complessiva del tasso di attività tra il 2008 e il 2018 è scomposta nella somma di un effetto dovuto alla composizione demografica, ossia la variazione che si otterrebbe per il solo effetto del cambiamento della composizione della popolazione tra le classi di età considerate e un effetto dovuto al cambiamento dell'intensità del tasso di attività per ciascuna classe di età a parità di composizione demografica.

Figura B

Scomposizione della variazione del tasso di attività per genere e titolo di studio tra il 2008 e il 2018 (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note Metodologiche* la voce *Scomposizione della variazione del tasso di attività*.

(1) La variazione complessiva del tasso di attività tra il 2008 e il 2018 è scomposta nella somma di un effetto dovuto alla composizione per titolo di studio, ossia la variazione che si otterrebbe per il solo effetto del cambiamento della composizione della popolazione tra le classi di istruzione considerate e un effetto dovuto al cambiamento dell'intensità del tasso di attività per ciascuna classe a parità di titolo di studio.

Nell'ultimo decennio la partecipazione al mercato del lavoro è inoltre aumentata meno in Basilicata: a fronte di un incremento della partecipazione femminile sostanzialmente in linea con la media nazionale, il peggior andamento in regione è attribuibile alla componente maschile, diminuita in Basilicata ma aumentata in Italia.

La variazione nel tempo del tasso di attività può essere scomposta nell'effetto dovuto all'evoluzione della popolazione per classi di età o titolo di studio (effetto composizione) e in quello dovuto al cambiamento della partecipazione all'interno di ciascuna classe (effetto intensità).

L'aumento del tasso di attività nel periodo 2008-2018 è in gran parte attribuibile alla crescita della partecipazione nelle classi di età più anziane di entrambi i generi, dovuta anche alle recenti riforme del sistema pensionistico (figura A e tavola a3.4). L'intensità è risultata invece in calo in tutte le altre classi di età, soprattutto tra gli uomini. L'evoluzione della composizione della popolazione per classi di età ha avuto nel complesso una scarsa rilevanza.

Applicando la stessa scomposizione in base al titolo di studio emerge che la partecipazione è stata invece sostenuta, soprattutto tra le donne, dall'effetto composizione (figura B e tavola a3.5): come in Italia è infatti cresciuta la quota di popolazione con livelli di istruzione elevati, connessi con una maggiore propensione a partecipare al mercato del lavoro. L'effetto intensità è risultato invece negativo per tutte le classi di titolo di studio e, in particolare, per quella più elevata.

La flessione del numero di disoccupati (-3,5 per cento) ha determinato un lieve calo del tasso di disoccupazione, al 12,5 per cento (dal 12,8 dell'anno precedente), un livello inferiore rispetto all'analogo dato del Mezzogiorno. La disoccupazione giovanile (15-24 anni) è tornata ad aumentare, collocandosi nel 2018 al 38,7 per cento.

Dal 2012 il sistema di assicurazione contro la perdita involontaria del lavoro è stato riformato; ne è derivato un aumento della quota di persone tutelate tra quelle che hanno perso un impiego (cfr. il riquadro: *L'evoluzione dell'indennità di disoccupazione*).

L'EVOLUZIONE DELL'INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE

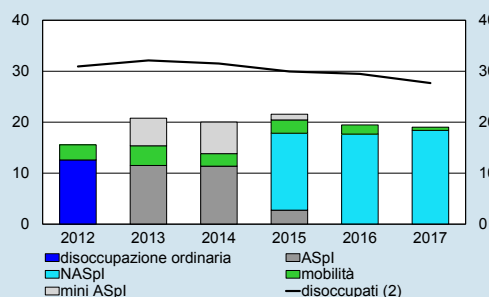
Dal 2012 il sistema di assicurazione contro la perdita involontaria del lavoro è stato ridisegnato con l'obiettivo di ridurre l'eterogeneità delle tutele e rendere il sistema universalistico, con trattamenti ancorati alla pregressa storia contributiva anziché a fattori quali l'età anagrafica, la dimensione di impresa o il settore di attività economica (cfr. nelle *Note Metodologiche* la voce *Indennità di disoccupazione*).

La transizione al sistema NASpI (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego) è avvenuta in un triennio; nel 2015 si è osservata la compresenza di sussidiati facenti capo a istituti diversi (figura A). Nel 2017 (ultimo anno disponibile) il numero di beneficiari di un sussidio in regione era cresciuto rispetto al 2012 del 22,2 per cento, a fronte del calo del 10,6 per cento del numero di disoccupati.

Concentrandosi sui nuovi disoccupati¹ (in modo da non considerare quelli che non avrebbero comunque accesso alle misure in quanto privi di esperienze lavorative o rientrati nel mercato del lavoro dopo un periodo di inattività), nella media del triennio “post riforma” (2016-18), i percettori di un sussidio erano il 25,5 per cento (tavola a3.6). Prima della riforma la quota dei beneficiari era inferiore di 1,5 punti percentuali. L’aumento della copertura ha interessato sia i lavoratori più giovani, i quali hanno beneficiato maggiormente del calo dei requisiti minimi di contribuzione per ottenere l’indennità², sia quelli più anziani (figura B, pannello a).

Figura A

Beneficiari per tipologia di sussidio e disoccupati (1)
(migliaia di individui)

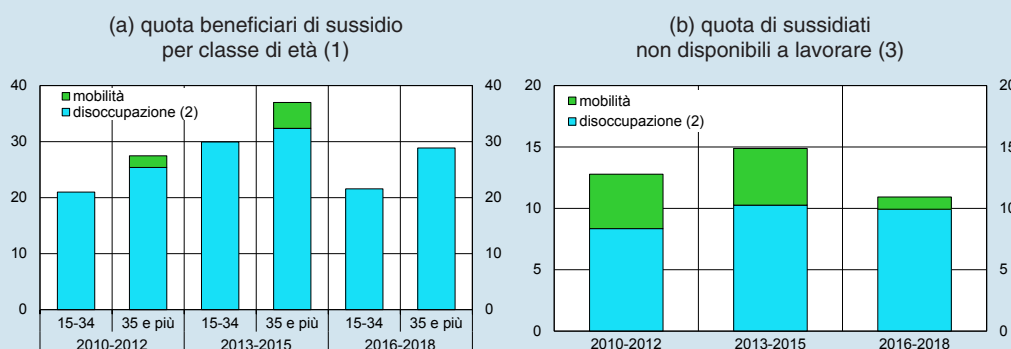


Fonte: Inps, Osservatorio sulle politiche passive e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Sono considerati tutti i beneficiari nell’anno indipendentemente dalla durata del sussidio, mentre il numero dei disoccupati va considerato come media annua. – (2) Scala di destra

Figura B

L’accesso al sussidio prima e dopo la riforma
(valori percentuali)



Fonte Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Quota di sussidiati tra coloro che dichiarano di essere disoccupati da meno di tre mesi perché licenziati o per fine di un lavoro a termine indipendentemente dal soddisfacimento o meno dei requisiti contributivi. – (2) Comprende: tutti gli strumenti diversi dalla Mobilità. – (3) Persone che dichiarano di percepire un sussidio, di non cercare lavoro nell’ultimo mese e di non essere disponibili a iniziare un nuovo lavoro in rapporto al totale dei sussidiati.

La NASpI coniuga il carattere universalistico della tutela a una maggiore enfasi al principio della condizionalità alla ricerca attiva di un lavoro: il tasso di sostituzione della retribuzione è più alto se paragonato all’indennità di disoccupazione, ma si riduce nel tempo più velocemente anche per scoraggiare il rifiuto di eventuali opportunità lavorative. In Basilicata la quota di sussidiati non disponibili a lavorare nel triennio 2010-2012, prima della riforma, era il 12,8 per cento. Dopo la riforma tale rapporto è diminuito di quasi due punti percentuali (10,9 nel 2016-18; figura B pannello b).

¹ Sono definiti nuovi disoccupati coloro che hanno perso un lavoro alle dipendenze da meno di tre mesi perché licenziati o per scadenza di un contratto a termine.

² Dai 12 mesi nel biennio precedente al licenziamento necessari per accedere all’indennità di disoccupazione ordinaria alle 13 settimane negli ultimi 4 anni e almeno 30 giorni negli ultimi 12 mesi per la NASpI.

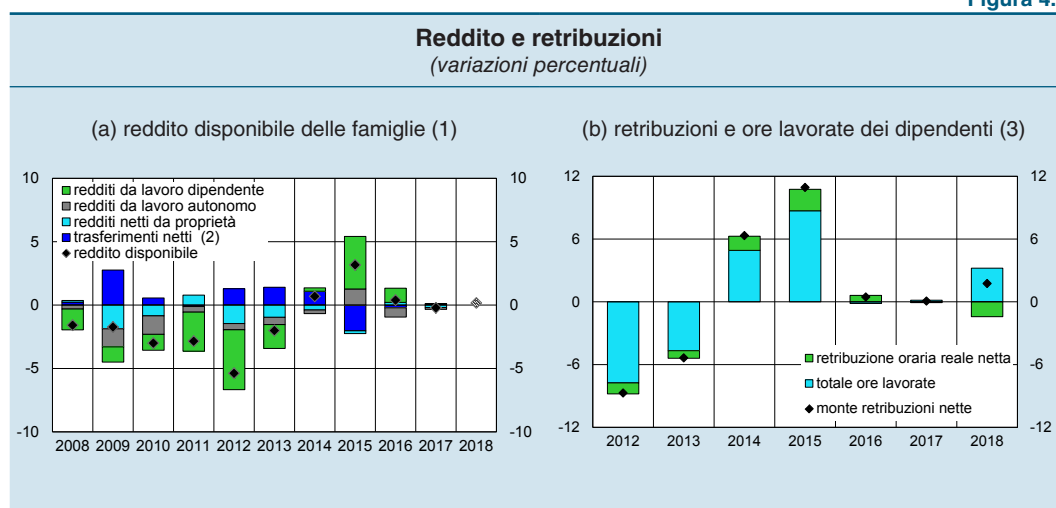
4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Nel 2018 la dinamica del reddito e dei consumi delle famiglie lucane è risultata ancora debole. I livelli di reddito, significativamente più contenuti rispetto al periodo pre-crisi, rimangono inferiori in termini pro capite alla media nazionale; ne consegue una maggiore diffusione della povertà nel confronto con il resto del Paese.

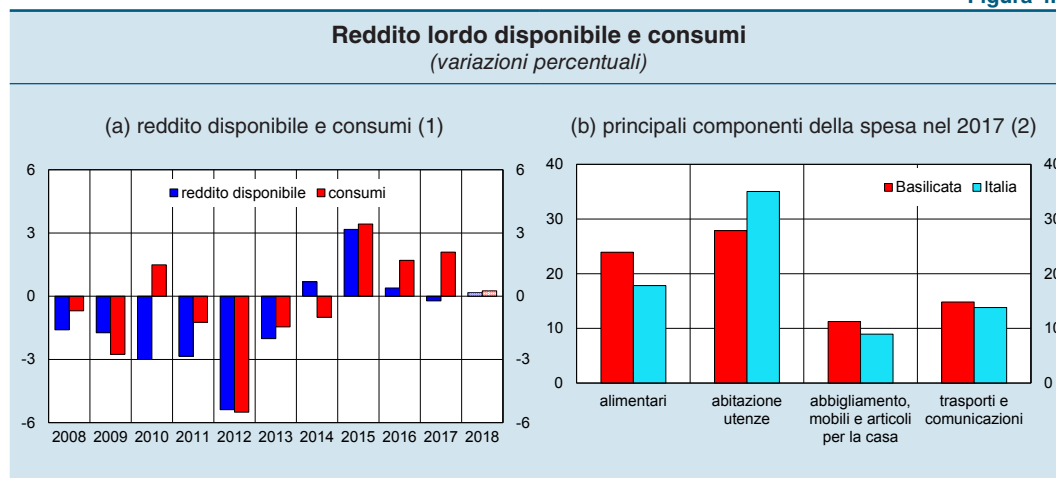
Il reddito. – Nel 2017, ultimo anno di riferimento per i Conti economici territoriali, il reddito disponibile delle famiglie consumatrici era pari in Basilicata a circa 13.500 euro pro capite (tav. a4.1), un dato sostanzialmente in linea con il Mezzogiorno, ma minore della media nazionale (rispettivamente 13.700 e 18.500).

Figura 4.1



Dopo l'intensa fase di contrazione del periodo 2008-2013, il reddito disponibile delle famiglie consumatrici, espresso a prezzi costanti, ha ripreso a crescere nel biennio successivo (fig. 4.1.a). La dinamica ha beneficiato soprattutto del contributo dei redditi da lavoro dipendente, che rappresentano quasi i tre quinti dei redditi delle famiglie, a loro volta sospinti dall'aumento delle ore lavorate e delle retribuzioni orarie (fig. 4.1.b). La crescita ha tuttavia rapidamente perso intensità: nel 2016 e nel 2017 il reddito disponibile è risultato sostanzialmente stabile. Nostre elaborazioni su dati Prometeia, riferite al totale delle famiglie residenti in regione, confermano per il 2018 una sostanziale stazionarietà (0,2 per cento a prezzi costanti), a fronte della crescita nella media nazionale. L'andamento registrato dal 2014 non ha determinato un totale recupero dei livelli pre-crisi: nel 2018 il reddito risultava infatti inferiore di oltre un decimo a prezzi costanti rispetto a dieci anni prima.

Figura 4.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (fino al 2017, ultimo anno disponibile) e Prometeia, per il 2018, pannello (a); Istat, *Indagine sulla spesa delle famiglie*, per il pannello (b). Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. Valori a prezzi costanti, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione. I dati sul reddito per il 2018 sono riferiti al totale al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) Quota della spesa mensile per tipologia.

I consumi. – La stagnazione dei redditi si è riflessa nei consumi delle famiglie, risultati, in base ai dati di Prometeia, anch'essi sostanzialmente invariati nel 2018 rispetto all'anno precedente (0,2 per cento a prezzi costanti; fig. 4.2.a). Sull'andamento dei consumi ha inciso la spesa delle famiglie per beni durevoli che, in base ai dati dell'Osservatorio Findomestic, ha continuato a risultare stabile a prezzi costanti.

Nel 2017, ultimo anno per il quale i dati Istat sono disponibili, la spesa media mensile di una famiglia lucana di due persone, espressa in termini equivalenti, ammontava a circa 1.900 euro, oltre un quarto in meno del dato nazionale. Poco meno del 30 per cento era destinato all'abitazione (manutenzioni, utenze, canoni di affitto), una quota inferiore all'Italia (fig. 4.2.b). La spesa per generi alimentari, pari al 23,9 per cento, rappresentava invece una voce più rilevante rispetto alla media nazionale.

La povertà e le misure di contrasto. – In base ai dati Istat più recenti, relativi al 2017, la quota di famiglie in povertà assoluta, ovvero con un livello di spesa mensile inferiore a quello necessario per mantenere uno standard di vita minimo considerato accettabile, era pari al 7,4 per cento in regione; in Italia l'incidenza della povertà assoluta si attestava, nello stesso anno, al 6,9.

Tra le misure nazionali di contrasto alla povertà, nel 2018 è stato introdotto il Reddito di inclusione. Secondo i dati dell'INPS i nuclei familiari lucani che nell'anno ne hanno usufruito sono stati circa 3.800, pari all'1,6 per cento del totale regionale, un'incidenza inferiore a quella del Mezzogiorno ma prossima alla media nazionale. L'importo mensile è stato pari mediamente a 260 euro per famiglia, corrispondente a poco meno di un decimo del reddito disponibile medio per famiglia. Nel 2019 la misura è stata abolita, a seguito dell'introduzione del Reddito di Cittadinanza.

La regione si caratterizza, oltre che per una maggiore incidenza della povertà, anche per una disuguaglianza dei redditi da lavoro superiore rispetto alla media delle regioni italiane (cfr. il riquadro: *La disuguaglianza dei redditi da lavoro*).

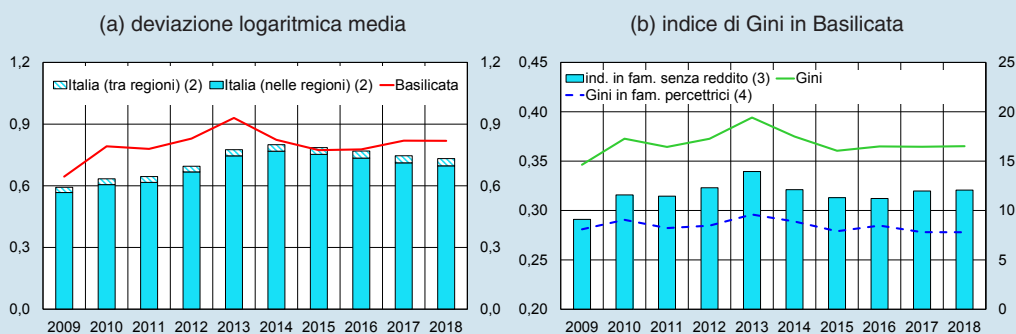
LA DISUGUAGLIANZA DEI REDDITI DA LAVORO

I dati sulla distribuzione del reddito sono generalmente disponibili con un ritardo di alcuni anni. Usando la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat e con l'ausilio di alcune tecniche econometriche è possibile ottenere delle indicazioni più aggiornate sull'andamento della distribuzione, seppur limitate al reddito da lavoro, che rappresenta però la principale fonte di reddito delle famiglie italiane¹.

Secondo le nostre stime – basate su un campione di famiglie in cui la persona di riferimento è in età da lavoro e non sono presenti pensionati – la disuguaglianza dei redditi da lavoro equivalenti, misurata utilizzando come indicatore sintetico la deviazione logaritmica media², è lievemente superiore in Basilicata rispetto alla media italiana (figura A, pannello a; tavola a4.2). In linea con quanto avvenuto in Italia, la disuguaglianza è nel complesso aumentata in regione nel periodo tra il 2009 e il 2018, per effetto soprattutto della dinamica registrata nei primi anni dell'ultima decade.

Figura A

Indicatori di disuguaglianza dei redditi da lavoro (1) (valori)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro*.

(1) Il campione è costituito dagli individui che vivono in famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui la persona di riferimento è in età da lavoro (15-64 anni). Gli indicatori sono calcolati sul reddito da lavoro equivalente in ciascun anno. – (2) La deviazione logaritmica media nazionale è pari alla somma della componente tra regioni (*between groups*) e di quella nelle regioni (*within groups*). – (3) Scala di destra. Quota di individui che vivono in famiglie senza reddito da lavoro. – (4) Indice di Gini calcolato tra gli individui che vivono nelle famiglie percettatrici di reddito da lavoro.

¹ Le *Note metodologiche*, alla voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro*, descrivono gli aspetti generali della procedura di stima utilizzata nel riquadro, che prevede, in particolare, l'imputazione dei redditi da lavoro autonomo (non disponibili all'interno della *Rilevazione sulle forze di lavoro*). L'analisi è basata sul lavoro di F. Carta, *Timely indicators for labour income inequality*, di prossima pubblicazione nella collana *Questioni di economia e finanza* della Banca d'Italia.

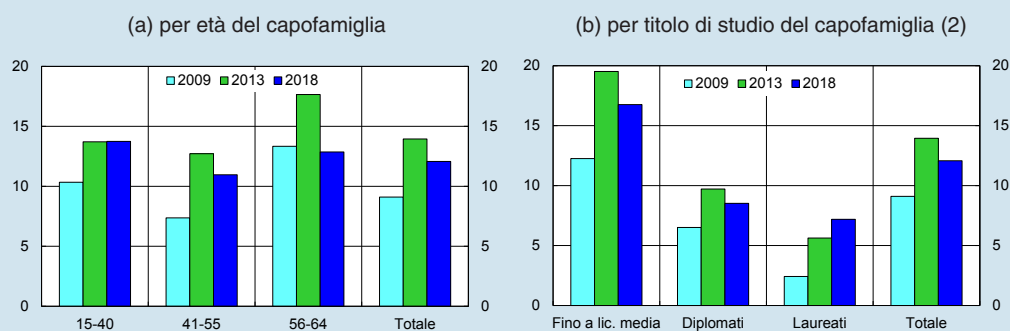
² La deviazione logaritmica media è un indicatore di disuguaglianza con minimo pari a zero (nel caso di equidistribuzione), scomponibile per gruppi (nel caso specifico, le regioni). Tale proprietà permette di confrontare più agevolmente la disuguaglianza nella regione con quella nazionale, depurata dalla componente tra regioni (*between groups*). Per l'Italia, la componente interna (*within groups*), che è pari alla media ponderata dell'indicatore delle singole regioni, rappresenta oltre il 95 per cento del totale.

Anche l'indice di Gini³, una misura di dispersione più nota, fornisce evidenza di una maggiore disuguaglianza del reddito da lavoro in Basilicata. Il divario con il resto del Paese riflette, in presenza di un livello di disuguaglianza tra gli individui delle famiglie percettrici in linea con la media nazionale, una quota più elevata di individui che vivono in famiglie senza reddito da lavoro. L'aumento della disuguaglianza registrato tra il 2009 e il 2018 è attribuibile integralmente alla crescita di quest'ultima componente, cui ha contribuito l'andamento nel complesso sfavorevole dell'occupazione.

Nel periodo considerato la quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro è infatti aumentata di circa tre punti percentuali; la disuguaglianza tra i redditi degli individui che vivono in famiglie percettrici è rimasta invece sostanzialmente stabile (figura A, pannello b).

Figura B

Individui in famiglie senza reddito da lavoro (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro*.

(1) Il campione è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui la persona di riferimento è in età da lavoro (15-64 anni). –
(2) Il capofamiglia corrisponde alla persona di riferimento indicato nella rilevazione.

Nel 2018, la quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro è risultata pari al 12,1 per cento in regione, un dato superiore alla media nazionale (10,0 per cento); l'incidenza è inoltre maggiore per gli individui in famiglie con a capo un giovane (figura B, pannello a; tavola a4.3), così come tra gli individui in famiglie con a capo una persona con un titolo di studio basso (figura B, pannello b) o una donna.

³ L'indice di Gini è un indicatore di disuguaglianza compreso tra zero (equidistribuzione) e uno (massima disuguaglianza). L'indice può essere scomposto come somma tra la quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro e l'indice di Gini tra gli individui nelle famiglie con reddito da lavoro strettamente positivo (famiglie percettrici), moltiplicato per la relativa quota.

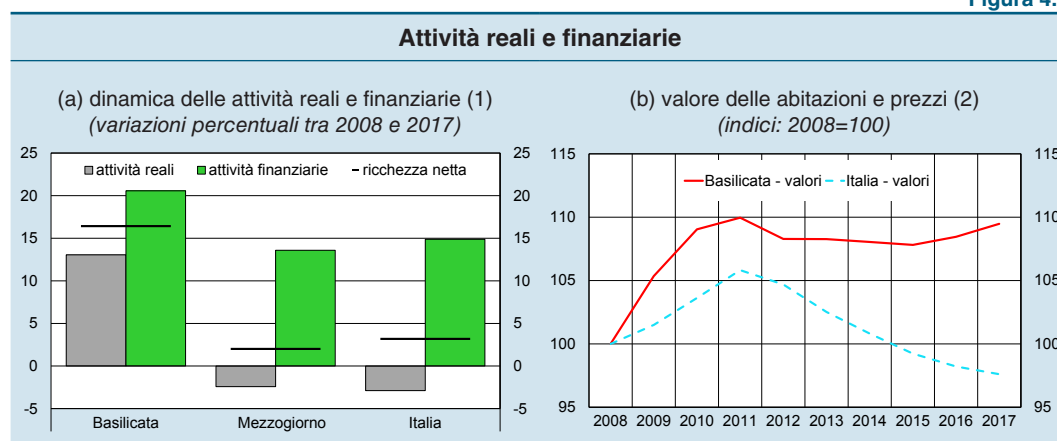
La ricchezza delle famiglie

In base a stime aggiornate al 2017 la ricchezza delle famiglie lucane, al netto delle passività finanziarie (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Ricchezza delle famiglie*), ammontava complessivamente a poco più di 55 miliardi di euro (tav. a4.4), pari a

circa 97.000 euro pro capite, un livello di poco inferiore a quello del Mezzogiorno ma notevolmente più basso rispetto alla media nazionale (99.000 e 160.000 euro rispettivamente; tav. a4.5). La ricchezza netta era pari a 7,1 volte il reddito disponibile lordo, un valore simile al Mezzogiorno e inferiore alla media nazionale. Tra la fine del 2008 e il 2017 la ricchezza netta regionale è aumentata del 16,4 per cento a prezzi correnti (3,2 per cento in Italia; fig. 4.3.a). Sul dato ha inciso anche la dinamica dei prezzi: tenendo conto dell'inflazione la ricchezza netta ha mostrato una crescita modesta nel periodo considerato (3,9 per cento; -7,9 in Italia). Sul differenziale con l'Italia ha inciso il miglior andamento sia della componente finanziaria sia soprattutto di quella reale.

La ricchezza reale. – Il valore delle attività reali in regione ammontava a circa 35 miliardi di euro a fine 2017 ed era pari a poco più del 57 per cento della ricchezza lorda, un'incidenza lievemente inferiore alla media nazionale. In regione l'aggregato è cresciuto del 13,5 per cento a prezzi correnti nel decennio in esame. All'andamento ha contribuito la crescita del valore delle abitazioni (che costituiscono circa il 70 per cento della ricchezza reale), che risultava superiore nel 2017 di quasi un decimo rispetto al 2008 (fig. 4.3.b).

Figura 4.3



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat per il pannello a; elaborazioni su dati Istat e OMI per il pannello b. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Ricchezza delle famiglie*.

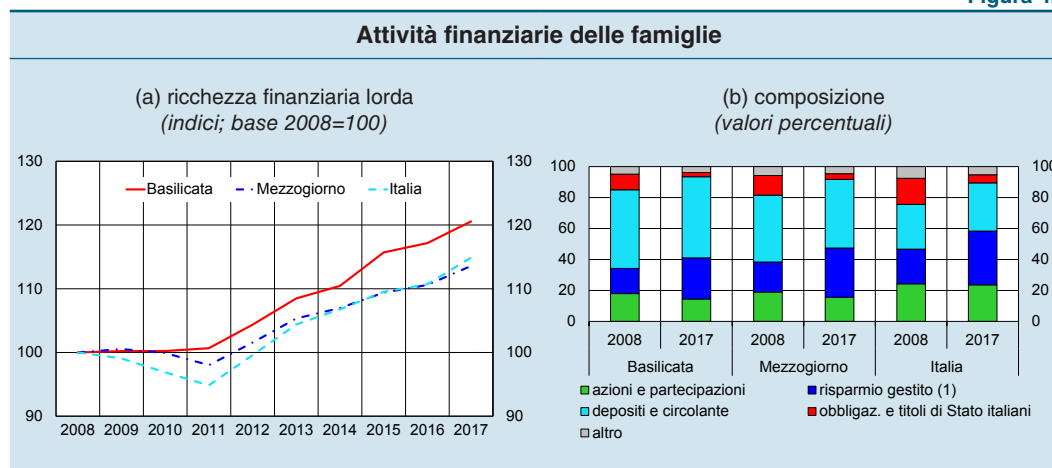
(1) Variazioni a prezzi correnti. – (2) Prezzi correnti; per l'indice di prezzo, che incorpora anche variazioni qualitative degli immobili, è stata adottata una ricostruzione sull'intero periodo dei dati di fonte OMI a livello comunale, per tenere conto della discontinuità presente dal 2014 nella serie storica legata alla modifica delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale.

La ricchezza finanziaria. – Il valore di mercato delle attività finanziarie, pari complessivamente a poco meno di 26 miliardi di euro nel 2017, è risultato in crescita di oltre il 20 per cento a prezzi correnti nel decennio, per effetto della dinamica registrata a partire dal 2012; l'andamento è stato più sostenuto rispetto al Mezzogiorno e all'Italia (fig. 4.4.a), grazie a una composizione del portafoglio caratterizzata dal maggior peso di strumenti meno rischiosi che hanno limitato gli effetti negativi della crisi dei mercati finanziari.

Il portafoglio delle famiglie lucane a fine periodo era costituito per oltre la metà da attività liquide (circolante e depositi bancari e postali), un'incidenza superiore alla media italiana e in crescita rispetto all'inizio della crisi (fig. 4.4.b). Dal 2008 la quota

destinata a titoli di Stato e obbligazioni private, soprattutto bancarie, si è nel complesso ridotta. È diminuita anche la quota complessiva investita in azioni e partecipazioni, mentre sono aumentate le quote detenute in forme di risparmio gestito.

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Ricchezza delle famiglie*.
(1) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali.

La preferenza per forme di investimento liquide emerge anche dai più recenti dati sul risparmio finanziario: nel 2018 i depositi bancari detenuti dalle famiglie consumatrici lucane hanno infatti continuato a crescere rispetto al 2017 (1,3 per cento a dicembre; tav. a5.12). Tale dinamica è riconducibile ai depositi in conto corrente; quelli a risparmio invece hanno continuato a ridursi.

Lo scorso anno il valore a prezzi di mercato dei titoli delle famiglie consumatrici in custodia presso il sistema bancario è ulteriormente diminuito (-8,5 per cento su base annua). Si sono ridotti gli investimenti in titoli azionari e strumenti obbligazionari (pubblici e privati), mentre sono tornati alla crescita quelli in titoli di Stato italiani. Il valore delle quote di fondi comuni si è ridotto dopo la sostenuta crescita fatta registrare negli ultimi anni, ma la raccolta netta dei piani individuali di risparmio a lungo termine (PIR) è stata ancora positiva: limitatamente ai fondi di diritto italiano, nei primi due anni di vita i fondi PIR hanno raccolto 36 milioni di euro presso le famiglie consumatrici lucane, di cui 8 milioni nel 2018.

L'indebitamento delle famiglie

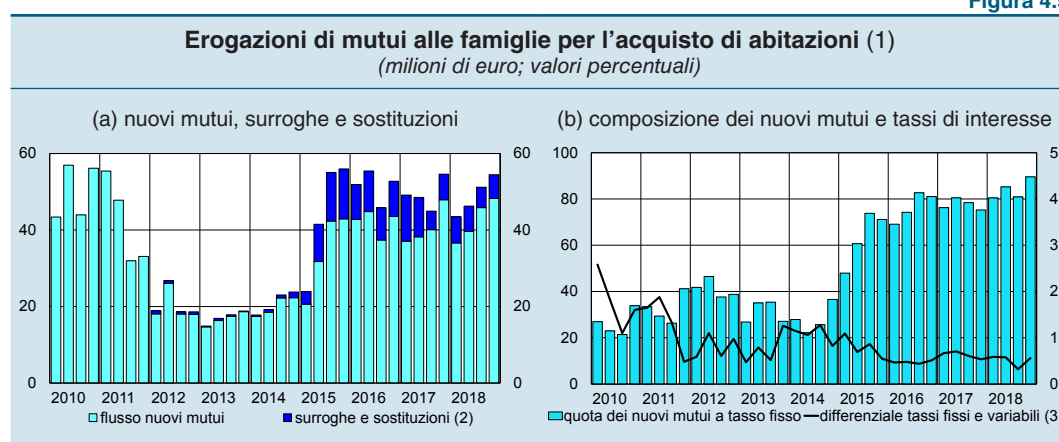
Nel 2018 i prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie lucane sono cresciuti del 3,5 per cento, in lieve rallentamento rispetto al 2017 (tav. a4.6). L'andamento è stato determinato dall'aumento della domanda di prestiti per il finanziamento della spesa per consumi e per l'acquisto di abitazioni (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5).

Il credito al consumo erogato da banche e società finanziarie è ulteriormente aumentato (7,0 per cento). Nella media del 2018, circa il 67 per cento delle consistenze complessive aveva una durata del finanziamento superiore ai 5 anni (quota inferiore di circa 2 punti percentuali rispetto a quella del 2017). Alla fine del 2018 i finanziamenti

non finalizzati a specifiche tipologie di spesa (cessione del quinto, carte di credito, prestiti personali e altre forme minori) rappresentavano circa il 76 per cento del totale del credito al consumo; quello finalizzato era invece prevalentemente costituito dai finanziamenti per l'acquisto dei mezzi di trasporto, che incidono per circa un quinto sul totale dei prestiti per scopi di consumo.

Le nuove erogazioni di mutui per acquisto di abitazioni, al netto delle surroghe e sostituzioni, sono aumentate del 4,3 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 4.5.a). L'espansione è stata sostenuta solo dai mutui a tasso fisso, la cui incidenza sul totale delle erogazioni è aumentata all'84,3 per cento (dal 77,5 nel 2017), in presenza di un differenziale tra tasso fisso e variabile che continua a essere contenuto (fig. 4.5.b). Il ricorso alle surroghe e alle sostituzioni si è ridotto, portando la quota di tali operazioni sulle erogazioni complessive al 12,8 per cento (dal 17,2 del 2017; cfr. il riquadro: *Surroghe e sostituzioni di prestiti per l'acquisto di abitazioni*).

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) L'informazione sulle surroghe e sostituzioni di mutui in essere viene rilevata a partire dal 2012; ciò comporta una discontinuità nelle serie relative ai nuovi mutui. – (3) Asse di destra

Analizzando le caratteristiche dei mutuatari, nel 2018 la quota di prestiti cointestati è rimasta sostanzialmente stabile (51,5 per cento; tav. a4.7) così come quella relativa ai crediti concessi a soggetti censiti per la prima volta nella Centrale dei rischi (75,1 per cento; tav. a4.8). Questi ultimi hanno prevalentemente un'età inferiore a 34 anni e prediligono contratti a tasso fisso.

SURROGHE E SOSTITUZIONI DI PRESTITI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI

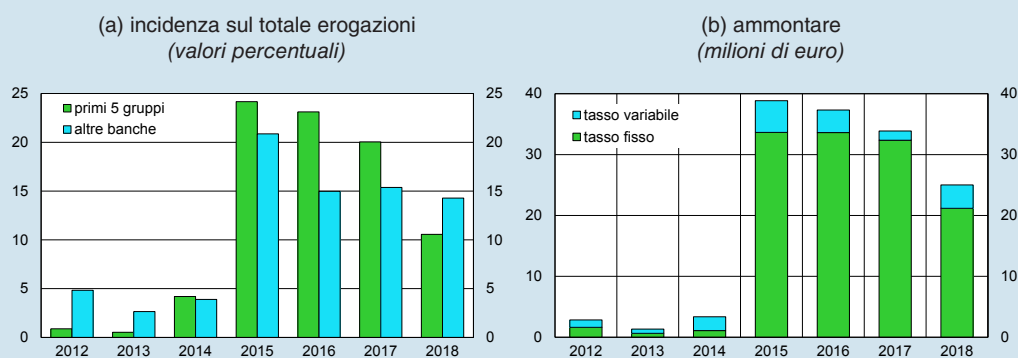
In Basilicata l'ammontare delle operazioni di surroga e sostituzione è stato complessivamente pari a 135 milioni di euro nel quadriennio 2015-18, pari al 17,4 per cento circa delle erogazioni complessive di mutui per l'acquisto di abitazioni, un valore nettamente più elevato rispetto a quello registrato tra il 2012 e il 2014¹ (3,2 per cento; tavola a4.9). Nella media dell'ultimo quadriennio tale incidenza è stata più

¹ Nelle segnalazioni statistiche di vigilanza i dati sulle operazioni di surroga e sostituzione sono disponibili solo a partire dal 2012.

elevata per le banche appartenenti ai primi 5 gruppi rispetto agli altri intermediari (figura A, pannello a).

Figura A

Surroghe e sostituzioni di mutui per acquisto abitazioni (1)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nella sezione Note metodologiche la voce *Surroghe e sostituzioni*.
(1) Dati riferiti alle segnalazioni delle sole banche.

Tra le erogazioni di mutui di surroga e sostituzione hanno prevalso quelli a tasso fisso (figura A, pannello b): in media negli anni 2015-18 la quota di contratti a tasso fisso è stata pari all'89,4 per cento, superiore alla media registrata per le altre erogazioni di mutui del periodo.

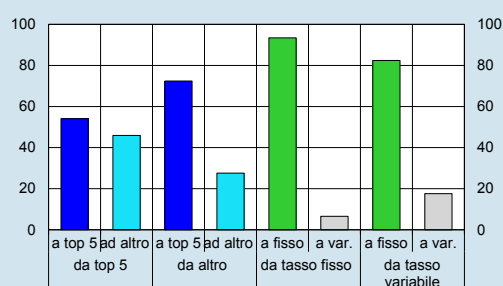
Nostre elaborazioni sui dati della *Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi* (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi*) indicano che le erogazioni di mutui di surroga e di sostituzione a tasso fisso hanno interessato soprattutto i mutui originariamente a tasso fisso (figura B). Le operazioni di surroga e sostituzione hanno inoltre riguardato prevalentemente i contratti più recenti: in media, i mutui sono stati surrogati o sostituiti a poco più di 4 anni dall'accensione originaria, quando la quota da rimborsare era pari circa all'85 per cento dell'importo originario (tavola a4.10).

Per quanto riguarda gli intermediari coinvolti, sono state soprattutto le banche di maggiore dimensione ad aver acquisito, grazie alle surroghe e alle sostituzioni, più clientela di quella che hanno perso a causa delle stesse operazioni. Infatti, la quota di mutuatari affidati dalle banche non appartenenti ai primi 5 gruppi che ha ottenuto un mutuo di surroga o sostituzione da banche appartenenti ai primi 5 gruppi è stata pari al 72 per cento, mentre l'analoga quota per queste ultime è stata molto inferiore (46 per cento).

Figura B

Tipologia di banche e di tasso (1)

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi e Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi.

(1) La suddivisione degli intermediari è effettuata sulla base dei fondi intermediari non consolidati a dicembre 2008 e sulla composizione dei gruppi bancari al 31 dicembre 2018. A quella data i primi 5 gruppi bancari erano: Unicredit, Intesa Sanpaolo, Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco BPM.

5. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

In Basilicata alla fine del 2018 erano presenti 28 banche con almeno uno sportello, una in meno rispetto all'anno precedente; di queste, tre banche di credito cooperativo avevano la sede amministrativa in regione (tav. a5.1).

Nel 2018 si è intensificato nuovamente il calo degli sportelli, già in atto dal 2008, con una riduzione di cinque unità rispetto al 2017 (tav. a5.2). A dicembre scorso la Basilicata aveva un numero di sportelli più basso rispetto all'Italia in rapporto alla popolazione (rispettivamente 39 e 42 ogni 100.000 abitanti), con un divario ridotto negli ultimi anni per effetto dell'intensificarsi delle chiusure di sportelli nel resto del Paese.

A fronte della razionalizzazione della rete fisica, lo sviluppo tecnologico ha consentito una maggiore diffusione dei canali alternativi di contatto tra le banche e la clientela e l'incremento delle transazioni con strumenti di pagamento diversi dal contante (cfr. il riquadro: *Il contante e gli strumenti alternativi di pagamento*).

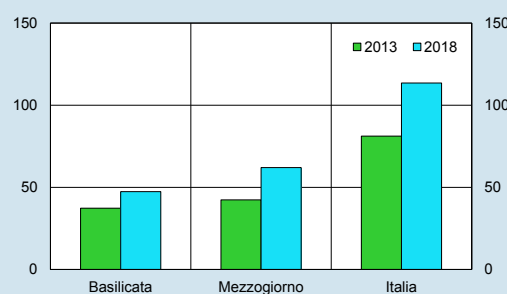
IL CONTANTE E GLI STRUMENTI ALTERNATIVI DI PAGAMENTO

La diffusione degli strumenti di pagamento alternativi al contante (bonifici, assegni bancari e circolari, carte di pagamento e disposizioni di incasso) ha un impatto positivo sull'economia, in termini di minori costi degli scambi e di maggiore trasparenza¹.

Gli strumenti di pagamento alternativi al contante. – Secondo gli ultimi dati diffusi dalla Banca centrale europea, nel 2017 l'Italia era il penultimo Paese dell'area dell'euro in termini di numero di pagamenti pro capite con strumenti diversi dal contante, sebbene in Italia si siano registrati negli ultimi anni tassi di crescita significativi². I divari sono elevati anche tra le regioni italiane.

Figura A

Numero di pagamenti pro capite con strumenti alternativi al contante (1)
(unità)



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza e dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Contante e strumenti alternativi di pagamento*.

(1) Dati riferiti alla regione in cui è eseguito il pagamento.

¹ H. Schmiedel, G. Kostova e W. Ruttenberg, *The social and private costs of retail payment instruments. A European perspective*, European Central Bank, Occasional Paper Series, 137, 2012; I. Hasan, T. De Renzis and H. Schmiedel, *Retail payments and the real economy*, European Central Bank, Working Paper Series, 1572, 2013; F. Panetta, *La SEPA e i suoi riflessi sul Sistema dei pagamenti italiano*, Roma, 9 dicembre 2013.

² Cfr. *Appendice alla Relazione annuale sul 2017 e Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia sul 2015 e seguenti*.

In base alle segnalazioni delle banche, di Poste italiane spa e delle società finanziarie, nel 2018 in Basilicata sono stati effettuati 47 pagamenti pro capite con mezzi alternativi al contante, valore marcatamente inferiore non solo alla media nazionale ma anche a quello del Mezzogiorno (rispettivamente 113 e 62 transazioni; figura A). Il divario con la media nazionale non riflette solo una maggiore propensione all'uso del contante da parte della popolazione lucana ma anche una minore domanda di moneta derivante da un'attività economica meno intensa: il divario fra Basilicata e Italia risulta infatti più contenuto se il numero di pagamenti con strumenti alternativi al contante viene rapportato al PIL, invece che alla popolazione.

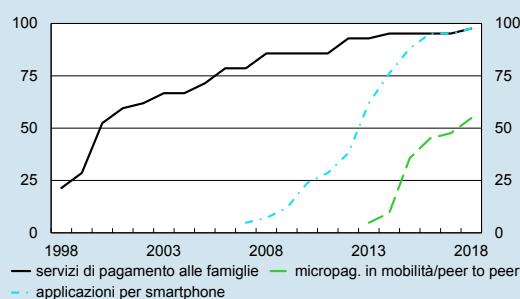
Il differenziale con la media del Mezzogiorno e del Paese è aumentato negli ultimi anni, in virtù di una più lenta diffusione in regione di questi strumenti di pagamento (tavola a5.3). In particolare, il numero totale di bonifici è aumentato in misura modesta tra il 2013 e il 2018; le transazioni con carte di pagamento, che rappresentano il metodo alternativo al contante più frequentemente utilizzato, sono aumentate in misura intensa, benché inferiore al Mezzogiorno.

L'aumento delle transazioni con mezzi alternativi al contante si è associato a una maggiore diffusione delle carte di pagamento in circolazione. Alla fine del 2018 in Basilicata si contavano 1,6 carte per abitante, valore sostanzialmente in linea con quello del Mezzogiorno e nazionale. Analogamente alle altre regioni, poco meno del 60 per cento di questi strumenti era costituito da carte di debito; tra gli altri strumenti, le carte prepagate rappresentavano circa il 34 per cento (27 in Italia) e quelle di credito circa il 9 per cento (15 in Italia) delle carte in circolazione.

Dal lato dell'offerta, negli ultimi anni è aumentata sia la diffusione delle infrastrutture di accettazione delle carte di pagamento sia la fornitura, da parte delle banche, di servizi di pagamento tramite canali digitali. Tra il 2013 e il 2018 in Basilicata il numero dei POS è cresciuto da 1,7 a 4,5 ogni 100 abitanti, valore inferiore a quello italiano (5,2). L'innovazione digitale e la rapida diffusione, negli ultimi anni, dei dispositivi mobili nell'interazione tra le banche e la clientela hanno favorito lo sviluppo di servizi di pagamento più evoluti. In base alle informazioni rilevate dall'indagine della Banca d'Italia sul credito bancario a livello regionale e riferite alle banche con elevata operatività in Basilicata (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Indagine regionale sul credito bancario*), alla fine del 2018 la quasi totalità degli intermediari consentiva alle famiglie di accedere da remoto a strumenti di pagamento e forniva applicazioni per dispositivi mobili per svolgere in autonomia le operazioni (figura B). I micropagamenti in mobilità – pagamenti di piccolo importo per l'acquisto di beni e servizi, tramite apposite applicazioni su *smartphone* e altri dispositivi, collegate a sistemi di

Figura B

**Offerta di servizi bancari alle famiglie
tramite canali digitali (1)**
(valori percentuali)



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*).

(1) Frequenze non ponderate delle risposte delle banche fornite nel questionario.

conti elettronici³ – e i trasferimenti di denaro tra privati hanno avuto una diffusione più tardiva rispetto agli altri pagamenti digitali: a fine 2018 erano offerti infatti da poco più della metà degli intermediari del campione.

La domanda di contante. – Negli ultimi anni il grado di utilizzo del contante da parte della clientela lucana si è ridotto. Il *cash card ratio*, calcolato rapportando l'ammontare dei prelievi da ATM alla somma degli stessi prelievi e del valore dei pagamenti tramite POS, misura il grado di utilizzo del contante da parte della clientela che, pur disponendo di carte di pagamento, sceglie di usarle per prelevare banconote. Tra il 2013 e il 2018 in Basilicata l'indicatore si è ridotto di circa 6 punti percentuali, al 74,7 per cento, valore sensibilmente superiore sia al dato del Mezzogiorno sia alla media italiana (tavola a5.4). Nello stesso periodo è diminuito anche l'approvvigionamento di contante attraverso prelievi allo sportello, con un calo che ha interessato sia l'ammontare complessivo sia, in misura più marcata, il numero di queste operazioni. L'ammontare annuo pro capite dei prelievi allo sportello è diminuito da circa 3.600 a 2.900 euro, valore superiore a quello del Mezzogiorno e dell'Italia.

³ Le applicazioni qui considerate costituiscono nuovi canali di accesso per l'utilizzo degli strumenti di pagamento elettronici (es. bonifici e carte di pagamento) a valere sui conti di moneta bancaria. Sono escluse, invece, le operazioni di pagamento che insistono sul cd. "credito telefonico".

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Nel 2018 la dinamica espansiva dei prestiti bancari al complesso dell'economia della Basilicata è proseguita (1,7 per cento a dicembre; tav. a5.5), sebbene in attenuazione rispetto a un anno prima. Il dato è superiore alla media del Mezzogiorno e in linea con quello nazionale. L'incremento è stato sostenuto dai finanziamenti erogati alle famiglie e alle imprese (rispettivamente 3,4 e 1,7 per cento; fig. 5.1.a). Sulla base di dati preliminari, nel primo trimestre del 2019 la crescita del credito sarebbe proseguita ad un ritmo inferiore all'anno precedente.

Il positivo andamento del credito ha riflesso l'espansione della domanda di prestiti da parte delle famiglie, per l'acquisto di beni di consumo e abitazioni, e delle imprese. All'aumento della domanda si è tuttavia associato un orientamento dell'offerta bancaria lievemente più restrittivo sia per le famiglie sia per le imprese (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

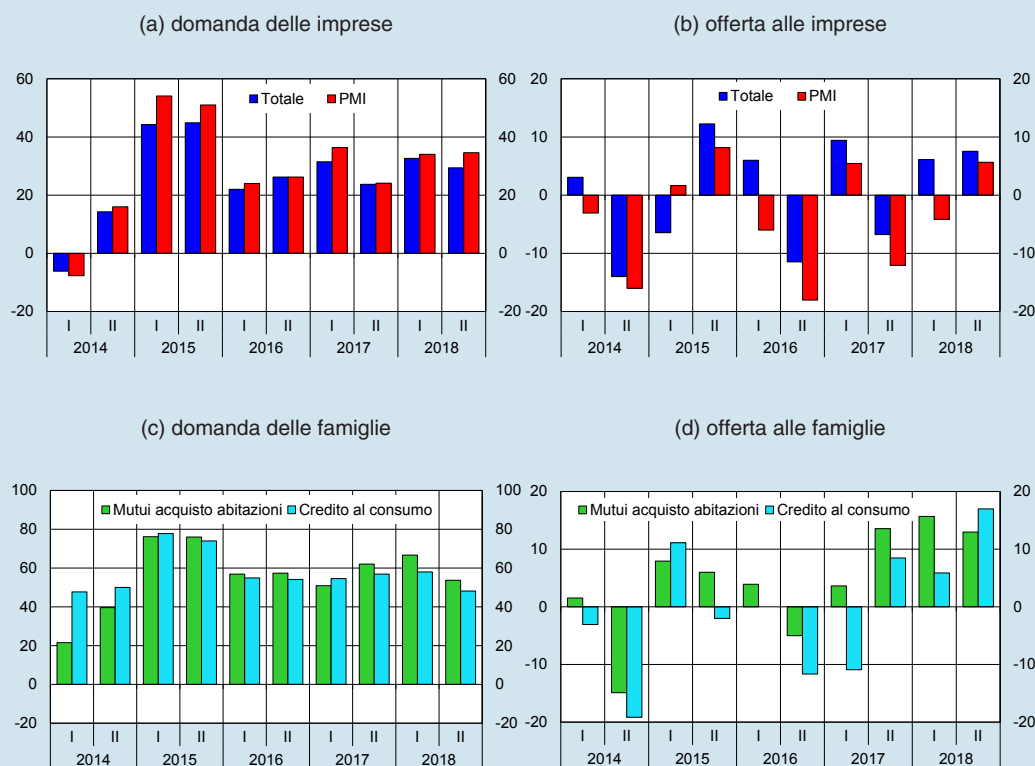
L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

In base all'indagine condotta dalla Filiale di Potenza della Banca d'Italia tra marzo e aprile scorsi, che ha interessato un campione di circa 60 responsabili dei principali sportelli bancari lucani, nel 2018 è proseguita la dinamica espansiva della domanda di finanziamenti bancari da parte delle imprese, mentre le politiche di offerta sono divenute leggermente più selettive (figura A). Secondo le previsioni delle banche nel primo semestre del 2019 l'incremento della domanda di credito dovrebbe proseguire, mentre le condizioni di offerta dovrebbero irrigidirsi ulteriormente.

Nel 2018 è continuata l'espansione della domanda di prestiti anche da parte delle famiglie, in atto dalla fine del 2013 (figura A, pannello c), nonostante condizioni di offerta leggermente più restrittive sia per i mutui sia per il credito al consumo (figura A, pannello d). Secondo gli intermediari gli andamenti della domanda e dell'offerta di credito del 2018 dovrebbero protrarsi nella prima parte di quest'anno.

Figura A

Condizioni della domanda e dell'offerta di credito (1)
(valori percentuali)



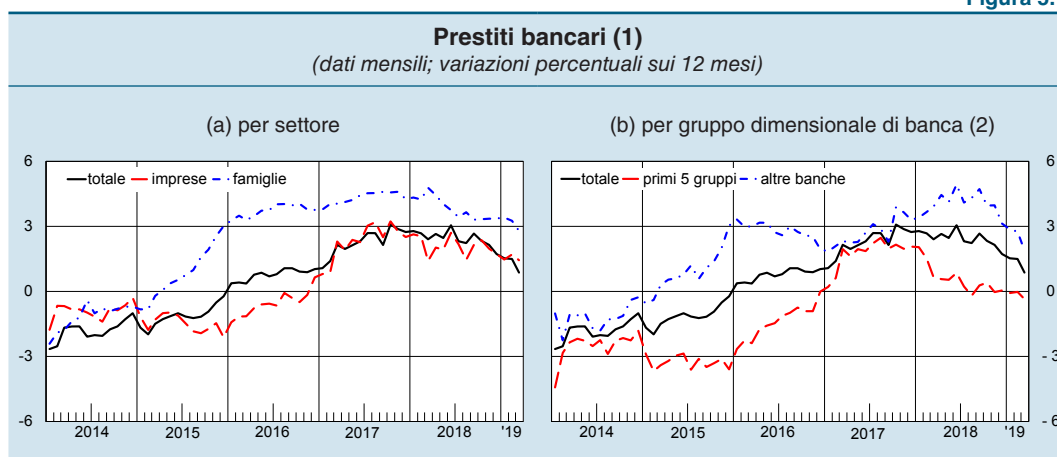
Fonte: Indagine della sede regionale della Banca d'Italia su un campione di responsabili di sportelli bancari ubicati nei principali comuni della Basilicata. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Indagine presso i responsabili dei principali sportelli bancari operanti in Basilicata*.

(1) Gli istogrammi rappresentano la percentuale di risposte di "aumento della domanda di credito"/"irrigidimento dell'offerta di credito", al netto delle risposte "diminuzione della domanda di credito"/"allentamento dell'offerta di credito". Il campo di variazione dell'indice è compreso tra -100 e 100.

La crescita dei prestiti ha riguardato soprattutto le banche non appartenenti ai primi cinque gruppi. Con riferimento a quelle appartenenti ai principali gruppi il positivo andamento dei finanziamenti è andato progressivamente attenuandosi in corso d'anno, fino quasi ad annullarsi (fig. 5.1.b). Ne è derivato un calo della corrispondente quota di mercato di 4 punti percentuali (al 37 per cento), portando la flessione dal 2009 a circa 17 punti percentuali.

La qualità del credito. – Nel corso del 2018 è proseguito il graduale miglioramento della qualità del credito in Basilicata. Il flusso dei nuovi prestiti deteriorati sul totale dei prestiti non in default rettificato all'inizio del periodo (tasso di deterioramento) è lievemente

Figura 5.1



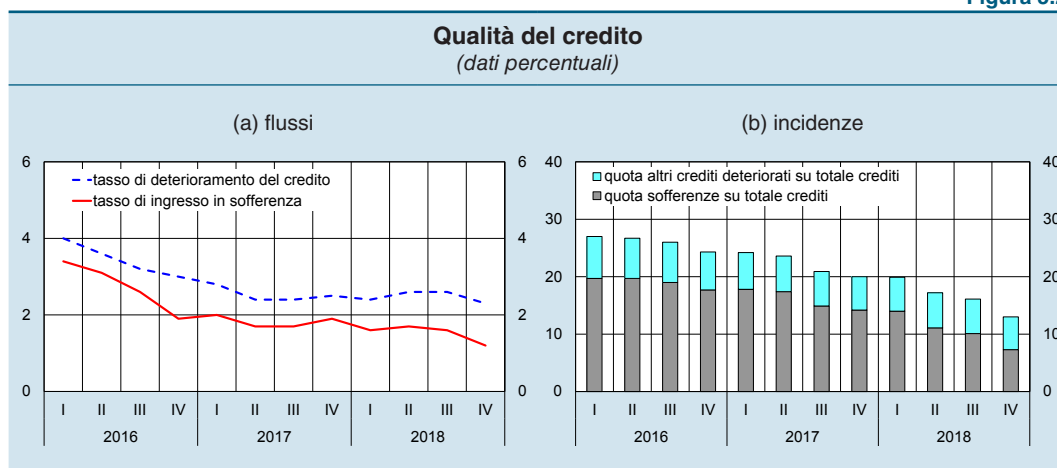
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le informazioni relative a marzo 2019 sono provvisorie. – (2) La suddivisione degli intermediari è effettuata sulla base dei fondi intermediati non consolidati a dicembre 2008 e sulla composizione dei gruppi bancari al 31 dicembre 2018. A quella data i primi 5 gruppi bancari erano: Unicredit, Intesa Sanpaolo, Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco BPM.

diminuito, passando dal 2,5 per cento di fine 2017 al 2,3, valore in linea con la media del Mezzogiorno, ma più elevato di quello medio nazionale (fig. 5.2.a e tav. a5.8). A questo calo si è accompagnata una marcata riduzione del tasso di ingresso in sofferenza.

Anche l'incidenza dello stock di prestiti bancari deteriorati sul totale dei finanziamenti si è ulteriormente ridotta: a fine anno al lordo delle rettifiche di valore era scesa al 13,0 dal 20,0 per cento di dodici mesi prima (fig. 5.3.b e tav. a5.9); al calo ha contribuito soprattutto il comparto delle imprese. L'incidenza dei soli prestiti in sofferenza si è dimezzata rispetto a un anno prima, passando dal 14,2 al 7,3 per cento, anche a causa delle operazioni di cessione e stralcio (cfr. il paragrafo: *L'uscita dei prestiti in sofferenza dai bilanci delle banche*).

Figura 5.2

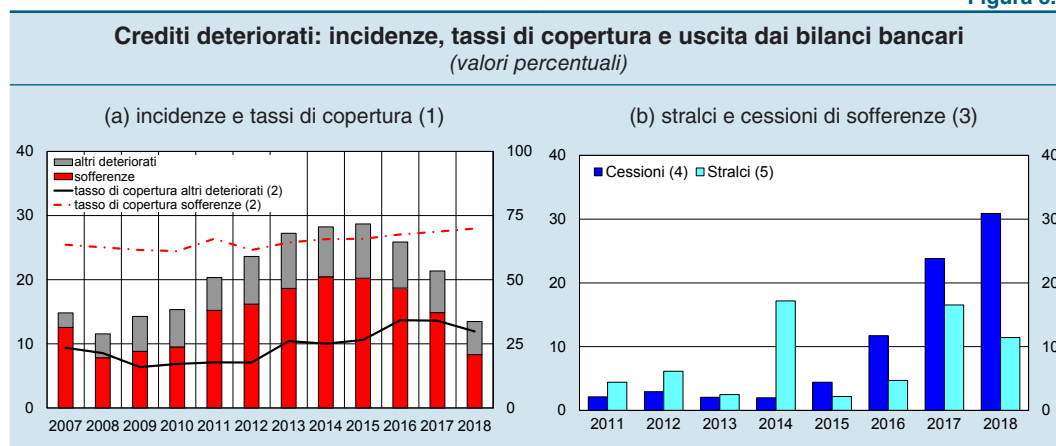


Fonte: Centrale dei rischi per il pannello (a) e segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche per il pannello (b). Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Qualità del credito*.

Tassi di copertura e garanzie. – Sulla base delle informazioni tratte dai bilanci bancari non consolidati, nel 2018 il tasso di copertura dei crediti deteriorati in Basilicata

– calcolato come rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati – è diminuito al 54,5 per cento dal 58,2 di un anno prima. Sul calo ha influito la flessione dell'indicatore relativo ai crediti deteriorati diversi dalle sofferenze (fig. 5.3.a; tav. a5.10).

Figura 5.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche le voci Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (2) Scala di destra. – (3) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (4) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. – (5) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione).

Anche nel 2018 l'incidenza delle rettifiche di valore è stata più elevata per le esposizioni verso le imprese rispetto a quella nei confronti delle famiglie consumatrici, a causa del minor peso delle garanzie reali sui prestiti della prima classe di prenditori; il tasso di copertura dei prestiti erogati dalle banche appartenenti ai primi cinque gruppi bancari continua a essere mediamente più elevato rispetto a quello relativo agli altri intermediari creditizi.

Alla fine dell'anno i crediti deteriorati assistiti da garanzia (reale o personale) rappresentavano circa il 70 per cento del totale delle esposizioni deteriorate lorde (in misura pressoché analoga per i prestiti in sofferenza). I tassi di copertura sui prestiti deteriorati non assistiti da garanzia sono stati di circa otto punti percentuali più elevati rispetto ai livelli medi.

L'uscita dei prestiti in sofferenza dai bilanci delle banche. – Nel 2018 è continuato il processo di riduzione delle sofferenze bancarie attraverso le operazioni di cessione e stralcio dei crediti deteriorati dai bilanci bancari. Hanno inciso, in tal senso, l'adozione di politiche di gestione attiva dei crediti deteriorati, sotto l'impulso delle autorità di vigilanza (cfr. *Linee guida in materia di crediti deteriorati*, gennaio 2018) e le misure legislative introdotte negli ultimi anni per sostenere lo sviluppo del mercato dei crediti deteriorati (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2015). È altresì aumentato il ricorso allo schema di garanzia pubblica per la cartolarizzazione delle sofferenze introdotto nel 2016 ma di cui le banche hanno iniziato ad avvalersi solo nel corso del 2017 (GACS; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza* e il *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2016).

Nel 2018 in Basilicata l'ammontare delle cessioni si è ragguagliato al 30,9 per cento dello stock delle sofferenze lorde all'inizio dell'anno, in aumento rispetto al 2017 (fig. 5.3.b; tav. a5.11). Le cessioni hanno riguardato in misura maggiore i prestiti alle famiglie rispetto a quelli concessi alle imprese.

Gli stralci delle posizioni in sofferenza per cui le perdite sono giudicate definitive nel 2018 sono invece diminuiti. L'incidenza di tali cancellazioni dai bilanci sulle sofferenze lorde in essere all'inizio del periodo è stata pari all'11,4 per cento. Il calo in particolare si è verificato per i primi cinque gruppi bancari e ha riguardato in misura più intensa i prestiti alle imprese.

La raccolta

Nel 2018 la dinamica espansiva dei depositi detenuti da famiglie e imprese residenti in regione si è ulteriormente attenuata (1,2 per cento a dicembre dall'1,7 di fine 2017; tav. a5.12), soprattutto nella componente relativa ai conti correnti (3,8 per cento a fronte del 5,7 di un anno prima). È continuato il calo dei depositi a risparmio.

Il valore complessivo ai prezzi di mercato delle obbligazioni emesse dalle banche e sottoscritte da famiglie e imprese lucane si è ridotto di oltre un terzo mentre quello dei titoli azionari di circa un quarto. Sono tornati ad aumentare, rispetto all'anno precedente, gli investimenti in titoli di Stato italiani, mentre quelli in quote di OICR sono diminuiti dopo anni di crescita.

6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

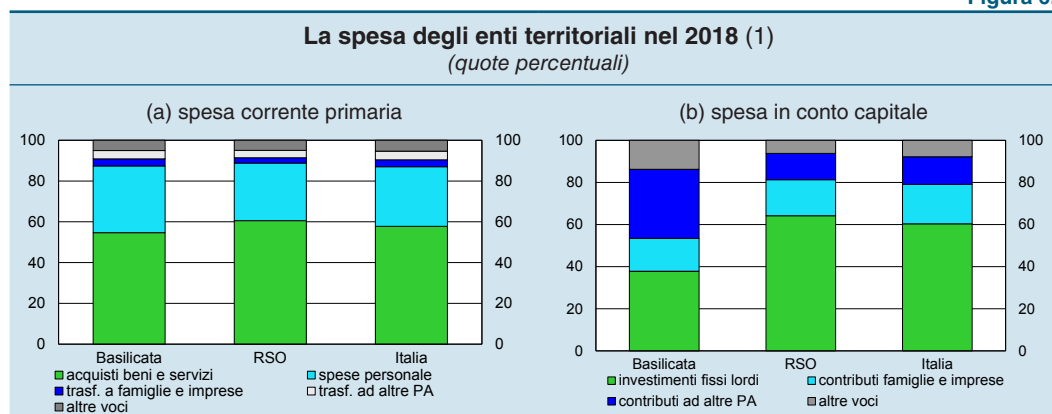
Le economie regionali sono influenzate dall'attività degli enti territoriali (Regione, Province e Città Metropolitane, Comuni), che effettuano spese all'interno di ciascun territorio e le finanziano in parte con risorse prelevate localmente.

Le principali funzioni di spesa decentrate riguardano la sanità e gli investimenti pubblici. Le fonti di finanziamento sono in larga parte di natura tributaria; fra queste ultime alcune sono trasferite dallo Stato, altre derivano da imposte di competenza locale. Inoltre, per il finanziamento degli investimenti, gli enti possono utilizzare eventuali avanzi di bilancio o ricorrere all'indebitamento.

La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del *Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici* (Siope) in Basilicata nel 2018 la spesa primaria (cioè al netto degli interessi) totale degli enti territoriali è cresciuta dello 0,8 per cento, un tasso minore rispetto alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO; tav. a6.1). In termini pro capite la spesa ammontava a circa 3.970 euro, più che nelle RSO; circa l'80 per cento delle erogazioni è rappresentato dalla spesa corrente primaria.

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria degli enti territoriali lucani nel 2018 è aumentata dello 0,4 per cento, molto meno delle altre RSO. L'espansione è attribuibile soprattutto agli acquisti di beni e servizi, che ne costituiscono la voce principale, cresciuti del 6,2 per cento (fig. 6.1.a)³.

³ Secondo dati provvisori di monitoraggio del Ministero dell'Economia e delle Finanze (misurati per la prima volta nel 2018 attraverso il sistema Siope+), i tempi medi di pagamento delle fatture elettroniche ricevute nell'anno dagli enti territoriali lucani sarebbero stati pari a 46 giorni, un valore ampiamente superiore al dato nazionale per effetto soprattutto dei ritardi nei pagamenti delle Province. I dati sui pagamenti non includono le aziende sanitarie, che registrano generalmente tempi superiori, riconducibili solo in parte a termini massimi di legge più elevati.

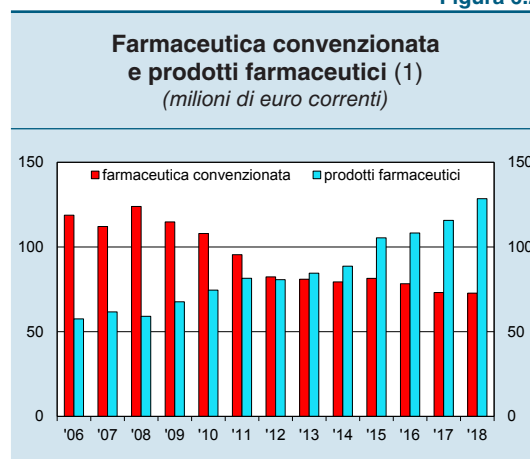
La spesa per il personale e i trasferimenti a famiglie e imprese si è ridotta. La flessione di questi ultimi è stata in parte influenzata dai minori interventi finanziati dal POR FSE 2014-2020, prevalentemente nel campo della formazione e dell'inclusione sociale (cfr. il riquadro: *I Programmi operativi regionali 2014-2020*).

Distinguendo per soggetti erogatori, la crescita della spesa corrente primaria è riconducibile essenzialmente alle Province (tav. a6.2), ed è attribuibile principalmente agli acquisti di beni e servizi. Di contro, è diminuita la spesa della Regione (pari a circa i due terzi del totale), che è risultata in controtendenza rispetto alla dinamica nazionale. La flessione ha riguardato soprattutto la gestione sanitaria, la cui dinamica risente tuttavia di sfasamenti temporali rispetto alla spesa di competenza dell'anno (cfr. *I costi del servizio sanitario*). La spesa dei Comuni lucani si è ridotta più che nel resto del Paese, risentendo dei minori acquisti di beni da parte dei Comuni capoluogo. Nei Comuni di minori dimensioni la spesa è rimasta invece sostanzialmente stazionaria.

I costi del servizio sanitario. – La sanità, di competenza della Regione, rappresenta la principale destinazione della spesa corrente primaria degli enti territoriali. I dati provvisori forniti dal Ministero della Salute indicano nel 2018 una crescita dei costi del servizio sanitario regionale rispetto al 2017 del 2,1 per cento (tav. a6.3); al netto del saldo negativo della mobilità sanitaria verso altre regioni, la spesa è invece rimasta stazionaria.

A fronte di una stabilità dei costi della gestione diretta si è registrato un aumento della spesa in convenzione. Con riferimento ai primi, è cresciuta la spesa per l'acquisto di beni e servizi, per effetto dei maggiori costi associati all'erogazione sia dei nuovi livelli essenziali di assistenza sia dei farmaci innovativi e dei vaccini. Anche il costo per il personale è tornato ad aumentare seppure lievemente dopo anni di calo (cfr. il riquadro: *Il personale del servizio sanitario pubblico*); vi hanno influito i rinnovi contrattuali entrati in vigore nel 2018 e i processi di assunzione e stabilizzazione dell'organico. Tali aumenti sono stati compensati da un calo delle altre spese di amministrazione. L'incremento della spesa in convenzione ha invece riflesso soprattutto il maggiore costo dell'assistenza specialistica fornita da enti convenzionati e accreditati. È inoltre proseguito il processo di ricomposizione della spesa farmaceutica a favore della distribuzione diretta, evidenziata dal calo della quota della spesa farmaceutica convenzionata (fig. 6.2).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Ministero della Salute.
(1) La voce prodotti farmaceutici è inclusa nei costi della gestione diretta, quella della farmaceutica convenzionata nella spesa degli enti convenzionati e accreditati.

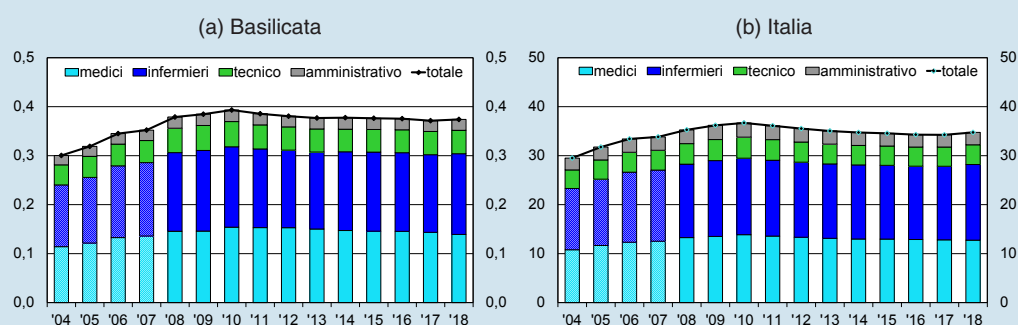
IL PERSONALE DEL SERVIZIO SANITARIO PUBBLICO

La spesa per il personale rappresentava in Italia nel 2018 circa un terzo dei costi totali del servizio sanitario. Dal 2010 sono state introdotte e rese più vincolanti

alcune leggi che, ponendo un limite all'ammontare della spesa, indirettamente hanno avuto un effetto anche sulla dotazione di personale e sulla relativa età media (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Personale del servizio sanitario pubblico*).

Figura A

Andamento del costo del personale per ruolo (1)(2)
(miliardi di euro)



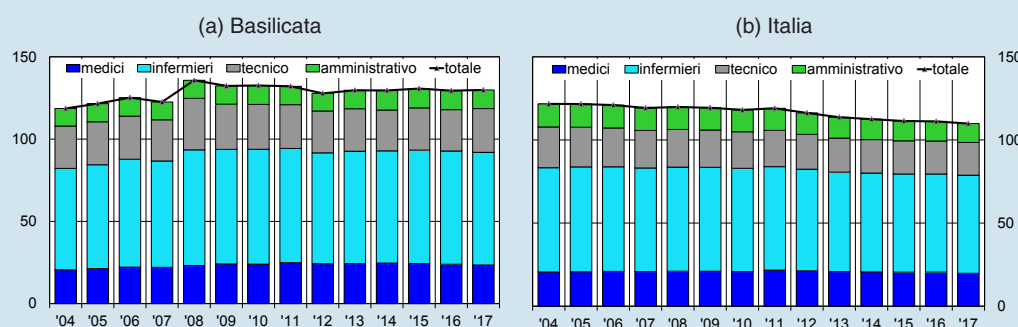
Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute; dati provvisori per il 2018.

(1) La ripartizione del costo del personale del ruolo sanitario tra medici e infermieri è disponibile solo a partire dal 2008; per gli anni precedenti è stata stimata in base alla ripartizione dei costi dell'ultimo anno disponibile. – (2) Il costo del personale medico include quello universitario distaccato; quello tecnico include il costo del personale del ruolo professionale e di altro personale.

Prima dell'introduzione di tali disposizioni il costo del personale in Basilicata era in costante crescita, risentendo sia degli aumenti previsti dai rinnovi contrattuali sia in parte delle procedure di stabilizzazione del personale effettuate tra il 2008 e il 2009. Tra il 2004 e il 2010 l'aumento in regione è risultato superiore a quello medio nazionale (4,6 e 3,7 per cento medio annuo, rispettivamente). Dal 2011 la spesa ha iniziato a contrarsi, seppure in modo non continuo nel tempo; nella media dell'intero periodo 2010-17 il calo è stato dello 0,8 per cento annuo (-1,0 nella media nazionale). La flessione è stata più forte per la spesa per il personale tecnico, più contenuta per quello infermieristico (figura A). In assenza di rinnovi contrattuali dopo il 2010, l'andamento della spesa è stato quasi esclusivamente determinato dalle variazioni dell'occupazione.

Figura B

Dotazione di personale per ruolo (1)(2)
(unità per 10.000 abitanti)



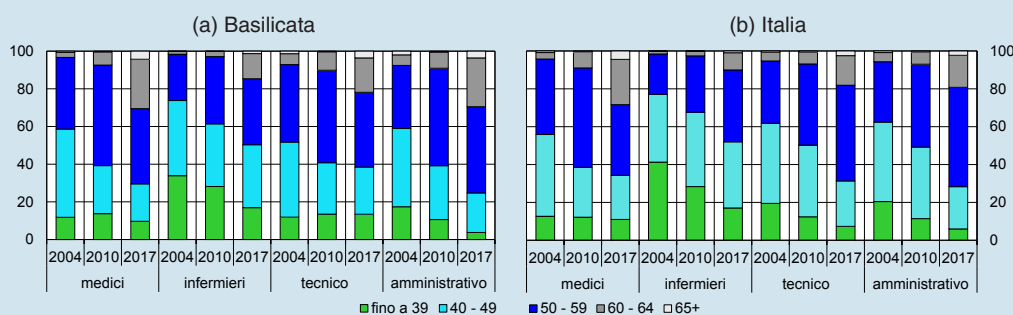
Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria Generale dello Stato (RGS), *Conto Annuale*; per la popolazione, Istat.

(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale dipendente a tempo indeterminato, determinato e formazione e lavoro e il personale sanitario e medico universitario delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e gli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione (a partire dal 2011); non include il personale delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche. – (2) Il personale medico include quello universitario distaccato; quello tecnico include il personale del ruolo professionale e altro personale.

Nell'intero periodo considerato la dinamica del personale in regione è risultata più sostenuta della media nazionale. Tra il 2004 e il 2010 l'occupazione in Basilicata è cresciuta infatti dell'1,5 per cento medio annuo, a fronte di una stabilità su scala nazionale. Si è poi contratta in misura analoga al Paese fino al 2017 (-0,7 per cento medio annuo); il calo è stato più intenso in regione per il ruolo tecnico. Nel 2017 la dotazione di personale sanitario pubblico in Basilicata, pari a 130 addetti ogni 10.000 abitanti, risultava più elevata rispetto a quella del 2014 (119 addetti); i maggiori incrementi hanno riguardato il personale infermieristico e medico (figura B, pannello a). L'incremento della dotazione in termini pro capite ha risentito anche del calo demografico: dal 2004 al 2017 la popolazione residente in Basilicata si è infatti ridotta a un tasso medio annuo dello 0,3 per cento.

Figura C

Personale a tempo indeterminato per classi di età (1) (2)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria Generale dello Stato, *Conto Annuale*; per la popolazione residente, Istat.
(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale dipendente a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione (a partire dal 2011); non include il personale sanitario e medico universitario e quello delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche. – (2) Il personale tecnico include il personale del ruolo professionale e altro personale.

Nel confronto territoriale nel 2017 l'organico in regione risultava superiore al corrispondente dato nazionale (110 addetti; figura B, pannello b; tavola a6.4), con un divario più forte per infermieri e tecnici; il divario si attenua se si include il personale delle strutture private e accreditate (di cui la Basilicata risulta essere meno dotata rispetto alla media nazionale).

Il ricorso a prestazioni di lavoro a tempo determinato è in linea con la media nazionale: nel 2017 rappresentava il 5,3 per cento dell'occupazione totale e il 4,6 per cento dei costi totali del personale. La Regione non ricorre invece a collaborazioni.

Le politiche di contenimento del turnover hanno determinato negli anni più recenti un incremento dell'età media del personale (figura C; tavola a6.5). Nel 2017 il personale con almeno 60 anni è venuto a rappresentare in Basilicata il 20 per cento circa del totale (era meno del 4 per cento nel 2004); quello con meno di 40 anni è sceso al 14 per cento (era il 22 nel 2004). L'innalzamento dell'età media è stato più forte per il personale medico. In prospettiva si pone il problema di garantire il ricambio degli organici, problema accentuato a partire dal 2019 dall'applicazione dei principi previsti da "quota 100".

È ragionevole assumere che il personale che andrà in pensione in base al previgente regime pensionistico sia rappresentato da coloro che nel 2017 avevano

almeno 65 anni di età o soddisfacevano i criteri per la pensione anticipata (il 2,6 per cento del totale, con un'incidenza del 4,3 per cento per il personale medico). A tali individui vanno aggiunti coloro che a partire dal 2019 potranno fruire di quota 100. In base a nostre stime prudenziali – basate sulla distribuzione congiunta per classi di età e di anzianità di servizio esistenti a fine 2017 – la percentuale di potenziali pensionamenti dovuta a quota 100 oscilla tra il 5,2 e il 5,8 per cento del totale del personale (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Personale del Servizio sanitario pubblico*); l'incidenza è più elevata per il personale amministrativo (tavola a6.5).

La spesa in conto capitale. – La spesa in conto capitale degli enti territoriali lucani è aumentata nel 2018 del 2,8 per cento (4,9 in media nelle RSO; tav. a6.1). Su tale spesa influisce l'attuazione dei programmi comunitari gestiti a livello regionale, che nell'anno ha registrato un'accelerazione (cfr. il riquadro: *I Programmi operativi regionali 2014-2020*). Secondo nostre elaborazioni nel 2018 l'incidenza del POR FESR 2014-2020 sulla spesa in conto capitale complessiva degli enti territoriali lucani è stata pari a circa il 20 per cento.

Sotto il profilo degli enti erogatori, si rileva un incremento della spesa della Regione, che rappresenta i due terzi del totale, e un calo di quella dei Comuni, in tutte le classi dimensionali (tav. a6.2).

I contributi agli investimenti di imprese e famiglie sono cresciuti, mentre gli investimenti effettuati direttamente dagli enti territoriali – che rappresentano una quota rilevante delle spese totali (fig. 6.1.b) – hanno continuato a ridursi in misura significativa condizionando l'andamento del comparto delle costruzioni (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). Sulla dinamica, riferibile principalmente ai Comuni, possono avere inciso diversi fattori, tra cui le difficoltà di adattamento a una serie di riforme effettuate negli ultimi anni (pareggio di bilancio, nuova contabilità armonizzata degli enti decentrati, Codice degli appalti). Tuttavia, da novembre 2018, continuando nei primi mesi del 2019, la spesa per investimenti ha fatto registrare ritmi di crescita elevati sui quali può avere influito l'allentamento per Comuni e Province dei vincoli all'utilizzo degli avanzi di amministrazione imposti dalla regola del pareggio di bilancio (cfr. il riquadro: *Il risultato di amministrazione degli enti territoriali*).

In base ai dati OpenCup è tornata però a crescere sensibilmente nel 2018 la progettazione di lavori pubblici da parte degli enti territoriali, che si era fortemente ridotta negli anni precedenti (cfr. *L'economia delle regioni italiane: dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 23, 2018); tale ripresa ha interessato sia l'attività di manutenzione straordinaria, sia la previsione di nuove opere. L'effettiva realizzazione dei progetti rimane condizionata dalla lunghezza dei tempi degli interventi che, in base alle ultime stime dell'Agenzia per la coesione territoriale, si attestano mediamente in regione sui 5,7 anni (4,4 in Italia).

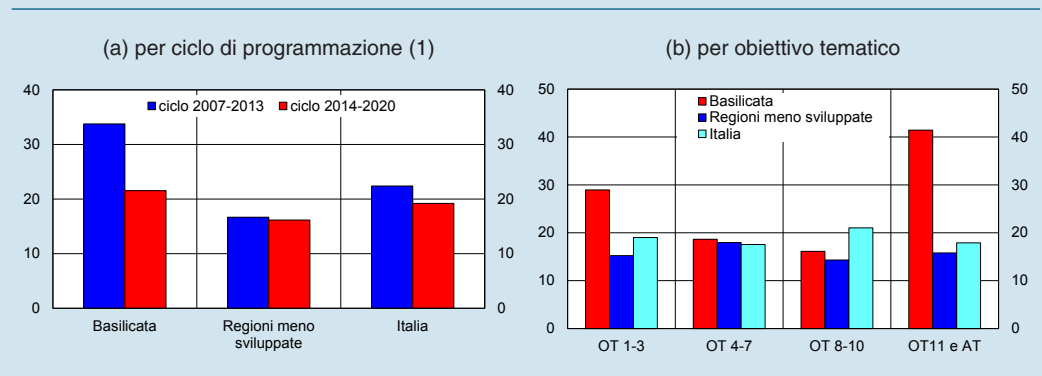
I PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI 2014-2020

In base al monitoraggio della Ragioneria Generale dello Stato, alla fine del 2018 i Programmi operativi regionali 2014-2020 FESR e FSE gestiti dalla Regione Basilicata mostravano una percentuale di avanzamento finanziario in significativo

aumento rispetto all'anno precedente: su una dotazione complessiva di 840 milioni, i pagamenti cumulati ammontavano al 21,5 per cento, rispetto al 7,3 di fine 2017. Tale accelerazione, registrata in corrispondenza della prima rilevante scadenza legata alla cosiddetta regola dell'“n+3”, ha permesso di raggiungere il target previsto, evitando il disimpegno automatico delle risorse non spese entro tre anni dall'impegno sul bilancio comunitario. Anche per effetto dell'incremento registrato nel 2018 il grado di attuazione finanziaria risultava superiore alla media delle regioni meno sviluppate (Sicilia, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria) e a quella nazionale (figura A, pannello a; tavola a6.6). La percentuale di avanzamento in regione era tuttavia inferiore a quella raggiunta alla fine del quinto anno del precedente ciclo di programmazione (33,8 per cento).

Figura A

Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione
(valori percentuali)



Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di Coesione*.

(1) Il grafico confronta il livello dei pagamenti (in percentuale della dotazione disponibile) raggiunto al termine del quinto anno del ciclo di programmazione (fine 2018 nel ciclo 2014-2020; fine 2011 nel ciclo 2007-2013).

Seguendo la classificazione per Obiettivi tematici (OT), il grado di avanzamento finanziario era pari nel complesso a circa il 40 per cento per le misure dedicate alla capacità amministrativa e all'assistenza tecnica (OT 11 e AT; figura A, pannello b; tavola a6.7), al 30 per cento con riferimento a ricerca, sviluppo e competitività delle imprese (OT 1-3), al 20 per cento in materia di ambiente, efficienza energetica e trasporto sostenibile (OT 4-7), dove si concentrano gli investimenti infrastrutturali, e al 16 per cento per il mercato del lavoro e capitale umano (OT 8-10). Con riguardo al processo di selezione dei progetti, a fine 2018 risultava impegnato il 36,7 per cento della dotazione dei POR regionali, una quota superiore alla media delle regioni meno sviluppate e in linea con il dato nazionale. Dal portale OpenCoesione è possibile ricavare informazioni più dettagliate sui singoli progetti selezionati e inclusi nei programmi operativi ad una certa data. Alla fine del 2018 i progetti co-finanziati dai POR lucani erano più di 2.700. Il volume di risorse destinate alla realizzazione di lavori pubblici era pari al 43 per cento del totale (tavola a6.8); circa il 70 per cento delle infrastrutture finanziate in regione riguardava il settore sociale, della ricerca, sviluppo e competitività nonché i trasporti. Rispetto alla media delle regioni meno sviluppate, la Basilicata registrava una quota maggiore di risorse per gli incentivi alle imprese e una lievemente inferiore per i contributi a soggetti diversi da unità produttive (in particolare contributi per l'istruzione, la formazione e il sostegno al mercato del lavoro).

Sebbene la maggior parte dei progetti sia di importo inferiore a 10 mila euro, quelli di importo superiore al milione rappresentavano una quota preponderante in termini di risorse sia in Basilicata sia nelle aree di confronto. Tra i principali progetti inseriti nei POR regionali vi sono misure di sostegno per l'acquisto di beni strumentali (sotto forma di credito d'imposta), l'attuazione di politiche del lavoro e di inclusione sociale, il potenziamento del trasporto ferroviario, gli investimenti nella banda ultra larga e in infrastrutture e servizi digitali (tavola a6.9). I progetti conclusi o prossimi alla conclusione rappresentavano soltanto l'11,7 per cento dei finanziamenti; nella maggior parte dei casi si trattava di interventi di dimensione ridotta.

Le entrate degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope nel 2018 le entrate degli enti territoriali lucani (al netto di quelle finanziarie) sono diminuite dell'1,3 per cento rispetto al 2017; in termini pro capite esse sono state pari a 4.123 euro, un dato superiore alla media delle RSO⁴. La gran parte degli incassi (oltre l'86 per cento) sono di natura corrente.

Le entrate tributarie correnti. – Nel 2018 le entrate di natura tributaria, derivanti da imposte e tasse proprie nonché dalla compartecipazione a entrate erariali e comprensive del saldo delle anticipazioni sanitarie, sono rimaste stabili rispetto all'anno precedente (0,1 per cento), a fronte di una crescita del 2,3 per cento nella media delle RSO; (tav. a6.10). In termini pro capite tali risorse sono ammontate a 2.737 euro, un valore al di sopra della media delle RSO.

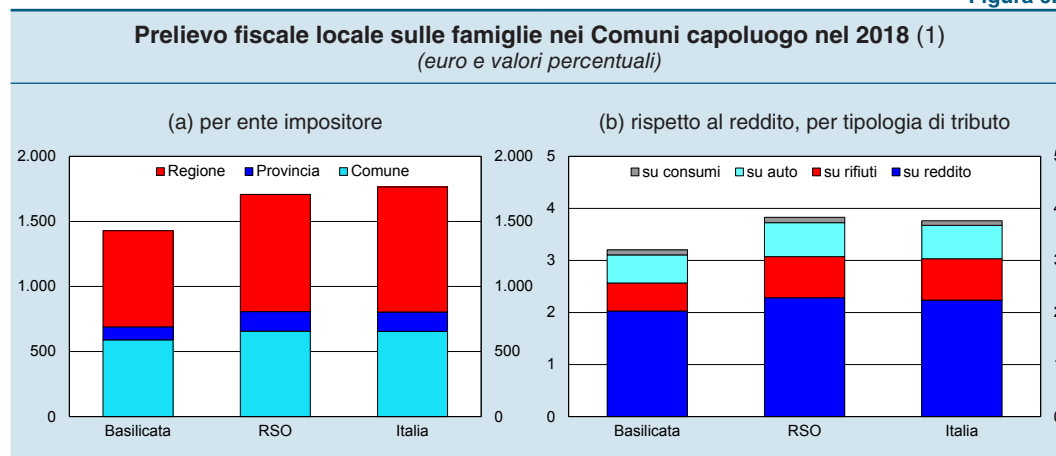
L'incremento degli incassi delle Province (78,6 per cento rispetto al 2017) connesso soprattutto all'andamento dell'imposta provinciale di trascrizione e di quella RC auto, ha più che compensato la flessione degli introiti di Regione e Comuni (diminuiti rispettivamente dell'1,2 e dello 0,5 per cento rispetto all'anno precedente). Nei Comuni lucani, analogamente a quanto avvenuto nelle RSO, sono sensibilmente aumentate le imposte sul patrimonio immobiliare; questo effetto è ampiamente riconducibile a uno sfasamento temporale nell'incasso della seconda rata di Imu e Tasi, avvenuto all'inizio del 2018 anziché a dicembre del 2017, al netto del quale il gettito sarebbe cresciuto in misura più modesta. Sono significativamente aumentati anche gli introiti relativi all'imposta di soggiorno, che tuttavia rappresentano una parte esigua del gettito tributario comunale. Su tale dinamica ha influito il venir meno nel 2017 delle limitazioni all'autonomia impositiva previste per gli altri tributi locali: agli enti che avevano già istituito l'imposta, nel 2018 se ne sono aggiunti due. Sono diminuiti, invece, gli introiti legati al servizio dei rifiuti urbani.

Per avere un'idea dell'incidenza della fiscalità locale sul reddito delle famiglie lucane si è simulata l'applicazione delle principali imposte locali (escluse Imu e Tasi, non applicate sulla prima casa) su una "famiglia tipo" residente in un Comune capoluogo con caratteristiche di composizione e capacità contributiva in linea con la media italiana (cfr. nelle *Note Metodologiche* la voce *Prelievo fiscale locale sulle famiglie*

⁴ Tali entrate, che risentono di sfasamenti temporali negli incassi, contribuiscono al finanziamento della spesa (compresa quella per interessi) e all'eventuale ripiano di disavanzi pregressi.

nei Comuni capoluogo). La ricostruzione mostra che il prelievo fiscale locale nel 2018 è stato pari a 1.429 euro, corrispondenti al 3,2 per cento del reddito familiare medio (3,8 per cento per il complesso delle RSO; fig. 6.3). Rispetto alle altre realtà territoriali di confronto, il prelievo connesso all'addizionale regionale è risultato meno oneroso in Basilicata; anche l'incidenza della tassazione sui rifiuti sul reddito familiare è stata più contenuta rispetto alla media delle RSO, a differenza di quella dell'addizionale comunale all'Irpef, superiore a quella delle altre regioni.

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia, ACI, Ivass-Ministero dello Sviluppo economico, Quattroruote, delibere degli enti. Per maggiori dettagli cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo*.

(1) I dati si riferiscono a una famiglia tipo con profilo simile alla media italiana. La stima è stata effettuata per i capoluoghi delle 107 Province. Gli importi corrispondono alla media dei valori calcolati per ciascun Comune capoluogo di provincia, ponderati per la popolazione residente al 1° gennaio del 2019. Si esclude l'IVA sull'imposta sulla benzina e sul prelievo relativo ai rifiuti (laddove dovuta).

Le altre entrate correnti. – Fra le altre entrate correnti, i trasferimenti, che escludono quelli tra enti territoriali, sono diminuiti dell'1,5 per cento. Le entrate extra-tributarie, costituite soprattutto dai proventi della vendita di beni e servizi, della gestione del patrimonio immobiliare e dell'attività sanzionatoria e di repressione e controllo, sono cresciute sia per la Regione sia per i Comuni, mentre si sono ridotte per le Province.

Le entrate in conto capitale. – Gli introiti in conto capitale sono diminuiti in misura più significativa rispetto alla media delle RSO. Alla dinamica, più accentuata per la Regione, ha contribuito principalmente il calo dei trasferimenti in conto capitale.

Il saldo complessivo di bilancio

All'inizio del 2018, come in tutte le RSO, l'ente Regione ha evidenziato un disavanzo di bilancio (cfr. nelle Note metodologiche la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*). Il disavanzo era di 81 euro pro capite, circa un decimo rispetto alla media delle RSO (tav. a6.11).

Le due Province hanno realizzato un saldo di bilancio molto vicino al pareggio: quella di Potenza mostrava un disavanzo di 3 euro pro capite (29 nella media delle Province in disavanzo delle RSO), mentre quella di Matera un avanzo di 2 euro pro capite (21 nella media delle Province in avanzo delle RSO).

Gli equilibri di bilancio dei Comuni hanno risentito meno che nel resto del Paese degli accantonamenti al fondo crediti di dubbia esigibilità. Tre quarti dei Comuni lucani (l'81 per cento nelle RSO) sono riusciti a conseguire un avanzo di bilancio, pari in media a 196 euro (94 euro nei Comuni in avanzo delle RSO). Il differenziale positivo rispetto alla media delle RSO è riconducibile alla presenza dei Comuni sul cui territorio vengono estratti idrocarburi, e che fanno registrare avanzi molto elevati grazie al contributo delle *royalties* (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). Il solo Viggiano, Comune di circa 3.000 abitanti e principale centro estrattivo della Regione, faceva registrare un avanzo complessivo superiore alla somma degli avanzi di tutti gli altri Comuni lucani con un saldo positivo. Circa il 20 per cento dei Comuni ha invece evidenziato un disavanzo che, in media, è stato di 537 euro pro capite (361 euro nei Comuni in disavanzo delle RSO). La marcata differenza rispetto alla media delle RSO è riconducibile al Comune di Potenza. Escludendo tale Comune, il disavanzo è stato in media inferiore ai 200 euro pro capite. La parte restante dei Comuni esprimeva una situazione di pareggio di bilancio. Alla fine del 2018 un limitato numero di Comuni si trovava in situazione di criticità finanziaria tale da richiedere la procedura di riequilibrio finanziario (cosiddetto pre-dissesto; cfr. il riquadro: *Le criticità finanziarie degli enti locali*).

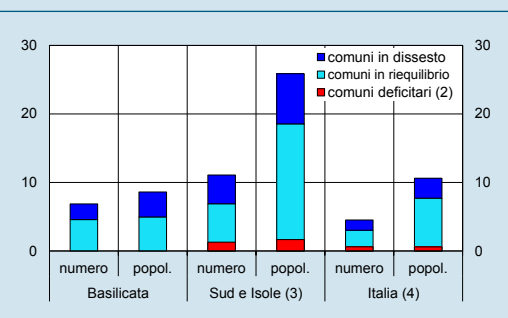
LE CRITICITÀ FINANZIARIE DEGLI ENTI LOCALI

I Comuni, le Province e le Città metropolitane possono manifestare situazioni di crisi finanziaria. È possibile individuare tre categorie di enti con criticità finanziarie, muovendo dagli stati di crisi più intensi e pervasivi verso quelli più blandi: in dissesto, in riequilibrio finanziario (o pre-dissesto) e deficitari (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Criticità finanziarie degli enti locali*). Con riferimento ai Comuni, le forme di criticità finanziaria nel loro complesso sono diffuse in Basilicata in misura molto inferiore alla media nazionale. Alla fine del 2018 infatti solo 9 Comuni manifestavano uno stato più o meno accentuato di crisi (tavola a6.12), il 7 per cento del totale dei comuni lucani. In particolare, 3 enti avevano dichiarato lo stato di dissesto e 6 avevano avviato la procedura di riequilibrio finanziario. La quota di popolazione residente nei Comuni per i quali era attiva una procedura per criticità finanziarie era pari all'8,6 per cento, a fronte del 27,5 nel Mezzogiorno e dell'11,2 in Italia (figura A).

Dall'introduzione della procedura, nel 1989, in Basilicata sono stati dichiarati 23 dissesti, pari al 3,7 per cento di quelli registrati nel Paese. Dopo una fase di stasi iniziata nella seconda metà degli anni '90, prima della riforma costituzionale che ha reso più stringenti le circostanze per poter ricorrere al debito, dal 2012 è aumentato il ricorso alla procedura. Tale dinamica è da porre in connessione sia con gli effetti

Figura A

Comuni con criticità finanziarie nel 2018 (1)
(quote percentuali sul totale)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno.

(1) Dati aggiornati al dicembre 2018. – (2) Sono esclusi i Comuni in dissesto o in riequilibrio. – (3) Non comprende la regione Sardegna. – (4) Non comprende le regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Sardegna.

del peggioramento del quadro economico, sia con la graduale entrata a regime di un più pervasivo sistema di controlli esterni sulla gestione finanziaria degli enti locali.

Tra le Province quella di Potenza è in riequilibrio finanziario dal 2012 e lo sarà fino al 2020 (tavola a6.13). Anche per il ripristino delle condizioni di equilibrio la Provincia dal 2016 ha dimezzato la dotazione organica.

Sulla base delle informazioni tratte dalla Centrale dei rischi a fine 2018 i prestiti erogati agli enti locali lucani in una delle condizioni di crisi finanziaria ammontavano a circa 76 milioni (di cui 60 a enti in pre-dissesto), pari a un quarto del volume complessivo di prestiti alle Amministrazioni comunali e provinciali (tavola a6.14). Le procedure che sovrintendono alla gestione delle crisi finanziarie mirano alla salvaguardia dell'ente, alla continuità della sua operatività e al ripristino di un equilibrio duraturo dei conti. Gli intermediari pertanto classificano tra i crediti deteriorati solo una piccola quota dei crediti verso enti in difficoltà.

A partire dai dati di consuntivo è possibile elaborare delle statistiche descrittive per confrontare le categorie di enti con e senza criticità. Per i Comuni lucani in dissesto o pre-dissesto, nei 5 anni che precedono il manifestarsi dello stato di crisi finanziaria, si registrano con una frequenza relativamente più elevata caratteristiche quali la maggiore rigidità della spesa e le minori entrate correnti in associazione a una più bassa capacità di riscossione e a una scarsa affidabilità dei residui attivi¹. Il ricorso alle anticipazioni di cassa è molto contenuto: esse sono richieste per periodi significativamente più brevi e per importi relativamente minori (tavola a6.15).

Accanto alle procedure per gestire le situazioni di crisi conclamata, è importante avere dei meccanismi che consentano di individuare i primi sintomi di instabilità, prima che questa si cronicizzi finendo col condizionare l'operatività degli enti. I dati dei Certificati di conto consuntivo relativi all'esercizio 2016 tracciano per i Comuni lucani un quadro nel complesso caratterizzato da una ridotta presenza di condizioni di squilibrio. Infatti il 49 per cento dei Comuni osservati non evidenzia criticità in alcuno dei dieci parametri utilizzati dal Ministero dell'Interno in occasione del monitoraggio annuale, una quota maggiore del Mezzogiorno, ma inferiore a quella del Paese (rispettivamente 28 e 60 per cento). Il restante 51 per cento evidenzia criticità da uno a quattro parametri, una quota inferiore al Mezzogiorno, ma superiore alla media nazionale (70 e 39 per cento rispettivamente). A fronte di nessun Comune in Basilicata con criticità superiori a quattro, nel Mezzogiorno e in Italia l'incidenza di tali Comuni è pari rispettivamente al 2 e all'1 per cento.

Dal confronto territoriale della distribuzione dei Comuni per singolo indicatore è emerso che i Comuni lucani evidenziano criticità con frequenza più alta di quanto accada nel resto del Paese soprattutto in termini di eccesso degli impegni sugli accertamenti (rispettivamente 8 e 5 per cento; tavola a6.16). Un livello più elevato di incidenza della spesa per il personale rispetto alle entrate correnti è stato riscontrato

¹ L'indicatore per la rigidità della spesa è definito dall'incidenza degli impegni di spesa per il personale, per gli interessi e per il rimborso di prestiti sul totale delle entrate correnti accertate. La capacità di riscossione è data dall'incidenza degli incassi tributari in conto competenza sugli accertamenti. L'affidabilità dei residui attivi è misurata dal rapporto tra residui attivi riscossi e residui riaccertati.

in una quota di enti superiore a quella nazionale; la rilevanza degli esborsi per il personale è concentrata negli enti non soggetti a procedure per criticità finanziarie. Di contro si evidenzia una gestione meno problematica sul versante dei residui attivi e dell'indebitamento finanziario.

Il debito

Alla fine del 2018 lo stock complessivo del debito delle Amministrazioni locali lucane, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche, era pari a circa 1.200 euro pro capite (contro i 1.450 della media nazionale; tav. a6.17) e corrispondeva a meno dell'1 per cento del debito del complesso delle Amministrazioni locali italiane. Rispetto al 2017 è calato del 3,2 per cento, in misura più accentuata della media nazionale; la flessione ha riguardato le sue principali componenti. Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche, il debito pro capite era pari a 1.460 euro.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

| | | |
|------|--|----|
| Tav. | a1.1 Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2017 | 57 |
| ” | a1.2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2016 | 57 |
| ” | a1.3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2016 | 58 |

2. Le imprese

| | | |
|------|---|----|
| Tav. | a2.1 Dotazione e pagamenti del PSR 2014-2020 | 59 |
| ” | a2.2 Produzione di idrocarburi in Basilicata | 60 |
| ” | a2.3 Prezzi delle abitazioni | 60 |
| ” | a2.4 Imprese attive | 61 |
| ” | a2.5 Struttura del commercio al dettaglio | 62 |
| ” | a2.6 Composizione del commercio al dettaglio e della GDO | 63 |
| ” | a2.7 Composizione del commercio al dettaglio per forma giuridica | 63 |
| ” | a2.8 Composizione degli occupati del commercio al dettaglio | 64 |
| ” | a2.9 Movimento turistico | 64 |
| ” | a2.10 Presenze di turisti | 65 |
| ” | a2.11 Presenze di turisti stranieri in Basilicata per Paese di origine | 65 |
| ” | a2.12 Indici di stagionalità delle presenze nel 2017 | 66 |
| ” | a2.13 Strutture ricettive | 66 |
| ” | a2.14 Numero di posti letto per struttura | 66 |
| ” | a2.15 Presenze di turisti stranieri nella città di Matera per Paese di origine | 67 |
| ” | a2.16 Presenze di turisti italiani nella città di Matera per Regione di origine | 68 |
| ” | a2.17 L'offerta ricettiva nella città di Matera | 68 |
| ” | a2.18 Commercio estero FOB-CIF per settore | 69 |
| ” | a2.19 Commercio estero FOB-CIF per area geografica | 70 |
| ” | a2.20 Indicatori della situazione economica delle imprese | 71 |
| ” | a2.21 Indicatori economici e finanziari delle imprese | 71 |
| ” | a2.22 Rendiconto finanziario sintetico | 72 |
| ” | a2.23 Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica | 72 |
| ” | a2.24 Garanzie sui prestiti alle imprese | 73 |

3. Il mercato del lavoro

| | | |
|------|---|----|
| Tav. | a3.1 Occupati e forza lavoro | 74 |
| ” | a3.2 Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio | 75 |
| ” | a3.3 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni | 76 |
| ” | a3.4 Scomposizione della variazione del tasso di attività per genere e classi di età | 77 |
| ” | a3.5 Scomposizione della variazione del tasso di attività per genere e titolo di studio | 78 |
| ” | a3.6 Disoccupati con sussidio di disoccupazione o mobilità | 79 |

4. Le famiglie

| | | |
|------|--|----|
| Tav. | a4.1 Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie | 80 |
| ” | a4.2 Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro | 81 |
| ” | a4.3 Quota di individui che vivono in famiglie senza reddito da lavoro | 82 |
| ” | a4.4 La ricchezza delle famiglie lucane | 83 |
| ” | a4.5 Componenti della ricchezza pro capite | 84 |
| ” | a4.6 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici | 85 |
| ” | a4.7 Composizione nuovi mutui | 86 |
| ” | a4.8 Composizione nuovi mutui | 87 |
| ” | a4.9 Surroghe e sostituzioni di mutui alle famiglie per acquisto di abitazioni | 88 |
| ” | a4.10 Surroghe e sostituzioni | 89 |

5. Il mercato del credito

| | | |
|------|--|----|
| Tav. | a5.1 Banche e intermediari non bancari | 90 |
| ” | a5.2 Canali di accesso al sistema bancario | 90 |
| ” | a5.3 Transazioni con strumenti di pagamento alternativi al contante | 91 |
| ” | a5.4 Domanda di contante | 92 |
| ” | a5.5 Prestiti e depositi delle banche per provincia | 93 |
| ” | a5.6 Prestiti bancari per settore di attività economica | 93 |
| ” | a5.7 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica | 94 |
| ” | a5.8 Qualità del credito: flussi | 94 |
| ” | a5.9 Qualità del credito: incidenze | 95 |
| ” | a5.10 Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie | 96 |
| ” | a5.11 Stralci e cessioni di sofferenze | 97 |
| ” | a5.12 Il risparmio finanziario | 97 |
| ” | a5.13 Tassi di interesse bancari attivi | 98 |

6. La finanza pubblica decentrata

| | | |
|------|--|-----|
| Tav. | a6.1 Spesa degli enti territoriali nel 2018 per natura | 99 |
| ” | a6.2 Spesa degli enti territoriali nel 2018 per tipologia di ente | 100 |
| ” | a6.3 Costi del servizio sanitario | 101 |
| ” | a6.4 Personale dipendente del Servizio sanitario nazionale per ruoli | 102 |
| ” | a6.5 Personale dipendente del Servizio sanitario nazionale per ruoli e classi di età | 102 |
| ” | a6.6 Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 | 103 |
| ” | a6.7 Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 per Obiettivo tematico | 103 |
| ” | a6.8 POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti | 104 |
| ” | a6.9 I dieci maggiori progetti per importo dei POR lucani 2014-2020 | 105 |
| ” | a6.10 Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2018 | 106 |
| ” | a6.11 Il risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31-12-2017 | 107 |
| ” | a6.12 Comuni in difficoltà finanziarie | 108 |
| ” | a6.13 Province e Città Metropolitane in difficoltà finanziarie | 109 |
| ” | a6.14 Finanziamenti a Comuni, Province e Città Metropolitane con criticità finanziarie | 109 |
| ” | a6.15 Anticipazioni di cassa ai Comuni | 110 |
| ” | a6.16 Parametri per l'individuazione dei Comuni strutturalmente deficitari | 111 |
| ” | a6.17 Il debito delle Amministrazioni locali | 112 |

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2017
(milioni di euro e valori percentuali)

| SETTORI | Valori assoluti (1) | Quota % (1) | Variazioni percentuali sull'anno precedente (2) | | | |
|---|---------------------|--------------|---|------------|------------|------------|
| | | | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 542 | 5,0 | -2,4 | 3,0 | 0,8 | -4,8 |
| Industria | 3.733 | 34,6 | -4,3 | 25,5 | 6,6 | 5,0 |
| Industria in senso stretto | 2.995 | 27,8 | -5,7 | 29,1 | 9,8 | 5,4 |
| Costruzioni | 738 | 6,8 | 1,8 | 12,8 | -5,7 | 3,6 |
| Servizi | 6.506 | 60,4 | 0,5 | 1,8 | -1,4 | -1,5 |
| Commercio (3) | 1.950 | 18,1 | 1,5 | 4,4 | -4,0 | -0,6 |
| Attività finanziarie e assicurative (4) | 1.972 | 18,3 | -1,8 | 3,3 | 0,9 | -4,3 |
| Altre attività di servizi (5) | 2.584 | 24,0 | 1,6 | -1,2 | -1,2 | 0,2 |
| Totale valore aggiunto | 10.780 | 100,0 | -1,2 | 9,0 | 1,5 | 0,6 |
| PIL | 11.838 | 0,7 | -1,3 | 9,0 | 1,4 | 0,7 |
| PIL pro capite | 20.816 | 73,1 | -1,1 | 9,5 | 2,0 | 1,3 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in unità di euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2010. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2016 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

| BRANCHE | Valori assoluti (2) | Quota % (2) | Variazione % sull'anno precedente (3) | | |
|--|---------------------|--------------|---------------------------------------|-------------|------------|
| | | | 2014 | 2015 | 2016 |
| Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco | 226 | 12,1 | -2,8 | 7,6 | -14,4 |
| Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili | 40 | 2,2 | -6,0 | 9,2 | -0,5 |
| Industria del legno, della carta, editoria | 52 | 2,8 | -6,8 | -0,6 | 6,7 |
| Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche | 16 | 0,9 | -19,9 | -17,4 | -3,8 |
| Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi | 121 | 6,5 | -7,4 | 6,1 | -0,9 |
| Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature | 152 | 8,2 | 9,9 | -4,1 | 10,8 |
| Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a. | 91 | 4,9 | 2,4 | -10,8 | 4,7 |
| Fabbricazione di mezzi di trasporto | 1.058 | 57,0 | -14,2 | 174,8 | 16,1 |
| Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature | 101 | 5,4 | -2,5 | 16,6 | 4,4 |
| Totale | 1.857 | 100,0 | -5,9 | 56,0 | 8,1 |
| <i>Per memoria: industria in senso stretto</i> | 2.883 | | -5,7 | 29,1 | 9,8 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2016 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

| BRANCHE | Valori assoluti (2) | Quota % (2) | Variazione % sull'anno precedente (3) | | |
|---|---------------------|--------------|---------------------------------------|------------|-------------|
| | | | 2014 | 2015 | 2016 |
| Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli | 955 | 14,6 | 1,5 | 10,5 | -8,1 |
| Trasporti e magazzinaggio | 492 | 7,5 | 3,5 | -5,3 | 2,0 |
| Servizi di alloggio e di ristorazione | 326 | 5,0 | -2,2 | 3,4 | 1,2 |
| Servizi di informazione e comunicazione | 165 | 2,5 | 2,3 | 0,2 | -6,6 |
| Attività finanziarie e assicurative | 275 | 4,2 | -13,1 | 1,5 | 0,3 |
| Attività immobiliari | 972 | 14,9 | -0,4 | -0,4 | 0,5 |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto | 815 | 12,4 | 1,6 | 9,1 | 1,6 |
| Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria | 819 | 12,5 | -1,2 | -0,4 | -2,2 |
| Istruzione | 709 | 10,8 | 0,6 | -2,1 | -0,8 |
| Sanità e assistenza sociale | 699 | 10,7 | 2,1 | 0,9 | -1,7 |
| Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi | 318 | 4,9 | 11,0 | -5,6 | 1,9 |
| Totale | 6.545 | 100,0 | 0,5 | 1,8 | -1,4 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Dotazione e pagamenti del PSR 2014-2020
(milioni di euro e valori percentuali)

| MISURE (1) | Dotazione | | | | Pagamenti | | | |
|--|------------------------------------|--------------|-------------------------------------|--------------|------------------------------------|----------------------|-------------------------------------|-------------|
| | Basilicata (milioni di euro) | Quote % | | | Basilicata (milioni di euro) | In % della dotazione | | |
| | | Basilicata | Regioni me- no sviluppate (2) | Italia | | Basilicata | Regioni me- no sviluppate (2) | Italia |
| Investimenti materiali | 146,2 | 21,8 | 30,7 | 28,9 | 24,9 | 17,0 | 20,9 | 22,6 |
| Ripristino potenziale produttivo dan- neggiato da calamità naturali | 11,4 | 1,7 | 0,9 | 1,1 | 0,4 | 3,5 | 7,3 | 10,6 |
| Sviluppo aziende agricole / organizza- zioni di produttori | 58,7 | 8,7 | 9,3 | 8,5 | 16,8 | 28,6 | 9,3 | 19,6 |
| Formazione / consulenza | 12,7 | 1,9 | 1,6 | 2,1 | 0,0 | 0,0 | 0,7 | 9,3 |
| Agricoltura biologica | 86,2 | 12,8 | 14,5 | 10,2 | 41,1 | 47,6 | 54,5 | 50,2 |
| Regimi di qualità dei prodotti | 5,7 | 0,9 | 0,8 | 1,0 | 0,5 | 8,4 | 11,1 | 16,4 |
| Pagamenti agro-climatico-ambientali | 81,0 | 12,1 | 10,5 | 12,9 | 22,6 | 27,9 | 27,5 | 42,3 |
| Indennità per vincoli ambientali | 53,4 | 7,9 | 6,7 | 8,9 | 11,7 | 21,9 | 64,9 | 59,7 |
| Sviluppo aree forestali | 89,6 | 13,3 | 9,0 | 7,2 | 9,8 | 11,0 | 12,7 | 18,3 |
| Servizi di base e rinnovamento zone rurali | 46,3 | 6,9 | 3,9 | 5,5 | 13,3 | 28,7 | 14,2 | 13,8 |
| Altro (3) | 80,2 | 11,9 | 12,1 | 13,8 | 5,9 | 7,3 | 8,9 | 14,1 |
| Totale | 671,4 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 146,9 | 21,9 | 25,3 | 28,5 |

Fonte: elaborazione su dati Commissione europea (dati aggiornati al 31 marzo 2019).

(1) Le misure sono state riclassificate in gruppi omogenei sulla base delle 23 voci disponibili. – (2) Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. – (3) Comprende le seguenti misure: prepensionamento, rispetto dei requisiti, cooperazione, iniziative LEADER and CLLD, benessere animale, assistenza tecnica, acquisizione di competenze e animazione.

Produzione di idrocarburi in Basilicata
(valori assoluti e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| ANNO | Olio greggio | | Gas naturale | |
|------|---------------------|------------|---------------------|------------|
| | Valori assoluti (1) | Variazioni | Valori assoluti (2) | Variazioni |
| 2005 | 4.386.036 | 30,2 | 1.070.148 | 28,1 |
| 2006 | 4.312.690 | -1,7 | 1.103.525 | 3,1 |
| 2007 | 4.360.776 | 1,1 | 1.209.985 | 9,6 |
| 2008 | 3.930.382 | -9,9 | 1.080.029 | -10,7 |
| 2009 | 3.155.531 | -19,7 | 913.990 | -15,4 |
| 2010 | 3.442.592 | 9,1 | 1.112.807 | 21,8 |
| 2011 | 3.731.452 | 8,4 | 1.171.327 | 5,3 |
| 2012 | 4.042.675 | 8,3 | 1.293.507 | 10,4 |
| 2013 | 3.940.455 | -2,5 | 1.270.943 | -1,7 |
| 2014 | 3.978.719 | 1,0 | 1.471.449 | 15,8 |
| 2015 | 3.767.254 | -5,3 | 1.526.731 | 3,8 |
| 2016 | 2.297.416 | -39,0 | 1.027.328 | -32,7 |
| 2017 | 2.942.992 | 28,1 | 1.318.903 | 28,4 |
| 2018 | 3.687.185 | 25,3 | 1.572.313 | 19,2 |

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.
(1) Tonnellate. – (2) Milioni di Smc.

Prezzi delle abitazioni
(prezzi al metro quadrato)

| VOCI | Comune centroide del SLL | | | Altri comuni del SLL | Totale |
|--------------------------|--------------------------|-------------------|----------------------|----------------------|--------|
| | 2018 | di cui: | | | |
| | | centro del comune | periferia del comune | | |
| Basilicata | | | | | |
| Totale | 1.135 | 1.230 | 1.086 | 563 | 775 |
| di cui: SLL urbani | 1.537 | 1.746 | 1.400 | 566 | 975 |
| SLL capoluogo di regione | 1.439 | 1.617 | 1.314 | 561 | 871 |
| Italia | | | | | |
| Totale | 1.868 | 2.455 | 1.521 | 1.185 | 1.480 |
| di cui: SLL urbani | 2.293 | 3.263 | 1.748 | 1.312 | 1.794 |
| SLL capoluogo di regione | 2.768 | 4.173 | 1.992 | 1.448 | 2.153 |

Fonte: OMI e Istat. Dati riferiti al secondo semestre del 2018. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Prezzi delle abitazioni.

Imprese attive*(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

| SETTORI | 2016 | | 2017 | | 2018 | |
|-------------------------------------|-----------------------|------------|-----------------------|------------|-----------------------|------------|
| | Attive a fine periodo | Variazione | Attive a fine periodo | Variazione | Attive a fine periodo | Variazione |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 18.005 | 2,9 | 18.179 | 1,0 | 18.197 | 0,1 |
| Industria in senso stretto | 4.132 | 0,1 | 4.158 | 0,6 | 4.144 | -0,3 |
| Costruzioni | 6.070 | -1,5 | 6.024 | -0,8 | 5.975 | -0,8 |
| Commercio | 12.381 | -0,4 | 12.420 | 0,3 | 12.279 | -1,1 |
| <i>di cui: al dettaglio</i> | 8.089 | -1,0 | 8.050 | -0,5 | 7.918 | -1,6 |
| Trasporti e magazzinaggio | 1.333 | 1,1 | 1.337 | 0,3 | 1.333 | -0,3 |
| Servizi di alloggio e ristorazione | 3.096 | 4,2 | 3.200 | 3,4 | 281 | 2,5 |
| Finanza e servizi alle imprese | 4.389 | 3,0 | 4.413 | 0,5 | 4.557 | 3,3 |
| <i>di cui: attività immobiliari</i> | 373 | 7,5 | 382 | 2,4 | 416 | 8,9 |
| Altri servizi e altro n.c.a. | 3.206 | 2,5 | 3.258 | 1,6 | 3.267 | 0,3 |
| Imprese non classificate | 15 | 15,4 | 20 | 33,3 | 20 | 0,0 |
| Totale | 52.627 | 1,4 | 53.009 | 0,7 | 53.053 | 0,1 |

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Struttura del commercio al dettaglio (1)
(unità e valori percentuali)

| CLASSI DI ADDETTI | Basilicata | | | Mezzogiorno | | | Italia | | |
|------------------------------------|------------|-------|-------|-------------|-------|-------|--------|-------|-------|
| | 2001 | 2011 | 2016 | 2001 | 2011 | 2016 | 2001 | 2011 | 2016 |
| Dimensione media (addetti) | | | | | | | | | |
| 0-9 | 1,5 | 1,7 | 1,7 | 1,5 | 1,7 | 1,8 | 1,7 | 1,9 | 2,0 |
| 10-49 | 16,3 | 16,0 | 14,5 | 16,1 | 16,5 | 16,4 | 17,3 | 17,5 | 17,4 |
| 50 + | 139,7 | 99,3 | 95,5 | 125,9 | 105,9 | 97,0 | 121,0 | 114,4 | 112,3 |
| Totale | 1,7 | 2,0 | 2,0 | 1,8 | 2,1 | 2,2 | 2,2 | 2,7 | 2,8 |
| Composizione % addetti | | | | | | | | | |
| 0-9 | 88,7 | 85,6 | 87,0 | 86,0 | 78,6 | 78,0 | 76,9 | 69,7 | 68,0 |
| 10-49 | 8,4 | 12,5 | 11,7 | 9,8 | 15,9 | 17,1 | 13,6 | 18,7 | 19,9 |
| 50 + | 3,0 | 1,9 | 1,3 | 4,2 | 5,5 | 4,9 | 9,5 | 11,6 | 12,1 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| Composizione % unità locali | | | | | | | | | |
| 0-9 | 99,1 | 98,4 | 98,4 | 98,9 | 97,8 | 97,6 | 98,1 | 96,9 | 96,5 |
| 10-49 | 0,9 | 1,5 | 1,6 | 1,1 | 2,1 | 2,3 | 1,7 | 2,9 | 3,2 |
| 50 + | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,1 | 0,1 | 0,1 | 0,2 | 0,3 | 0,3 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimenti 2001 e 2011 e dati ASIA per il 2016.
(1) Dati riferiti alle unità locali.

Composizione del commercio al dettaglio e della GDO
(valori percentuali)

| VOCI | Basilicata | | Italia | |
|---|--------------|--------------|--------------|--------------|
| | 2007 | 2018 | 2007 | 2018 |
| Commercio al dettaglio | 2007 | 2018 | 2007 | 2018 |
| 0-50 | 20,7 | 16,7 | 15,4 | 12,0 |
| 51-150 | 39,9 | 36,1 | 28,7 | 23,9 |
| 151-250 | 9,3 | 11,9 | 10,9 | 10,7 |
| 251-1500 | 20,8 | 27,1 | 28,0 | 31,6 |
| 1501-2500 | 1,2 | 3,1 | 5,2 | 7,7 |
| 2500 + | 8,1 | 5,1 | 11,9 | 14,0 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| Grande distribuzione organizzata | 2007 | 2017 | 2007 | 2017 |
| Ipermercati | 15,8 | 13,8 | 16,9 | 16,0 |
| Supermercati | 46,2 | 44,0 | 42,5 | 40,2 |
| Minimercati | 26,6 | 24,7 | 8,5 | 6,8 |
| Non alimentare | 11,4 | 17,6 | 32,1 | 37,0 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo economico.

Composizione del commercio al dettaglio per forma giuridica
(valori percentuali)

| VOCI | Basilicata | | Italia | |
|---------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| | 2007 | 2018 | 2007 | 2018 |
| Società di capitali | 3,8 | 10,8 | 6,5 | 12,2 |
| Società di persone | 9,5 | 9,5 | 16,4 | 14,5 |
| Ditte individuali e altre forme | 86,7 | 79,7 | 77,1 | 73,3 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: elaborazioni su dati Movimprese.

Tavola a2.8

Composizione degli occupati del commercio al dettaglio
(valori percentuali)

| VOCI | Basilicata | | Italia | |
|----------------------------|------------|-------|--------|-------|
| | 2007 | 2018 | 2007 | 2018 |
| Occupati totali | | | | |
| Indipendenti | 66,1 | 55,8 | 46,3 | 36,6 |
| Dipendenti | 33,9 | 44,2 | 53,7 | 63,4 |
| <i>di cui: part-time</i> | 7,6 | 20,1 | 16,6 | 23,6 |
| Occupati dipendenti | | | | |
| Tempo indeterminato | 85,2 | 82,3 | 84,4 | 81,4 |
| Tempo determinato | 14,8 | 17,7 | 15,6 | 20,5 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

Tavola a2.9

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente, migliaia di unità)

| PERIODI | Arrivi | | | Presenze | | |
|--------------------|----------|-----------|--------|----------|-----------|--------|
| | Italiani | Stranieri | Totale | Italiani | Stranieri | Totale |
| 2015 | 16,2 | 17,4 | 16,3 | 10,0 | 6,5 | 9,6 |
| 2016 | 6,2 | 8,3 | 6,5 | 1,0 | 9,9 | 1,9 |
| 2017 | 8,9 | 14,4 | 9,7 | 6,8 | 3,8 | 6,5 |
| 2018 (2) | 12,3 | 19,7 | 13,4 | 3,2 | 13,5 | 4,2 |
| Consistenze | | | | | | |
| 2018 (2) | 750 | 142 | 892 | 2.307 | 296 | 2.604 |

Fonte: Istat; per l'anno 2018 APT Basilicata.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della regione. – (2) Dati provvisori.

Tavola a2.10

| Presenze di turisti (unità e valori percentuali) | | | | |
|--|---------------|--|---|-----------------------------------|
| AREE | Presenze 2017 | Variazione totale dei turisti 2008/2017 | Tasso di internazionalizza- zione 2017 | Variazione stranieri 2008/2017 |
| Basilicata | 2.497.581 | 34,1 | 10,5 | 44,0 |
| Mezzogiorno | 82.667.864 | 9,2 | 36,7 | 41,2 |
| Italia | 420.629.155 | 12,6 | 50,1 | 30,2 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tavola a2.11

| Presenze di turisti stranieri in Basilicata per Paese di origine (unità e valori percentuali) | | | |
|---|----------------|----------------------|------------------------------------|
| PAESI | Presenze 2017 | Variazione 2008/2017 | Contributo alla crescita 2008/2017 |
| Germania | 30.315 | 20,5 | 2,8 |
| Francia | 28.468 | -33,1 | -7,8 |
| Stati Uniti | 28.173 | 116,7 | 8,4 |
| Regno Unito | 27.410 | 43,0 | 4,5 |
| Svizzera | 14.875 | 54,1 | 2,9 |
| Paesi Bassi | 12.812 | 172,7 | 4,5 |
| Australia | 8.042 | 168,3 | 2,8 |
| Bulgaria | 7.889 | 1.826,6 | 4,1 |
| Romania | 7.831 | 65,8 | 1,7 |
| Belgio | 7.691 | -10,7 | -0,5 |
| Canada | 7.086 | 110,6 | 2,1 |
| Spagna | 6.342 | 120,5 | 1,9 |
| Repubblica Ceca | 5.339 | 456,7 | 2,4 |
| Polonia | 5.239 | 72,3 | 1,2 |
| Cina | 4.970 | 476,6 | 2,3 |
| Russia | 4.493 | 82,4 | 1,1 |
| Austria | 4.193 | 16,1 | 0,3 |
| Argentina | 3.973 | 148,8 | 1,3 |
| Giappone | 3.566 | 66,6 | 0,8 |
| Brasile | 3.227 | 115,6 | 1,0 |
| Altri Paesi | 39.073 | 39,9 | 6,1 |
| Totale | 261.017 | 44,0 | 44,0 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tavola a2.12

Indici di stagionalità delle presenze nel 2017
(numeri e valori percentuali)

| INDICATORI | Città di Matera | Basilicata | Mezzogiorno | Italia |
|-----------------------------|-----------------|------------|-------------|--------|
| Indice di Gini | 0,2 | 0,4 | 0,4 | 0,3 |
| Quota mesi estivi su totale | 44,5 | 71,6 | 71,4 | 60,8 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Apt Basilicata.

Tavola a2.13

Strutture ricettive
(unità)

| AREE | Esercizi censiti dall'Istat (anno 2017) | | Airbnb (settembre 2018) | | | |
|-------------|---|-------------|-------------------------|-------------|------------------|----------------|
| | Numero strutture | Posti letto | Numero strutture | Posti letto | Annunci per host | Prezzo mediano |
| Basilicata | 1.326 | 36.072 | 2.005 | 6.506 | 1,42 | 60,0 |
| Mezzogiorno | 39.314 | 1.273.427 | 154.417 | 497.500 | 1,79 | 60,0 |
| Italia | 204.903 | 5.037.798 | 384.667 | 1.169.316 | 1,79 | 70,0 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Airbnb.

Tavola a2.14

Numero di posti letto per struttura
(unità)

| AREE | Totale | | Esercizi alberghieri | | Esercizi extra-alberghieri | |
|-------------|--------|------|----------------------|------|----------------------------|------|
| | 2008 | 2017 | 2008 | 2017 | 2008 | 2017 |
| Basilicata | 63 | 27 | 96 | 83 | 42 | 15 |
| Mezzogiorno | 57 | 32 | 88 | 92 | 42 | 20 |
| Italia | 33 | 25 | 64 | 68 | 23 | 16 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Presenze di turisti stranieri nella città di Matera per Paese di origine
(unità e valori percentuali)

| PAESI | Presenze 2017 | Variazione 2004/2017 | Contributo alla crescita 2004/2017 |
|---------------|----------------|----------------------|------------------------------------|
| Stati Uniti | 18.227 | 519,8 | 80,3 |
| Regno Unito | 17.103 | 473,3 | 74,2 |
| Francia | 16.884 | 988,6 | 80,5 |
| Germania | 8.435 | 255,2 | 31,8 |
| Paesi Bassi | 6.038 | 622,2 | 27,3 |
| Australia | 5.619 | 1.304,8 | 27,4 |
| Svizzera | 5.450 | 572,0 | 24,4 |
| Canada | 4.259 | 1.202,4 | 20,7 |
| Cina | 4.127 | 5.631,9 | 21,3 |
| Belgio | 3.936 | 978,4 | 18,8 |
| Spagna | 3.757 | 989,0 | 17,9 |
| Giappone | 3.307 | 57,3 | 6,3 |
| Brasile | 1.899 | 1.565,8 | 9,4 |
| Argentina | 1.685 | 1.445,9 | 8,3 |
| Austria | 1.637 | 240,3 | 6,1 |
| Polonia | 1.516 | 1.371,8 | 7,4 |
| Russia | 1.426 | 925,9 | 6,8 |
| Altri paesi | 19.330 | 548,2 | 85,9 |
| Totale | 124.635 | 554,7 | 554,7 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Apt Basilicata.

Presenze di turisti italiani nella città di Matera per Regione di provenienza
(unità e valori percentuali)

| REGIONI E AREE DI PROVENIENZA | Presenze 2017 | Variazione 2004/18 | Contributo alla crescita 2004/2018 |
|-------------------------------|----------------|--------------------|------------------------------------|
| Piemonte | 15.404 | 480,0 | 18,3 |
| Valle d'Aosta | 322 | 427,9 | 0,4 |
| Lombardia | 42.439 | 361,2 | 47,6 |
| Liguria | 5.234 | 332,6 | 5,8 |
| Nord Ovest | 63.399 | 382,9 | 72,0 |
| Trentino Alto Adige | 2.460 | 417,9 | 2,8 |
| Veneto | 15.823 | 306,7 | 17,1 |
| Friuli Venezia Giulia | 4.052 | 334,3 | 4,5 |
| Emilia Romagna | 24.491 | 366,5 | 27,6 |
| Nord Est | 46.826 | 343,9 | 52,0 |
| Toscana | 20.962 | 390,5 | 23,9 |
| Umbria | 4.881 | 243,0 | 5,0 |
| Marche | 9.869 | 260,4 | 10,2 |
| Lazio | 50.942 | 423,3 | 59,0 |
| Centro | 86.654 | 376,9 | 98,1 |
| Abruzzo | 8.162 | 330,9 | 9,0 |
| Molise | 1.897 | 459,6 | 2,2 |
| Campania | 40.883 | 329,7 | 44,9 |
| Puglia | 35.615 | 491,5 | 42,4 |
| Basilicata | 7.610 | 175,4 | 6,9 |
| Calabria | 16.948 | 436,0 | 19,7 |
| Sicilia | 12.873 | 281,6 | 13,6 |
| Sardegna | 2.219 | 146,0 | 1,9 |
| Mezzogiorno | 126.207 | 351,3 | 140,7 |
| Italia | 323.086 | 362,8 | 362,8 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'offerta ricettiva nella città di Matera
(unità e valori percentuali)

| VOCI | 2004 | | | | 2017 | | | |
|-------------------|-----------|-----------------|-------------|-----------------|-----------|-----------------|-------------|-----------------|
| | Strutture | | Posti letto | | Strutture | | Posti letto | |
| | Numero | % su Basilicata | Numero | % su Basilicata | Numero | % su Basilicata | Numero | % su Basilicata |
| Totale | 20 | 4,8 | 1.166 | 3,6 | 585 | 44,1 | 4.285 | 11,9 |
| Alberghiero | 12 | 5,6 | 1.048 | 5,1 | 29 | 12,5 | 1.424 | 7,4 |
| Extra-alberghiero | 8 | 4,0 | 118 | 1,0 | 556 | 50,8 | 2.861 | 17,0 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Apt Basilicata.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| SETTORI | Esportazioni | | | Importazioni | | |
|---|--------------|--------------|------------|--------------|--------------|-------------|
| | 2018 | Variazioni | | 2018 | Variazioni | |
| | | 2017 | 2018 | | 2017 | 2018 |
| Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca | 47 | -8,4 | -3,5 | 42 | 9,4 | 20,7 |
| Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere | 224 | 52,7 | -1,7 | 1 | 12,1 | -1,7 |
| <i>di cui:</i> petrolio greggio e gas naturale | 222 | 52,3 | -2,0 | 0 | 9.496,9 | -100,0 |
| Prodotti alimentari, bevande e tabacco | 38 | 12,7 | 0,1 | 48 | 12,2 | 0,1 |
| Prodotti tessili e dell'abbigliamento | 41 | -1,9 | -13,9 | 28 | 18,5 | 1,8 |
| Pelli, accessori e calzature | 0 | 275,2 | -86,1 | 6 | -8,9 | 73,6 |
| Legno e prodotti in legno; carta e stampa | 10 | 13,4 | -11,6 | 20 | -7,8 | 2,8 |
| Coke e prodotti petroliferi raffinati | 0 | -95,7 | -100,0 | 0 | 31,3 | 5,1 |
| Sostanze e prodotti chimici | 24 | -17,9 | -13,5 | 100 | 6,8 | 0,7 |
| Articoli farm., chimico-medicinali e botanici | 51 | 32,2 | 15,1 | 25 | 51,0 | 48,1 |
| Gomma, materie plast., minerali non metal. | 32 | 15,3 | -7,6 | 155 | -18,2 | 13,7 |
| Metalli di base e prodotti in metallo | 48 | 36,4 | -26,3 | 144 | -9,4 | 17,9 |
| Computer, apparecchi elettronici e ottici | 139 | -11,9 | -19,4 | 220 | -6,1 | 20,6 |
| Apparecchi elettrici | 5 | -7,1 | -20,2 | 134 | -18,6 | 21,7 |
| Macchinari ed apparecchi n.c.a. | 30 | 42,2 | -35,2 | 113 | -31,0 | -1,3 |
| Mezzi di trasporto | 3.316 | -18,6 | 7,7 | 1.166 | -10,4 | 8,7 |
| <i>di cui:</i> autoveicoli | 3.208 | -19,0 | 6,9 | 358 | -12,1 | 26,6 |
| componentistica | 108 | 4,5 | 38,2 | 807 | -9,8 | 2,2 |
| Prodotti delle altre attività manifatturiere | 69 | 0,1 | 6,5 | 78 | -14,4 | -4,9 |
| <i>di cui:</i> mobili | 68 | 0,2 | 6,6 | 62,1 | -16,5 | -7,4 |
| Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento | 1 | 175,2 | -3,8 | 1 | 17,5 | 30,8 |
| Prodotti delle altre attività | 8 | 139,7 | 1.773,0 | 18 | 39,2 | 2.567,4 |
| Totale | 4.084 | -13,4 | 4,2 | 2.299 | -10,7 | 10,9 |

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| PAESI E AREE | Esportazioni | | | Importazioni | | |
|--|--------------|--------------|------------|--------------|--------------|-------------|
| | 2018 | Variazioni | | 2018 | Variazioni | |
| | | 2017 | 2018 | | 2017 | 2018 |
| Paesi UE (1) | 1.940 | -16,4 | 7,4 | 1.553 | -8,9 | 10,0 |
| Area dell'euro | 1.619 | -5,6 | 8,5 | 715 | -2,7 | 7,3 |
| <i>di cui:</i> Francia | 489 | -6,6 | 7,3 | 123 | 12,5 | 5,2 |
| Germania | 360 | -4,6 | -7,3 | 273 | -11,8 | 23,8 |
| Spagna | 312 | -1,8 | 22,3 | 159 | 8,5 | -11,7 |
| Altri paesi UE | 321 | -45,8 | 2,0 | 839 | -13,8 | 12,5 |
| <i>di cui:</i> Regno Unito | 140 | -61,8 | -10,5 | 21 | -31,7 | 41,7 |
| Paesi extra UE | 2.144 | -10,6 | 1,5 | 746 | -14,3 | 12,9 |
| Altri paesi dell'Europa centro-orientale | 34 | 51,3 | -11,2 | 21 | -17,7 | 36,9 |
| Altri paesi europei | 131 | 53,4 | -14,4 | 59 | 18,3 | -2,8 |
| America settentrionale | 1.726 | -15,5 | 4,6 | 482 | 16,6 | 19,1 |
| <i>di cui:</i> Stati Uniti | 1.701 | -16,0 | 6,1 | 481 | 16,7 | 19,1 |
| America centro-meridionale | 48 | 30,5 | 132,0 | 61 | -72,9 | -5,0 |
| Asia | 137 | -8,0 | -12,1 | 118 | -3,6 | 7,9 |
| <i>di cui:</i> Cina | 6 | -37,2 | 23,3 | 46 | -4,8 | -4,0 |
| Giappone | 60 | -37,8 | 7,3 | 0 | 538,0 | -58,7 |
| EDA (2) | 42 | 56,6 | -3,6 | 57 | -16,9 | 29,3 |
| Altri paesi extra UE | 69 | -4,3 | -26,4 | 4 | 338,7 | -28,3 |
| Totale | 4.084 | -13,4 | 4,2 | 2.299 | -10,7 | 10,9 |

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a2.20

| Indicatori della situazione economica delle imprese (valori percentuali) | | | | | | | | | | | |
|---|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| VOCI | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 |
| Margine operativo lordo / Attivo | 5,7 | 4,2 | 5,4 | 5,5 | 5,6 | 5,3 | 5,2 | 4,4 | 6,9 | 7,6 | 8,5 |
| <i>di cui:</i> industria manifatturiera | 6,8 | 2,9 | 6,5 | 6,0 | 7,3 | 6,0 | 6,0 | 3,0 | 8,5 | 10,3 | 10,8 |
| costruzioni | 6,2 | 6,3 | 5,1 | 6,5 | 5,6 | 5,7 | 5,3 | 4,7 | 7,0 | 4,9 | 6,0 |
| servizi | 4,2 | 5,3 | 5,0 | 4,7 | 4,5 | 4,7 | 5,3 | 5,8 | 5,8 | 5,7 | 5,9 |
| <i>di cui:</i> piccole | 4,7 | 4,3 | 4,2 | 4,3 | 4,7 | 4,0 | 4,4 | 4,2 | 5,1 | 4,8 | 6,0 |
| medie | 5,8 | 5,6 | 4,8 | 6,5 | 6,4 | 7,4 | 7,3 | 9,5 | 7,4 | 9,4 | 8,8 |
| grandi | 6,6 | 3,2 | 7,9 | 7,1 | 6,9 | 7,1 | 5,8 | 1,8 | 8,7 | 9,9 | 10,9 |

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali con sede in regione.

Tavola a2.21

| Indicatori economici e finanziari delle imprese (valori percentuali) | | | | | | | | | | | |
|---|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| VOCI | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 |
| Margine operativo lordo / Valore aggiunto | 33,6 | 26,9 | 32,5 | 30,9 | 32,0 | 31,3 | 32,0 | 28,9 | 36,2 | 36,0 | 36,4 |
| Margine operativo lordo / Attivo | 5,7 | 4,2 | 5,4 | 5,5 | 5,6 | 5,3 | 5,2 | 4,4 | 6,9 | 7,6 | 8,5 |
| ROA (1) | 2,6 | 1,1 | 2,6 | 2,0 | 2,6 | 2,6 | 2,4 | 1,3 | 4,3 | 3,9 | 5,2 |
| ROE (2) | -1,0 | -5,1 | -4,0 | -0,6 | 2,5 | 1,9 | -0,1 | -1,0 | 6,3 | 6,2 | 9,1 |
| Oneri finanziari / Margine operativo lordo | 26,9 | 42,3 | 23,3 | 21,2 | 22,1 | 22,5 | 20,5 | 24,0 | 21,2 | 16,4 | 12,0 |
| Leverage (3) | 51,3 | 50,7 | 56,0 | 53,6 | 51,9 | 49,0 | 49,7 | 48,8 | 50,5 | 46,3 | 40,8 |
| Leverage corretto per la liquidità (4) | 47,8 | 47,4 | 53,0 | 50,1 | 48,5 | 45,1 | 45,5 | 44,9 | 45,2 | 40,3 | 33,9 |
| Posizione finanziaria netta / Attivo (5) | -22,8 | -23,0 | -24,8 | -23,7 | -23,3 | -21,4 | -21,7 | -19,3 | -18,5 | -16,7 | -14,5 |
| Quota debiti finanziari a medio-lungo term. | 40,4 | 42,5 | 41,0 | 46,3 | 49,7 | 51,4 | 48,0 | 47,6 | 39,8 | 42,0 | 44,4 |
| Debiti finanziari / Fatturato | 27,9 | 32,2 | 33,1 | 31,6 | 30,7 | 32,0 | 35,1 | 30,8 | 20,4 | 18,3 | 16,3 |
| Debiti bancari / Debiti finanziari | 67,0 | 71,8 | 68,2 | 73,8 | 71,6 | 70,8 | 70,5 | 70,9 | 57,0 | 61,2 | 60,8 |
| Obbligazioni / Debiti finanziari | 0,2 | 0,1 | 0,3 | 0,1 | 0,1 | 0,1 | 0,1 | 0,5 | 0,5 | 1,0 | 1,1 |
| Liquidità corrente (6) | 111,0 | 109,3 | 105,4 | 112,5 | 114,9 | 118,4 | 113,7 | 106,7 | 107,1 | 108,9 | 113,9 |
| Liquidità immediata (7) | 85,6 | 79,2 | 78,2 | 82,4 | 83,6 | 86,7 | 83,4 | 77,2 | 82,7 | 83,7 | 88,5 |
| Liquidità / Attivo | 3,9 | 5,4 | 4,0 | 4,7 | 4,2 | 4,4 | 4,8 | 3,7 | 4,8 | 5,1 | 5,6 |
| Indice di gestione incassi e pagamenti (8) | 15,1 | 18,5 | 21,5 | 19,9 | 19,6 | 20,8 | 20,2 | 19,7 | 13,3 | 9,3 | 8,3 |

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (5) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (6) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (7) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (8) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Tavola a2.22

Rendiconto finanziario sintetico (1)
(valori espressi in percentuale dell'attivo di bilancio)

| VOCI | Totale | | | | | Manifattura | | Costruzioni | | Servizi | |
|----------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| | 2004-07 | 2009-17 | 2015 | 2016 | 2017 | 2004-07 | 2009-17 | 2004-07 | 2009-17 | 2004-07 | 2009-17 |
| Autofinanziamento | 4,5 | 4,6 | 6,3 | 5,8 | 7,2 | 5,6 | 6,1 | 3,3 | 3,4 | 3,0 | 3,7 |
| Investimenti | 6,6 | 4,3 | 4,3 | 3,6 | 3,7 | 8,0 | 6,8 | 4,6 | 2,3 | 4,4 | 3,5 |
| Variazione circolante | -0,3 | -0,1 | 3,8 | -1,1 | -1,0 | -2,7 | -1,1 | 5,2 | 0,9 | 2,0 | -0,1 |
| Fabbisogno fin. netto (2) | -1,8 | 0,4 | -1,9 | 3,3 | 4,5 | 0,3 | 0,3 | -6,5 | 0,2 | -3,4 | 0,3 |
| Flusso mezzi propri | -0,1 | -0,2 | -0,1 | -0,2 | -0,6 | -1,2 | -0,5 | 1,1 | -0,2 | 1,8 | -0,1 |
| Flussi mezzi di terzi | 2,1 | -0,1 | 3,4 | -3,0 | -3,4 | 0,9 | -0,1 | 6,0 | 0,6 | 2,0 | 0,2 |
| Variaz. della liquidità | -0,2 | -0,1 | -1,5 | -0,2 | -0,4 | -0,1 | 0,2 | -0,7 | -0,6 | -0,3 | -0,4 |
| Saldo finanziario | 1,8 | -0,4 | 1,9 | -3,3 | -4,5 | -0,3 | -0,3 | 6,5 | -0,2 | 3,4 | -0,3 |

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione a scorrimento di società di capitali con sede in regione.

(1) A valori positivi e negativi corrispondono, rispettivamente, flussi di cassa prodotti e assorbiti dall'attività di impresa. Il 2008 è stato escluso dall'analisi per effetto di una discontinuità statistica dovuta all'applicazione di una legge di rivalutazione monetaria. Eventuali mancate quadrature sono dovute ad arrotondamenti. – (2) La voce è pari all'autofinanziamento cui si sottraggono gli investimenti e la variazione del circolante. A valori positivi corrisponde un surplus finanziario.

Tavola a2.23

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali su 12 mesi e milioni di euro)

| PERIODI | Attività manifatturiere | Costruzioni | Servizi | Totale (1) |
|------------------------------------|-------------------------|-------------|---------|------------|
| Dic. 2016 | -1,8 | -4,5 | 5,5 | 0,6 |
| Dic. 2017 | 1,0 | 6,4 | 1,7 | 2,5 |
| Mar. 2018 | 1,9 | 5,4 | 2,1 | 1,4 |
| Giu. 2018 | 4,4 | 3,4 | 5,5 | 2,7 |
| Set. 2018 | 4,9 | 4,4 | 2,9 | 2,1 |
| Dic. 2018 | 3,2 | -1,5 | 3,2 | 1,7 |
| Mar. 2019 (2) | 2,7 | -1,3 | 2,7 | 1,4 |
| Consistenze di fine periodo | | | | |
| Dic. 2018 | 491 | 593 | 1.434 | 3.064 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Garanzie sui prestiti alle imprese
(quote percentuali)

| VOCI | Basilicata | | | Mezzogiorno | | | Italia | | |
|---|------------|------|------|-------------|------|------|--------|------|------|
| | 2016 | 2017 | 2018 | 2016 | 2017 | 2018 | 2016 | 2017 | 2018 |
| Quota di prestiti garantiti (1) | | | | | | | | | |
| Totale imprese | 66,3 | 65,4 | 67,0 | 69,7 | 68,7 | 69,2 | 59,2 | 57,0 | 55,8 |
| di cui: manifatturiere | 62,1 | 62,3 | 63,6 | 59,1 | 57,9 | 56,8 | 42,8 | 40,0 | 39,5 |
| costruzioni | 74,7 | 73,9 | 71,7 | 78,3 | 77,3 | 77,5 | 72,7 | 72,1 | 71,5 |
| servizi | 64,0 | 65,1 | 68,0 | 71,4 | 71,1 | 71,7 | 62,8 | 61,2 | 59,4 |
| di cui: piccole (2) | 66,8 | 69,5 | 75,0 | 71,3 | 72,1 | 75,7 | 71,8 | 72,7 | 77,9 |
| Quota relativa a garanti consortili e pubblici (3) | | | | | | | | | |
| Totale | 9,4 | 11,1 | 13,2 | 7,5 | 8,3 | 10,5 | 5,9 | 6,6 | 7,9 |
| di cui: confidi | 3,9 | 4,3 | 4,5 | 3,2 | 3,2 | 3,3 | 2,4 | 2,5 | 2,5 |
| altri soggetti | 5,5 | 6,8 | 8,7 | 4,3 | 5,1 | 7,2 | 3,5 | 4,1 | 5,5 |

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e, per le garanzie consortili e pubbliche, Centrale dei rischi. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Garanzie collettive e pubbliche sui prestiti alle imprese*.

(1) Rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Rapporto tra il valore della garanzia concessa da garanti collettivi e pubblici e l'ammontare degli impieghi assistiti da garanzia.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

| PERIODI | Occupati | | | | | Totale | In cerca di occupazione | Forze di lavoro | Tasso di occupazione (1) (2) | Tasso di disoccupazione (1) | Tasso di attività (1) (2) |
|-----------------|-------------|----------------------------|-------------|------------------------------|------|--------|-------------------------|-----------------|------------------------------|-----------------------------|---------------------------|
| | Agricoltura | Industria in senso stretto | Costruzioni | Servizi | | | | | | | |
| | | | | di cui: com., alb. e ristor. | | | | | | | |
| 2016 | 12,4 | 2,1 | 0,3 | 0,8 | 3,0 | 2,0 | -1,6 | 1,5 | 50,3 | 13,3 | 58,2 |
| 2017 | -10,3 | -0,1 | 2,2 | -2,2 | -0,1 | -2,2 | -6,1 | -2,7 | 49,5 | 12,8 | 56,9 |
| 2018 | 7,3 | -1,9 | -5,4 | -0,8 | -0,5 | -0,7 | -3,5 | -1,1 | 49,4 | 12,5 | 56,6 |
| 2017 – 1° trim. | -27,6 | -1,9 | 3,2 | 0,8 | 3,4 | -1,6 | -2,7 | -1,8 | 48,3 | 13,0 | 55,7 |
| 2° trim. | -5,6 | 1,4 | 5,6 | -1,9 | -3,4 | -1,1 | -10,8 | -2,4 | 49,9 | 12,7 | 57,4 |
| 3° trim. | -1,9 | -4,5 | -3,4 | -1,1 | 5,8 | -2,0 | -6,3 | -2,5 | 49,7 | 11,5 | 56,4 |
| 4° trim. | -10,0 | 4,7 | 4,6 | -6,5 | -5,4 | -3,9 | -4,5 | -4,0 | 50,1 | 13,9 | 58,3 |
| 2018 – 1° trim. | 26,5 | 4,9 | -10,4 | 0,0 | -2,6 | 1,6 | -2,2 | 1,1 | 49,5 | 12,6 | 56,8 |
| 2° trim. | 6,0 | -2,1 | -3,7 | -2,2 | 1,0 | -1,6 | -0,6 | -1,5 | 49,4 | 12,9 | 56,8 |
| 3° trim. | -4,7 | 2,1 | -0,4 | -0,5 | -2,1 | -0,4 | 0,7 | -0,3 | 49,7 | 11,7 | 56,4 |
| 4° trim. | 10,0 | -11,7 | -7,5 | -0,5 | 1,9 | -2,4 | -10,8 | -3,6 | 49,0 | 12,9 | 56,4 |

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio
(valori percentuali)

| VOCI | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 |
|------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Tasso di occupazione (1) | | | | | |
| Maschi | 59,0 | 61,8 | 61,6 | 61,6 | 61,7 |
| Femmine | 35,3 | 36,5 | 39,0 | 37,3 | 36,9 |
| 15-24 anni | 11,5 | 12,0 | 14,8 | 12,2 | 12,7 |
| 25-34 anni | 44,2 | 48,5 | 48,8 | 47,6 | 50,0 |
| 35-44 anni | 61,5 | 62,1 | 62,6 | 63,1 | 58,6 |
| 45-54 anni | 61,5 | 63,2 | 63,0 | 62,1 | 61,4 |
| 55-64 anni | 47,5 | 49,9 | 52,5 | 52,0 | 53,9 |
| Licenza elementare, nessun titolo | 29,0 | 26,2 | 28,2 | 27,7 | 29,0 |
| Licenza media | 39,0 | 41,4 | 42,0 | 40,2 | 40,5 |
| Diploma | 52,3 | 53,6 | 54,5 | 53,7 | 54,3 |
| Laurea e post-laurea | 62,8 | 66,2 | 68,7 | 68,9 | 63,6 |
| Totale | 47,2 | 49,2 | 50,3 | 49,5 | 49,4 |
| Tasso di disoccupazione (2) | | | | | |
| Maschi | 13,9 | 12,5 | 12,0 | 11,5 | 11,4 |
| Femmine | 16,1 | 15,8 | 15,3 | 14,9 | 14,3 |
| 15-24 anni | 46,7 | 47,7 | 34,2 | 38,1 | 38,7 |
| 25-34 anni | 27,8 | 23,1 | 23,5 | 23,3 | 20,2 |
| 35-44 anni | 11,1 | 10,8 | 11,8 | 10,0 | 13,0 |
| 45-54 anni | 8,2 | 7,8 | 9,9 | 10,1 | 7,7 |
| 55-64 anni | 5,1 | 5,2 | 3,7 | 3,9 | 5,1 |
| Licenza elementare, nessun titolo | 12,6 | 13,7 | 11,8 | 12,6 | 12,9 |
| Licenza media | 15,8 | 13,9 | 14,0 | 14,4 | 12,7 |
| Diploma | 14,3 | 14,2 | 14,0 | 12,8 | 13,1 |
| Laurea e post-laurea | 14,6 | 11,9 | 10,6 | 10,5 | 10,5 |
| Totale | 14,7 | 13,7 | 13,3 | 12,8 | 12,5 |

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15 anni e oltre.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| SETTORI | Interventi ordinari | | | Interventi straordinari e in deroga | | | Totale | | |
|--|---------------------|--------------|--------------|-------------------------------------|--------------|-------------|--------------|-------------|------------|
| | 2018 | Variazioni | | 2018 | Variazioni | | 2018 | Variazioni | |
| | | 2017 | 2018 | | 2017 | 2018 | | 2017 | 2018 |
| Agricoltura | 0 | - | - | 0 | - | - | 0 | - | - |
| Industria in senso stretto | 1.370 | 481,3 | -40,4 | 2.498 | -33,1 | 95,4 | 3.867 | 55,2 | 8,2 |
| Estrattive | 19 | 1.791,7 | -82,2 | 0 | - | - | 19 | 1.791,7 | -82,2 |
| Legno | 3 | 19,0 | 56,5 | 0 | 63,2 | -100,0 | 3 | 50,0 | -62,8 |
| Alimentari | 24 | 124,6 | 155,2 | 0 | -100,0 | - | 24 | -78,6 | 155,2 |
| Metallurgiche | 150 | 28,1 | 133,9 | 85 | -30,3 | -55,3 | 235 | -21,2 | -7,5 |
| Meccaniche | 23 | 270,8 | -50,1 | 77 | 659,1 | -57,7 | 100 | 526,3 | -56,2 |
| Tessili | 0 | - | - | 0 | - | - | 0 | - | - |
| Abbigliamento | 3 | - | - | 0 | -100,0 | - | 3 | -100,0 | - |
| Chimica, petrolchimica, gomma e plastica | 80 | -67,4 | 179,1 | 67 | 99,5 | -87,1 | 147 | 57,5 | -73,3 |
| Lavorazione minerali non met. | 36 | -14,5 | -6,1 | 31 | -56,0 | -51,9 | 67 | -46,4 | -35,0 |
| Carta, stampa ed editoria | 0 | -100,0 | - | 0 | -86,6 | -100,0 | 0 | -87,5 | -93,9 |
| Macchine e apparecchi elettrici | 30 | -43,7 | -7,3 | 0 | - | -100,0 | 30 | -23,7 | -31,5 |
| Mezzi di trasporto | 949 | 5.154,9 | -50,6 | 1.927 | -94,5 | 5.623,5 | 2.875 | 201,8 | 47,2 |
| Mobili | 51 | -42,7 | 2,5 | 284 | -40,9 | 21,0 | 335 | -41,2 | 17,8 |
| Varie | 0 | - | -88,9 | 27 | -37,1 | 45,1 | 27 | -32,3 | 35,7 |
| Edilizia | 579 | 52,1 | 1,1 | 180 | -72,4 | 382,8 | 759 | 19,2 | 24,4 |
| Trasporti e comunicazioni | 7 | 59,3 | -34,1 | 3 | -63,4 | -78,7 | 10 | -43,5 | -58,3 |
| Commercio, servizi e settori vari | 11 | -8,6 | 205,5 | 42 | 43,1 | -90,5 | 53 | 42,4 | -88,2 |
| Totale | 1.967 | 268,6 | -31,8 | 2.722 | -25,9 | 53,7 | 4.689 | 46,8 | 0,7 |

Fonte: INPS.

Scomposizione della variazione del tasso di attività per genere e classi di età (1)
(valori percentuali)

| CLASSI DI ETÀ' | Quota sulla popolazione tra 15 e 64 anni | | Tasso di attività | | Effetto composizione (2) | Effetto intensità (3) | Effetto complessivo |
|-----------------------------|--|-------|-------------------|------|--------------------------|-----------------------|---------------------|
| | 2008 | 2018 | 2008 | 2018 | | | |
| Basilicata – totale | | | | | | | |
| 15-34 | 39,0 | 34,4 | 46,4 | 43,3 | -2,1 | -1,1 | -3,2 |
| 35-54 | 44,0 | 44,0 | 70,1 | 67,0 | 0,0 | -1,4 | -1,4 |
| 55-64 | 17,0 | 21,6 | 40,5 | 56,8 | 1,9 | 3,5 | 5,4 |
| Totale (15-64) | 100,0 | 100,0 | 55,8 | 56,6 | -0,3 | 1,1 | 0,8 |
| Basilicata – femmine | | | | | | | |
| 15-34 | 38,2 | 33,2 | 34,9 | 33,8 | -1,8 | -0,4 | -2,1 |
| 35-54 | 44,5 | 44,5 | 51,9 | 51,2 | 0,0 | -0,3 | -0,3 |
| 55-64 | 17,3 | 22,3 | 27,8 | 41,4 | 1,4 | 3,0 | 4,4 |
| Totale (15-64) | 100,0 | 100,0 | 41,2 | 43,2 | -0,4 | 2,3 | 2,0 |
| Basilicata – maschi | | | | | | | |
| 15-34 | 39,7 | 35,5 | 57,4 | 52,0 | -2,4 | -1,9 | -4,3 |
| 35-54 | 43,5 | 43,6 | 88,7 | 82,9 | 0,0 | -2,5 | -2,5 |
| 55-64 | 16,7 | 20,9 | 53,6 | 73,0 | 2,2 | 4,1 | 6,3 |
| Totale (15-64) | 100,0 | 100,0 | 70,4 | 69,9 | -0,1 | -0,4 | -0,5 |
| Italia – totale | | | | | | | |
| 15-34 | 35,7 | 32,3 | 57,0 | 51,1 | -1,9 | -1,9 | -3,9 |
| 35-54 | 45,8 | 46,8 | 78,6 | 79,5 | 0,8 | 0,4 | 1,2 |
| 55-64 | 18,5 | 20,9 | 35,4 | 57,0 | 0,9 | 4,5 | 5,4 |
| Totale (15-64) | 100,0 | 100,0 | 62,9 | 65,6 | -0,3 | 3,0 | 2,7 |
| Italia – femmine | | | | | | | |
| 15-34 | 35,2 | 31,4 | 49,3 | 44,9 | -1,9 | -1,4 | -3,3 |
| 35-54 | 45,9 | 47,0 | 64,5 | 68,4 | 0,7 | 1,8 | 2,5 |
| 55-64 | 18,9 | 21,5 | 24,6 | 46,1 | 0,6 | 4,6 | 5,3 |
| Totale (15-64) | 100,0 | 100,0 | 51,6 | 56,2 | -0,5 | 5,0 | 4,6 |
| Italia – maschi | | | | | | | |
| 15-34 | 36,3 | 33,2 | 64,5 | 57,1 | -2,0 | -2,5 | -4,5 |
| 35-54 | 45,7 | 46,5 | 92,9 | 90,9 | 0,8 | -0,9 | -0,1 |
| 55-64 | 18,1 | 20,3 | 46,8 | 68,6 | 1,0 | 4,4 | 5,4 |
| Totale (15-64) | 100,0 | 100,0 | 74,3 | 75,1 | -0,1 | 1,0 | 0,8 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat *Rilevazione sulle forze di lavoro*

(1) La variazione complessiva del tasso di attività tra il 2008 e il 2018 è scomposta nella somma di un effetto composizione, legato alla composizione demografica per fasce di età, e in un effetto intensità, legato alla variazione del tasso di attività per ciascuna fascia. Cfr. nelle *Note Metodologiche* la voce *Scomposizione della variazione del tasso di attività*. La somma degli effetti di ciascuna classe di età può non coincidere esattamente con l'effetto totale a causa degli arrotondamenti. – (2) L'effetto composizione è ottenuto come la variazione del tasso di attività che si avrebbe per il solo effetto del cambiamento della composizione della popolazione tra le classi di età considerate, a parità di tasso di attività di ciascuna classe. – (3) L'effetto intensità è ottenuto come la variazione del tasso di attività che si avrebbe per effetto del solo cambiamento del tasso di attività di ciascuna classe di età, a parità di composizione demografica.

Scomposizione della variazione del tasso di attività per genere e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

| CLASSI DI TITOLI DI STUDIO | Quota sulla popolazione tra 15 e 64 anni | | Tasso di attività | | Effetto composizione (2) | Effetto intensità (3) | Effetto complessivo |
|-----------------------------|--|--------------|-------------------|-------------|--------------------------|-----------------------|---------------------|
| | 2008 | 2018 | 2008 | 2018 | | | |
| Basilicata – totale | | | | | | | |
| Licenza elementare | 12,9 | 5,5 | 34,3 | 33,8 | -2,6 | 0,0 | -2,6 |
| Licenza media | 34,9 | 34,7 | 48,4 | 46,5 | -0,1 | -0,7 | -0,8 |
| Diploma | 41,5 | 45,8 | 62,7 | 62,6 | 2,7 | -0,1 | 2,6 |
| Laurea e post laurea | 10,7 | 14,0 | 79,2 | 71,3 | 2,6 | -1,1 | 1,5 |
| Totale (15-64) | 100,0 | 100,0 | 55,8 | 56,6 | 2,7 | -1,9 | 0,8 |
| Basilicata – femmine | | | | | | | |
| Licenza elementare | 15,2 | 6,2 | 19,8 | 20,9 | -1,8 | 0,1 | -1,7 |
| Licenza media | 31,9 | 32,7 | 29,0 | 27,8 | 0,2 | -0,4 | -0,2 |
| Diploma | 41,4 | 44,4 | 48,8 | 48,4 | 1,5 | -0,1 | 1,4 |
| Laurea e post laurea | 11,5 | 16,6 | 75,9 | 68,0 | 3,9 | -1,3 | 2,6 |
| Totale (15-64) | 100,0 | 100,0 | 41,2 | 43,2 | 3,8 | -1,8 | 2,0 |
| Basilicata – maschi | | | | | | | |
| Licenza elementare | 10,6 | 4,7 | 55,2 | 50,7 | -3,3 | -0,2 | -3,5 |
| Licenza media | 37,9 | 36,8 | 64,7 | 62,8 | -0,7 | -0,7 | -1,4 |
| Diploma | 41,6 | 47,1 | 76,5 | 75,8 | 4,2 | -0,3 | 3,9 |
| Laurea e post laurea | 9,9 | 11,4 | 82,8 | 76,1 | 1,3 | -0,8 | 0,5 |
| Totale (15-64) | 100,0 | 100,0 | 70,4 | 69,9 | 1,5 | -2,0 | -0,5 |
| Italia – totale | | | | | | | |
| Licenza elementare | 11,9 | 5,0 | 33,1 | 38,9 | -2,3 | 0,3 | -2,0 |
| Licenza media | 36,5 | 35,6 | 55,8 | 53,5 | -0,5 | -0,8 | -1,3 |
| Diploma | 39,0 | 42,3 | 72,3 | 71,6 | 2,4 | -0,3 | 2,1 |
| Laurea e post laurea | 12,7 | 17,1 | 82,3 | 83,8 | 3,6 | 0,3 | 3,9 |
| Totale (15-64) | 100,0 | 100,0 | 62,9 | 65,6 | 3,3 | -0,6 | 2,7 |
| Italia – femmine | | | | | | | |
| Licenza elementare | 13,8 | 5,4 | 18,3 | 22,3 | -1,5 | 0,2 | -1,3 |
| Licenza media | 33,4 | 33,1 | 40,2 | 39,2 | -0,1 | -0,3 | -0,4 |
| Diploma | 38,8 | 41,7 | 63,7 | 62,3 | 1,8 | -0,6 | 1,3 |
| Laurea e post laurea | 14,0 | 19,7 | 78,4 | 81,1 | 4,5 | 0,5 | 5,0 |
| Totale (15-64) | 100,0 | 100,0 | 51,6 | 56,2 | 4,7 | -0,1 | 4,6 |
| Italia – maschi | | | | | | | |
| Licenza elementare | 9,9 | 4,6 | 53,8 | 58,8 | -2,9 | 0,2 | -2,6 |
| Licenza media | 39,6 | 38,1 | 69,2 | 66,0 | -1,0 | -1,2 | -2,2 |
| Diploma | 39,2 | 42,9 | 80,9 | 80,7 | 3,0 | -0,1 | 2,9 |
| Laurea e post laurea | 11,3 | 14,5 | 87,2 | 87,7 | 2,7 | 0,1 | 2,8 |
| Totale (15-64) | 100,0 | 100,0 | 74,3 | 75,1 | 1,8 | -1,0 | 0,8 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) La variazione complessiva del tasso di attività tra il 2008 e il 2018 è scomposta nella somma di un effetto composizione, legato alla composizione demografica per fasce di titolo di studio, e in un effetto intensità, legato alla variazione del tasso di attività per ciascuna fascia. Cfr. nelle *Note Metodologiche* la voce *Scomposizione della variazione del tasso di attività*. La somma degli effetti di ciascuna classe di titolo di studio può non coincidere esattamente con l'effetto totale a causa degli arrotondamenti. –

(2) L'effetto composizione è ottenuto come la variazione del tasso di attività che si avrebbe per il solo effetto del cambiamento della composizione della popolazione tra le classi di titolo di studio considerate, a parità di tasso di attività di ciascuna classe. – (3) L'effetto intensità è ottenuto come la variazione del tasso di attività che si avrebbe per effetto del solo cambiamento del tasso di attività di ciascuna classe di titolo di studio, a parità di composizione demografica.

Disoccupati con sussidio di disoccupazione o mobilità (1)
(quote percentuali)

| VOCI | 2010-2012 | 2013-2015 | 2016-2018 |
|--------------------|-------------|-------------|-------------|
| Basilicata | | | |
| 15-34 | 21,0 | 29,9 | 21,6 |
| 35 e oltre | 27,5 | 37,0 | 28,9 |
| Totale | 24,0 | 33,5 | 25,5 |
| Mezzogiorno | | | |
| 15-34 | 12,9 | 21,2 | 18,7 |
| 35 e oltre | 24,5 | 29,9 | 28,6 |
| Totale | 19,0 | 26,0 | 24,3 |
| Italia | | | |
| 15-34 | 13,7 | 22,3 | 20,2 |
| 35 e oltre | 29,0 | 31,6 | 29,2 |
| Totale | 21,7 | 27,4 | 25,2 |

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Quota di percettori di sussidio sul totale di disoccupati da meno di tre mesi che dichiarano di essere stati licenziati o a fine termine.

Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1)
(valori percentuali; variazioni percentuali a prezzi costanti)

| VOCI | Peso in % del totale nel 2017 | 2015 | 2016 | 2017 |
|---|----------------------------------|------------|------------|-------------|
| Redditi lordo disponibile | 100,0 | 3,2 | 0,4 | -0,2 |
| in termini pro capite | 13.483(4) | 3,6 | 0,9 | 0,4 |
| Redditi da lavoro dipendente | 58,6 | 7,5 | 1,9 | 0,1 |
| Redditi da lavoro autonomo (2) | 27,5 | 4,5 | -2,6 | -0,5 |
| Redditi netti da proprietà (3) | 16,0 | -1,3 | 1,3 | -1,2 |
| Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti | 38,2 | 1,9 | 0,2 | 0,8 |
| Contributi sociali totali (-) | 23,9 | 6,9 | 1,4 | 0,8 |
| Imposte correnti sul reddito e patrimonio (-) | 16,4 | 7,7 | -0,3 | 0,2 |
| Consumi | 100,0 | 3,4 | 1,7 | 2,1 |
| di cui: beni durevoli | 7,1 | 14,6 | 5,1 | 4,6 |
| beni non durevoli | 49,7 | 1,9 | 1,4 | 0,3 |
| servizi | 43,2 | 3,7 | 1,5 | 3,7 |
| <i>Per memoria:</i> | | | | |
| deflatore della spesa regionale | | 0,0 | -0,1 | 0,5 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi delle famiglie nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valore in euro.

Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro (1)
(indici e quote percentuali)

| VOCI | 2009 | 2013 | 2018 |
|---|-------|-------|-------|
| Basilicata | | | |
| Deviazione logaritmica media | 0,65 | 0,93 | 0,82 |
| <i>di cui: all'interno delle regioni</i> | - | - | - |
| Indice di Gini | 0,35 | 0,40 | 0,37 |
| Indice di Gini per le famiglie percettrici di reddito da lavoro | 0,28 | 0,30 | 0,28 |
| Persone in famiglie senza redditi da lavoro (2) | 9,10 | 13,9 | 12,10 |
| Mezzogiorno | | | |
| Deviazione logaritmica media | 0,93 | 1,21 | 1,18 |
| <i>di cui: all'interno delle regioni</i> | 0,93 | 1,21 | 1,17 |
| Indice di Gini | 0,39 | 0,44 | 0,43 |
| Indice di Gini per le famiglie percettrici di reddito da lavoro | 0,29 | 0,31 | 0,30 |
| Persone in famiglie senza redditi da lavoro (2) | 14,20 | 19,20 | 18,70 |
| Italia | | | |
| Deviazione logaritmica media | 0,59 | 0,78 | 0,73 |
| <i>di cui: all'interno delle regioni</i> | 0,57 | 0,75 | 0,70 |
| Indice di Gini | 0,34 | 0,37 | 0,35 |
| Indice di Gini delle famiglie percettrici di reddito da lavoro | 0,28 | 0,29 | 0,28 |
| Persone in famiglie senza redditi da lavoro (2) | 7,80 | 10,80 | 10,0 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro*.

(1) Il campione di riferimento è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni. La misura del reddito è definita sulla base della retribuzione regolarmente percepita dai componenti della famiglia e opportunamente riscalata per tenere conto del diverso numero di componenti. Per i lavoratori autonomi la retribuzione è imputata sulla base delle caratteristiche del lavoratore, della famiglia e del lavoro svolto; per maggiori dettagli sulla metodologia di elaborazione si rimanda alle *Note metodologiche*. - (2) incidenza percentuale.

Quota di individui che vivono in famiglie senza reddito da lavoro (1)
(quote percentuali)

| VOCI | Basilicata | | | Mezzogiorno | | | Italia | | |
|-------------------------|------------|------|------|-------------|------|------|--------|------|------|
| | 2009 | 2013 | 2018 | 2009 | 2013 | 2018 | 2009 | 2013 | 2018 |
| Classe di età | | | | | | | | | |
| 15-40 | 10,3 | 13,7 | 13,7 | 16,1 | 22,6 | 20,8 | 8,3 | 11,7 | 10,6 |
| 41-55 | 7,4 | 12,7 | 11,0 | 12,0 | 17,2 | 17,3 | 6,4 | 9,5 | 8,7 |
| 56-64 | 13,3 | 17,7 | 12,9 | 18,2 | 20,1 | 19,5 | 12,7 | 13,8 | 13,1 |
| Genere | | | | | | | | | |
| Maschi | 7,1 | 12,2 | 9,5 | 11,4 | 16,7 | 15,6 | 6,0 | 9,2 | 8,3 |
| Femmine | 24,2 | 23,6 | 25,1 | 30,9 | 31,1 | 30,9 | 15,2 | 16,2 | 14,9 |
| Cittadinanza | | | | | | | | | |
| Italiana | 9,2 | 13,5 | 11,2 | 14,2 | 19,0 | 18,6 | 7,8 | 10,6 | 10,0 |
| Straniera | 6,6 | 24,6 | 26,0 | 15,2 | 23,2 | 20,2 | 7,6 | 12,5 | 10,4 |
| Titolo di studio | | | | | | | | | |
| Fino a licenza media | 12,3 | 19,5 | 16,8 | 19,5 | 26,9 | 26,1 | 11,8 | 16,7 | 16,0 |
| Diplomati | 6,5 | 9,7 | 8,5 | 7,8 | 11,6 | 12,4 | 4,6 | 7,0 | 6,9 |
| Laureati | 2,4 | 5,6 | 7,2 | 3,4 | 5,4 | 5,5 | 2,5 | 4,0 | 3,4 |
| Totale | 9,1 | 13,9 | 12,1 | 14,2 | 19,2 | 18,7 | 7,8 | 10,8 | 10,0 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat. *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro*.

(1) Il campione di riferimento è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età del capo famiglia è compresa tra i 15 e i 64 anni. Il capofamiglia corrisponde alla persona di riferimento indicata nella rilevazione.

La ricchezza delle famiglie lucane (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

| VOCI | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 |
|--|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Valori assoluti | | | | | | | | | | |
| Abitazioni | 22,6 | 23,8 | 24,6 | 24,8 | 24,5 | 24,5 | 24,4 | 24,4 | 24,5 | 24,7 |
| Altre attività reali (2) | 8,2 | 8,5 | 8,7 | 9,7 | 10,2 | 10,3 | 10,5 | 10,3 | 10,0 | 10,1 |
| Totale attività reali (a) | 30,8 | 32,3 | 33,3 | 34,5 | 34,7 | 34,8 | 34,9 | 34,7 | 34,5 | 34,8 |
| Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale | 11,0 | 11,4 | 11,6 | 11,7 | 12,1 | 12,6 | 12,8 | 13,2 | 13,5 | 13,7 |
| Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative | 7,2 | 6,5 | 6,1 | 5,9 | 6,1 | 6,3 | 6,3 | 6,3 | 6,0 | 6,1 |
| Altre attività finanziarie (3) | 3,5 | 3,8 | 4,0 | 4,2 | 4,4 | 4,6 | 4,8 | 5,5 | 5,8 | 6,3 |
| Totale attività finanziarie (b) | 21,7 | 21,7 | 21,7 | 21,8 | 22,6 | 23,5 | 23,9 | 25,1 | 25,4 | 26,1 |
| Prestiti totali | 3,4 | 3,6 | 3,8 | 4,0 | 3,9 | 3,8 | 3,7 | 3,9 | 4,0 | 4,1 |
| Altre passività finanziarie | 1,4 | 1,4 | 1,4 | 1,4 | 1,4 | 1,4 | 1,4 | 1,5 | 1,4 | 1,5 |
| Totale passività finanziarie (c) | 4,9 | 4,9 | 5,1 | 5,4 | 5,3 | 5,2 | 5,1 | 5,4 | 5,4 | 5,5 |
| Ricchezza netta (a+b-c) | 47,6 | 49,0 | 49,9 | 50,9 | 52,0 | 53,1 | 53,7 | 54,4 | 54,5 | 55,4 |
| Composizione percentuale | | | | | | | | | | |
| Abitazioni | 73,4 | 73,8 | 73,9 | 72,0 | 70,6 | 70,3 | 69,8 | 70,2 | 70,9 | 71,0 |
| Altre attività reali (2) | 26,6 | 26,2 | 26,1 | 28,0 | 29,4 | 29,7 | 30,2 | 29,8 | 29,1 | 29,0 |
| Totale attività reali | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale | 50,8 | 52,6 | 53,5 | 53,9 | 53,6 | 53,6 | 53,7 | 52,8 | 53,2 | 52,4 |
| Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative | 33,0 | 30,1 | 28,2 | 26,9 | 27,1 | 27,0 | 26,3 | 25,3 | 23,8 | 23,5 |
| Altre attività finanziarie (3) | 16,2 | 17,4 | 18,3 | 19,2 | 19,3 | 19,4 | 20,0 | 21,9 | 23,0 | 24,1 |
| Totale attività finanziarie | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| Prestiti totali | 70,8 | 72,2 | 73,5 | 74,6 | 74,0 | 72,7 | 73,2 | 72,8 | 73,3 | 73,6 |
| Altre passività finanziarie | 29,2 | 27,8 | 26,5 | 25,4 | 26,0 | 27,3 | 26,8 | 27,2 | 26,7 | 26,4 |
| Totale passività finanziarie | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve tecniche di assicurazione, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro correnti e rapporti)

| VOCI | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 |
|--|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Basilicata | | | | | | | | | | |
| Attività reali | 52,6 | 55,2 | 57,3 | 59,4 | 59,8 | 60,1 | 60,4 | 60,1 | 60,2 | 61,0 |
| Attività finanziarie | 37,0 | 37,1 | 37,3 | 37,5 | 39,0 | 40,6 | 41,4 | 43,5 | 44,2 | 45,8 |
| Passività finanziarie | 8,3 | 8,4 | 8,8 | 9,3 | 9,1 | 9,0 | 8,9 | 9,3 | 9,4 | 9,7 |
| Ricchezza netta | 81,3 | 83,9 | 85,7 | 87,7 | 89,7 | 91,7 | 92,9 | 94,3 | 95,0 | 97,2 |
| <i>Per memoria (2):</i> ricchezza netta / reddito disponibile | 6,0 | 6,3 | 6,6 | 6,6 | 6,9 | 7,1 | 7,1 | 7,0 | 7,0 | 7,1 |
| Mezzogiorno | | | | | | | | | | |
| Attività reali | 72,4 | 73,9 | 75,6 | 76,9 | 75,8 | 73,7 | 72,4 | 71,4 | 70,6 | 70,4 |
| Attività finanziarie | 34,4 | 34,5 | 34,2 | 33,5 | 34,7 | 35,9 | 36,4 | 37,3 | 37,8 | 38,9 |
| Passività finanziarie | 9,4 | 9,8 | 10,1 | 10,3 | 10,1 | 9,9 | 9,8 | 10,0 | 10,1 | 10,4 |
| Ricchezza netta | 97,4 | 98,6 | 99,8 | 100,1 | 100,4 | 99,8 | 99,1 | 98,7 | 98,3 | 99,0 |
| <i>Per memoria (2):</i> ricchezza netta / reddito disponibile | 7,0 | 7,2 | 7,4 | 7,3 | 7,5 | 7,5 | 7,4 | 7,2 | 7,1 | 7,1 |
| Italia | | | | | | | | | | |
| Attività reali | 109,2 | 109,9 | 111,5 | 113,3 | 112,2 | 109,2 | 106,8 | 104,9 | 103,9 | 103,3 |
| Attività finanziarie | 64,4 | 63,4 | 61,7 | 60,2 | 63,0 | 65,6 | 66,8 | 68,5 | 69,4 | 72,1 |
| Passività finanziarie | 14,3 | 14,7 | 15,2 | 15,4 | 15,2 | 15,0 | 14,9 | 14,9 | 15,1 | 15,3 |
| Ricchezza netta | 159,3 | 158,6 | 158,0 | 158,0 | 159,9 | 159,8 | 158,7 | 158,6 | 158,3 | 160,2 |
| <i>Per memoria (2):</i> ricchezza netta / reddito disponibile | 8,4 | 8,6 | 8,7 | 8,5 | 8,8 | 8,9 | 8,8 | 8,6 | 8,5 | 8,5 |

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione residente a inizio anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(dati di fine periodo; valori percentuali)

| VOCI | Variazioni percentuali sui 12 mesi | | | | Composizione % dicembre 2018 (1) |
|--|------------------------------------|-----------|-----------|-----------|--|
| | Dic. 2017 | Giu. 2018 | Dic. 2018 | Mar. 2019 | |
| Prestiti per l'acquisto di abitazioni | | | | | |
| Banche | 4,1 | 3,1 | 3,9 | 3,3 | 48,5 |
| Credito al consumo | | | | | |
| Banche e società finanziarie | 6,7 | 7,0 | 7,0 | 6,8 | 37,8 |
| Banche | 8,5 | 7,8 | 7,3 | 6,9 | 29,7 |
| Società finanziarie | 0,6 | 3,9 | 5,7 | 6,4 | 8,1 |
| Altri prestiti (2) | | | | | |
| Banche | 0,4 | 0,7 | -1,6 | -2,4 | 13,7 |
| Totale (3) | | | | | |
| Banche e società finanziarie | 4,0 | 3,8 | 3,5 | 3,1 | 100,0 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Composizione nuovi mutui (1)
(importi erogati; quote percentuali)

| VOCI | Basilicata | | | Mezzogiorno | | | Italia | | |
|----------------------------|------------------------|--------------|--------------|------------------------|--------------|--------------|------------------------|--------------|--------------|
| | Per memo- ria: 2007 | 2017 | 2018 | Per memo- ria: 2007 | 2017 | 2018 | Per memo- ria: 2007 | 2017 | 2018 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| <i>di cui: cointestati</i> | 51,3 | 50,7 | 51,5 | 58,4 | 54,1 | 54,3 | 52,1 | 51,9 | 52,4 |
| Età | | | | | | | | | |
| Fino a 34 anni | 40,7 | 32,3 | 29,4 | 39,6 | 31,5 | 31,2 | 40,2 | 31,9 | 32,1 |
| <i>di cui: cointestati</i> | 50,7 | 53,0 | 53,3 | 56,4 | 54,5 | 54,3 | 53,7 | 55,4 | 55,3 |
| 35-45 | 35,1 | 43,1 | 40,5 | 34,5 | 38,0 | 37,9 | 36,0 | 37,1 | 36,4 |
| <i>di cui: cointestati</i> | 49,1 | 45,7 | 46,1 | 56,4 | 51,5 | 52,1 | 50,2 | 51,8 | 53,0 |
| Oltre 45 anni | 24,3 | 24,6 | 30,2 | 25,9 | 30,5 | 30,9 | 23,9 | 31,0 | 31,5 |
| <i>di cui: cointestati</i> | 52,3 | 52,0 | 53,6 | 62,1 | 53,8 | 53,8 | 50,8 | 47,1 | 47,5 |
| Nazionalità | | | | | | | | | |
| Italiani | 97,2 | 97,3 | 96,9 | 96,4 | 97,3 | 97,1 | 87,7 | 90,9 | 89,2 |
| <i>di cui: cointestati</i> | 50,1 | 49,1 | 50,1 | 57,7 | 52,9 | 53,0 | 50,3 | 49,9 | 50,1 |
| Stranieri | 2,8 | 2,7 | 3,1 | 3,6 | 2,7 | 2,9 | 12,3 | 9,1 | 10,8 |
| <i>di cui: cointestati</i> | 63,8 | 68,6 | 62,1 | 61,5 | 62,9 | 61,1 | 62,2 | 67,7 | 68,2 |
| Genere | | | | | | | | | |
| Maschi | 57,3 | 56,1 | 56,3 | 56,8 | 56,8 | 56,2 | 56,7 | 55,8 | 55,6 |
| <i>di cui: cointestati</i> | 44,2 | 45,8 | 46,5 | 51,8 | 47,6 | 48,1 | 46,6 | 46,5 | 47,1 |
| Femmine | 42,7 | 43,9 | 43,7 | 43,2 | 43,2 | 43,8 | 43,3 | 44,2 | 44,4 |
| <i>di cui: cointestati</i> | 59,1 | 54,4 | 55,6 | 65,9 | 60,4 | 59,9 | 58,5 | 57,8 | 58,2 |
| Tipo di tasso | | | | | | | | | |
| Fisso | 60,0 | 71,5 | 67,4 | 62,8 | 59,6 | 58,5 | 48,7 | 47,2 | 47,6 |
| <i>di cui: cointestati</i> | 52,5 | 50,4 | 49,9 | 60,0 | 53,9 | 53,7 | 55,8 | 52,1 | 51,6 |
| Variabile | 29,4 | 15,5 | 18,8 | 30,9 | 23,5 | 23,7 | 47,3 | 30,8 | 30,1 |
| <i>di cui: cointestati</i> | 48,4 | 46,8 | 51,8 | 54,9 | 53,8 | 55,2 | 48,5 | 51,3 | 53,6 |
| Altro | 10,6 | 13,1 | 13,8 | 6,4 | 16,9 | 17,8 | 4,0 | 22,1 | 22,3 |
| <i>di cui: cointestati</i> | 45,7 | 48,9 | 51,3 | 51,6 | 49,8 | 49,8 | 50,6 | 52,2 | 52,6 |
| Importo (2) | | | | | | | | | |
| <90.000 € | 29,7 | 27,7 | 28,1 | 25,6 | 25,2 | 24,6 | 19,7 | 22,1 | 21,5 |
| <i>di cui: cointestati</i> | 46,8 | 50,4 | 45,6 | 53,9 | 46,6 | 47,0 | 40,9 | 40,1 | 40,1 |
| 90.000-140.000 | 44,6 | 43,5 | 43,3 | 46,1 | 46,7 | 46,7 | 44,4 | 43,6 | 43,9 |
| <i>di cui: cointestati</i> | 50,9 | 47,3 | 46,1 | 56,8 | 51,3 | 51,8 | 48,2 | 48,2 | 49,0 |
| 140.001-200.000 | 19,4 | 19,1 | 20,6 | 20,6 | 19,5 | 20,2 | 25,7 | 23,0 | 23,3 |
| <i>di cui: cointestati</i> | 51,8 | 53,1 | 59,6 | 63,3 | 58,6 | 58,5 | 61,0 | 58,5 | 59,5 |
| > 200.000 | 6,3 | 9,8 | 8,0 | 7,7 | 8,6 | 8,6 | 10,1 | 11,3 | 11,3 |
| <i>di cui: cointestati</i> | 57,7 | 56,1 | 55,8 | 59,6 | 60,3 | 60,5 | 54,0 | 57,7 | 57,2 |

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione*.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. – (2) Quote calcolate sul numero di contratti.

Composizione nuovi mutui (1)
(importi erogati; valori percentuali)

| VOCI | Basilicata | | | Mezzogiorno | | | Italia | | |
|------------------------------|------------------------------|--------------|--------------|------------------------------|--------------|--------------|------------------------------|--------------|--------------|
| | <i>Per memoria: 2007</i> | 2017 | 2018 | <i>Per memoria: 2007</i> | 2017 | 2018 | <i>Per memoria: 2007</i> | 2017 | 2018 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| <i>di cui:</i> nuovi censiti | 83,2 | 74,2 | 75,1 | 82,1 | 72,8 | 73,7 | 76,7 | 69,4 | 70,6 |
| Età | | | | | | | | | |
| Fino a 34 anni | 40,7 | 32,3 | 29,4 | 39,6 | 31,5 | 31,2 | 40,2 | 31,9 | 32,1 |
| <i>di cui:</i> nuovi censiti | 89,4 | 88,8 | 92,2 | 89,7 | 90,9 | 91,3 | 85,5 | 88,8 | 89,4 |
| 35-45 | 35,1 | 43,1 | 40,5 | 34,5 | 38,0 | 37,9 | 36,0 | 37,1 | 36,4 |
| <i>di cui:</i> nuovi censiti | 81,6 | 71,6 | 70,4 | 79,1 | 68,9 | 70,6 | 73,1 | 65,5 | 67,1 |
| Oltre 45 anni | 24,3 | 24,6 | 30,2 | 25,9 | 30,5 | 30,9 | 23,9 | 31,0 | 31,5 |
| <i>di cui:</i> nuovi censiti | 75,1 | 59,6 | 64,9 | 74,5 | 59,1 | 59,7 | 67,6 | 54,2 | 55,4 |
| Nazionalità | | | | | | | | | |
| Italiani | 97,2 | 97,3 | 96,9 | 96,4 | 97,3 | 97,1 | 87,7 | 90,9 | 89,2 |
| <i>di cui:</i> nuovi censiti | 83,1 | 74,4 | 75,6 | 81,9 | 72,7 | 73,6 | 75,2 | 67,9 | 68,8 |
| Stranieri | 2,8 | 2,7 | 3,1 | 3,6 | 2,7 | 2,9 | 12,3 | 9,1 | 10,8 |
| <i>di cui:</i> nuovi censiti | 88,3 | 67,4 | 59,5 | 86,6 | 75,9 | 76,0 | 87,6 | 84,6 | 85,1 |
| Genere | | | | | | | | | |
| Maschi | 57,3 | 56,1 | 56,3 | 56,8 | 56,8 | 56,2 | 56,7 | 55,8 | 55,6 |
| <i>di cui:</i> nuovi censiti | 80,3 | 73,3 | 75,1 | 80,9 | 71,2 | 72,2 | 75,3 | 67,2 | 68,3 |
| Femmine | 42,7 | 43,9 | 43,7 | 43,2 | 43,2 | 43,8 | 43,3 | 44,2 | 44,4 |
| <i>di cui:</i> nuovi censiti | 87,1 | 75,4 | 75,2 | 83,8 | 74,9 | 75,7 | 78,7 | 72,3 | 73,4 |
| Tipo di tasso | | | | | | | | | |
| Fisso | 60,0 | 71,5 | 67,4 | 62,8 | 59,6 | 58,5 | 48,7 | 47,2 | 47,6 |
| <i>di cui:</i> nuovi censiti | 83,3 | 76,0 | 74,4 | 83,6 | 74,5 | 74,7 | 80,2 | 71,8 | 72,1 |
| Variabile | 29,4 | 15,5 | 18,8 | 30,9 | 23,5 | 23,7 | 47,3 | 30,8 | 30,1 |
| <i>di cui:</i> nuovi censiti | 83,2 | 67,3 | 73,1 | 79,1 | 68,0 | 71,0 | 72,9 | 64,4 | 67,2 |
| Altro | 10,6 | 13,1 | 13,8 | 6,4 | 16,9 | 17,8 | 4,0 | 22,1 | 22,3 |
| <i>di cui:</i> nuovi censiti | 82,3 | 72,2 | 81,3 | 81,9 | 73,4 | 74,1 | 78,5 | 71,2 | 71,9 |
| Importo (2) | | | | | | | | | |
| <90.000 € | 29,7 | 27,7 | 28,1 | 25,6 | 25,2 | 24,6 | 19,7 | 22,1 | 21,5 |
| <i>di cui:</i> nuovi censiti | 82,0 | 65,7 | 69,7 | 84,5 | 68,2 | 70,9 | 77,5 | 68,5 | 71,3 |
| 90.000-140.000 | 44,6 | 43,5 | 43,3 | 46,1 | 46,7 | 46,7 | 44,4 | 43,6 | 43,9 |
| <i>di cui:</i> nuovi censiti | 86,4 | 78,7 | 79,6 | 86,3 | 78,0 | 79,6 | 82,9 | 77,1 | 78,5 |
| 140.001-200.000 | 19,4 | 19,1 | 20,6 | 20,6 | 19,5 | 20,2 | 25,7 | 23,0 | 23,3 |
| <i>di cui:</i> nuovi censiti | 83,0 | 73,6 | 73,5 | 81,5 | 73,1 | 73,9 | 77,6 | 70,9 | 72,1 |
| >200.000 | 6,3 | 9,8 | 8,0 | 7,7 | 8,6 | 8,6 | 10,1 | 11,3 | 11,3 |
| <i>di cui:</i> nuovi censiti | 80,3 | 69,1 | 69,5 | 72,3 | 63,9 | 64,1 | 67,0 | 58,3 | 59,0 |

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione*.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. – (2) Quote calcolate sul numero di contratti.

Surroghe e sostituzioni di mutui alle famiglie per acquisto di abitazioni
(importi in milioni di euro e valori percentuali)

| VOCI | 2012-2014 | | | 2015-2018 | | |
|--|------------|-------------|--------|------------|-------------|--------|
| | Basilicata | Mezzogiorno | Italia | Basilicata | Mezzogiorno | Italia |
| Ammontare | 7 | 452 | 2.141 | 135 | 7.161 | 31.987 |
| <i>di cui:</i> sostituzioni | 3 | 267 | 903 | 10 | 1.118 | 2.938 |
| Incidenza sulle erogazioni complessive | 3,2 | 3,5 | 3,1 | 17,4 | 19,4 | 17,1 |
| <i>di cui:</i> primi 5 gruppi bancari | 2,0 | 1,4 | 2,2 | 19,2 | 18,1 | 17,5 |
| altre banche | 3,8 | 5,0 | 3,8 | 16,3 | 20,6 | 16,7 |
| Quota dei contratti a tasso fisso | 44,4 | 34,4 | 27,2 | 89,4 | 83,4 | 75,4 |
| Per confronto: | | | | | | |
| Quota dei contratti a tasso fisso sulle nuove erogazioni (al netto di surroghe e sostituzioni) | 33,9 | 30,0 | 20,9 | 76,6 | 69,3 | 60,5 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Surroghe e sostituzioni*(numero di contratti di mutuo; valori percentuali, periodo 2015-2018)*

| VOCI | Basilicata | Mezzogiorno | Italia |
|--|-------------|-------------|-------------|
| Caratteristiche dei mutui di surroga | | | |
| Incidenza contratti di surroga e sostituzione su mutui in essere alla fine del 2014 | | | |
| Totale | 10,7 | 8,0 | 7,0 |
| Non cointestati | 10,7 | 8,4 | 7,0 |
| Cointestati | 10,5 | 7,7 | 7,0 |
| Tipologia tasso | | | |
| Tasso fisso | 88,8 | 87,8 | 80,8 |
| Tasso variabile | 11,2 | 12,2 | 19,2 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100 |
| Caratteristiche originarie dei mutui surrogati o sostituiti | | | |
| Età del mutuo | 4,3 | 4,8 | 4,8 |
| Anno di stipula | | | |
| <2009 | 24,8 | 31,5 | 31,9 |
| 2010-2014 | 47,7 | 44,6 | 45,3 |
| >2014 | 27,5 | 23,8 | 22,8 |
| Totale | 100 | 100 | 100 |
| Tipologia tasso | | | |
| Tasso fisso | 60,7 | 61,3 | 55,9 |
| Tasso variabile | 39,3 | 38,7 | 44,1 |
| Totale | 100 | 100 | 100 |
| Quota debito residuo | 85,3 | 85,7 | 85,2 |
| Classe di importo in euro (1) | | | |
| <90.000 | 14,4 | 11,1 | 9,6 |
| 90.000-140.000 | 10,8 | 7,9 | 7,0 |
| 140.001-200.000 | 9,1 | 7,2 | 6,6 |
| >200.000 | 7,6 | 6,3 | 5,8 |

Fonte: Centrale dei rischi e *Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi*.

(1) Incidenza dei contratti di surroga e sostituzione sullo stock dei mutui.

Tavola a5.1

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo, unità)

| TIPO DI INTERMEDIARIO | Numero di intermediari | | | | | |
|---|---|--------|---|--------|---|--------|
| | 2016 | | 2017 | | 2018 | |
| | <i>di cui:</i> appartenenti ai primi 5 gruppi bancari | Totale | <i>di cui:</i> appartenenti ai primi 5 gruppi bancari | Totale | <i>di cui:</i> appartenenti ai primi 5 gruppi bancari | Totale |
| Banche presenti con propri sportelli in regione | 6 | 28 | 8 | 29 | 7 | 28 |
| Banche con sede in regione | – | 3 | – | 3 | – | 3 |
| <i>di cui:</i> banche spa e popolari | – | – | – | – | – | – |
| banche di credito cooperativo | – | 3 | – | 3 | – | 3 |
| filiali di banche estere | – | – | – | – | – | – |

Fonte: Base dati statistica.

Tavola a5.2

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo, unità e quote percentuali)

| VOCI | Basilicata | | | Italia | | |
|--|------------|--------|--------|-----------|-----------|-----------|
| | 2016 | 2017 | 2018 | 2016 | 2017 | 2018 |
| Sportelli bancari | 228 | 226 | 221 | 29.027 | 27.374 | 25.404 |
| Numero sportelli per 100.000 abitanti | 40 | 40 | 39 | 48 | 45 | 42 |
| Sportelli Bancoposta | 176 | 175 | 175 | 12.555 | 12.560 | 12.513 |
| Comuni serviti da banche | 87 | 88 | 85 | 5.618 | 5.523 | 5.368 |
| ATM | 300 | 303 | 279 | 42.024 | 41.284 | 40.396 |
| POS (1) | 15.245 | 18.192 | 25.484 | 2.093.959 | 2.400.620 | 3.170.837 |
| Servizi di <i>home banking</i> alle famiglie su 100 abitanti (2) | 26,5 | 29,1 | 35,7 | 45,8 | 48,6 | 55,6 |
| Bonifici on line (3) | 59,7 | 63,0 | 66,7 | 64,5 | 66,8 | 69,7 |

Fonte: Base dati statistica, archivi anagrafici degli intermediari e segnalazioni di vigilanza e ISTAT.

(1) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, dal 2004 le segnalazioni delle società finanziarie, dal 2011 quelle degli istituti di pagamento e dal 2013 quelle degli Imel. Il dato sul numero di terminali POS nel 2018 risente delle segnalazioni di operatori rilevanti in precedenza residenti all'estero e autorizzati in Italia. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di *home banking* di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di *phone banking*. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela *retail* (famiglie consumatrici e produttrici).

Transazioni con strumenti di pagamento alternativi al contante (1)
(milioni di unità e quote percentuali)

| VOCI | Basilicata | | | | Mezzogiorno | | | | Italia | | | |
|-------------------------|------------|--------------|-----------|--------------|-------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| | 2013 | | 2018 | | 2013 | | 2018 | | 2013 | | 2018 | |
| | val. ass. | quota % | val. ass. | quota % | val. ass. | quota % | val. ass. | quota % | val. ass. | quota % | val. ass. | quota % |
| Assegni bancari | 2 | 7,2 | 1 | 4,3 | 58 | 6,7 | 40 | 3,1 | 220 | 4,5 | 136 | 2,0 |
| Assegni circolari | 0 | 0,6 | 0 | 0,3 | 6 | 0,7 | 3 | 0,2 | 32 | 0,7 | 16 | 0,2 |
| Bonifici | 7 | 34,7 | 8 | 29,1 | 268 | 30,7 | 274 | 21,4 | 1.295 | 26,7 | 1.438 | 21,0 |
| Disposizioni di incasso | 4 | 16,6 | 5 | 19,1 | 139 | 15,9 | 208 | 16,2 | 919 | 19,0 | 1.181 | 17,2 |
| Carte di pagamento | 9 | 40,9 | 13 | 47,3 | 402 | 46,0 | 759 | 59,1 | 2.382 | 49,1 | 4.086 | 59,6 |
| Totale | 21 | 100,0 | 27 | 100,0 | 874 | 100,0 | 1.284 | 100,0 | 4.847 | 100,0 | 6.857 | 100,0 |

Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti all'area geografica in cui è eseguito il pagamento.

Domanda di contante (1)
(valori percentuali e unità di euro)

| PERIODI | Basilicata | Mezzogiorno | Italia |
|---|------------|-------------|--------|
| Cash card ratio (2) | | | |
| 2013 | 80,7 | 73,9 | 61,9 |
| 2014 | 82,0 | 73,4 | 60,4 |
| 2015 | 77,1 | 70,0 | 57,2 |
| 2016 | 76,0 | 68,7 | 55,5 |
| 2017 | 76,2 | 67,2 | 53,9 |
| 2018 | 74,7 | 66,1 | 53,6 |
| Prelievi allo sportello pro capite (3) | | | |
| 2013 | 3.594 | 2.938 | 3.296 |
| 2014 | 3.381 | 2.652 | 2.941 |
| 2015 | 3.259 | 2.565 | 2.830 |
| 2016 | 3.250 | 2.513 | 2.768 |
| 2017 | 2.986 | 2.354 | 2.526 |
| 2018 | 2.909 | 2.223 | 2.344 |

Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza e dati Istat.

(1) Dati riferiti all'area geografica in cui sono eseguite le operazioni. – (2) Valori percentuali. Rapporto tra l'ammontare dei prelievi da ATM e la somma degli stessi prelievi e del valore dei pagamenti tramite POS. L'indicatore non considera i dati relativi alle carte di credito per le quali le informazioni sui prelievi da ATM non sono disponibili con dettaglio territoriale. – (3) Unità di euro.

Prestiti e depositi delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sui 12 mesi)

| VOCI | Consistenze | | | Variazioni percentuali | |
|---------------------|--------------|---------------|---------------|------------------------|------------|
| | Dic. 2016 | Dic. 2017 | Dic. 2018 | Dic. 2017 | Dic. 2018 |
| Prestiti (1) | | | | | |
| Potenza | 4.281 | 4.199 | 3.973 | 3,3 | 0,9 |
| Matera | 2.542 | 2.469 | 2.302 | 1,8 | 3,2 |
| Basilicata | 6.823 | 6.668 | 6.275 | 2,7 | 1,7 |
| Depositi (2) | | | | | |
| Potenza | 6.934 | 7.039 | 7.128 | 1,5 | 1,3 |
| Matera | 3.063 | 3.128 | 3.164 | 2,2 | 1,1 |
| Basilicata | 9.997 | 10.167 | 10.292 | 1,7 | 1,2 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

| PERIODI | Settore privato non finanziario | | | | | | | | Totale |
|---|---------------------------------|------------------------------------|--|----------------|--------------|------------------------|----------------------------------|-----------------------|--------|
| | Amministrazioni pubbliche | Società finanziarie e assicurative | Totale settore privato non finanziario (2) | Imprese | | | | Famiglie consumatrici | |
| | | | | Totale imprese | Medio-grandi | Piccole (3) | | | |
| | | | | | | totale piccole imprese | di cui: famiglie produttrici (4) | | |
| Dic. 2016 | -8,6 | :: | 1,9 | 0,6 | 1,0 | -0,2 | -0,7 | 3,8 | 1,0 |
| Dic. 2017 | -2,7 | :: | 3,3 | 2,5 | 3,1 | 1,1 | 1,5 | 4,3 | 2,7 |
| Mar. 2018 | -1,8 | :: | 2,8 | 1,4 | 1,5 | 1,3 | 1,1 | 4,8 | 2,4 |
| Giu. 2018 | 3,3 | :: | 3,1 | 2,7 | 3,2 | 1,6 | 2,1 | 3,8 | 3,1 |
| Set. 2018 | 4,9 | :: | 2,6 | 2,1 | 2,3 | 1,7 | 2,6 | 3,3 | 2,7 |
| Dic. 2018 | -6,2 | :: | 2,4 | 1,7 | 2,0 | 1,1 | 1,4 | 3,4 | 1,7 |
| Mar. 2019 (5) | -11,8 | :: | 1,9 | 1,4 | 2,0 | 0,1 | 0,8 | 2,8 | 0,9 |
| Consistenze di fine periodo in milioni di euro | | | | | | | | | |
| Dic. 2018 | 526 | 10 | 5.739 | 3.064 | 2.156 | 909 | 613 | 2.649 | 6.275 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

| SETTORI | Prestiti | | | Sofferenze | | |
|------------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|------------|------------|
| | 2016 | 2017 | 2018 | 2016 | 2017 | 2018 |
| Amministrazioni pubbliche | 571 | 559 | 526 | – | – | 1 |
| Società finanziarie e assicurative | 16 | 10 | 10 | 12 | – | – |
| Settore privato non finanziario | 6.236 | 6.099 | 5.739 | 1.230 | 988 | 491 |
| Imprese | 3.676 | 3.464 | 3.064 | 1.036 | 831 | 390 |
| Imprese medio-grandi | 2.595 | 2.460 | 2.156 | 731 | 593 | 264 |
| Imprese piccole (1) | 1.082 | 1.005 | 909 | 305 | 238 | 125 |
| di cui: famiglie produttrici (2) | 692 | 657 | 613 | 180 | 145 | 85 |
| Famiglie consumatrici | 2.534 | 2.606 | 2.649 | 191 | 154 | 99 |
| Totale (3) | 6.823 | 6.668 | 6.275 | 1.242 | 988 | 492 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Qualità del credito: flussi
(valori percentuali)

| PERIODI | Imprese | | | | | Famiglie consumatrici | Totale (2) |
|--|-------------------------|-------------|---------|-----|-----------------------------|-----------------------|------------|
| | di cui: | | | | di cui: piccole imprese (1) | | |
| | attività manifatturiere | costruzioni | servizi | | | | |
| Tasso di deterioramento del credito | | | | | | | |
| Dic. 2017 | 3,9 | 2,5 | 4,6 | 3,1 | 4,0 | 1,2 | 2,5 |
| Mar. 2018 | 3,9 | 3,0 | 3,1 | 3,7 | 5,1 | 1,2 | 2,4 |
| Giu. 2018 | 4,4 | 3,2 | 5,4 | 3,8 | 4,9 | 1,3 | 2,6 |
| Set. 2018 | 4,3 | 3,1 | 5,5 | 3,4 | 4,7 | 1,3 | 2,6 |
| Dic. 2018 | 3,7 | 2,8 | 7,2 | 3,2 | 4,3 | 1,3 | 2,3 |
| Mar. 2019 | 3,9 | 2,2 | 9,3 | 2,0 | 2,6 | 1,2 | 2,4 |
| Tasso di ingresso in sofferenza | | | | | | | |
| Dic. 2017 | 2,8 | 2,1 | 4,5 | 2,2 | 3,3 | 1,0 | 1,9 |
| Mar. 2018 | 2,4 | 2,3 | 4,9 | 1,9 | 3,2 | 1,0 | 1,6 |
| Giu. 2018 | 2,3 | 2,4 | 5,1 | 1,8 | 3,1 | 1,0 | 1,7 |
| Set. 2018 | 2,1 | 2,1 | 5,0 | 1,5 | 3,0 | 0,9 | 1,6 |
| Dic. 2018 | 1,4 | 1,9 | 2,6 | 1,2 | 2,1 | 0,9 | 1,2 |
| Mar. 2019 | 4,4 | 2,4 | 2,6 | 4,8 | 3,2 | 0,9 | 2,7 |

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Qualità del credito: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

| PERIODI | Società finanziarie e assicurative | Imprese | | Famiglie consumatrici | Totale (2) |
|--|--|---------|-----------------------------------|--------------------------|------------|
| | | | di cui: piccole imprese (1) | | |
| Quota del totale dei crediti deteriorati sui crediti totali | | | | | |
| Dic. 2017 | :: | 32,1 | 29,1 | 8,3 | 20,0 |
| Mar. 2018 | :: | 32,1 | 28,9 | 8,2 | 19,9 |
| Giu. 2018 | :: | 27,7 | 26,2 | 7,8 | 17,2 |
| Set. 2018 | :: | 26,3 | 24,9 | 7,1 | 16,1 |
| Dic. 2018 | :: | 21,3 | 19,7 | 6,0 | 13,0 |
| Mar. 2019 | :: | 21,5 | 20,2 | 5,8 | 13,0 |
| Quota delle sofferenze sui crediti totali | | | | | |
| Dic. 2017 | :: | 23,3 | 22,6 | 5,3 | 14,2 |
| Mar. 2018 | :: | 23,0 | 22,0 | 5,4 | 14,0 |
| Giu. 2018 | :: | 18,0 | 19,2 | 5,0 | 11,1 |
| Set. 2018 | :: | 16,5 | 18,0 | 4,3 | 10,1 |
| Dic. 2018 | :: | 12,0 | 12,4 | 3,3 | 7,3 |
| Mar. 2019 | :: | 14,0 | 12,5 | 3,2 | 8,2 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza di sole banche. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali; dicembre 2018)

| VOCI | Tasso di copertura (2) | Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2) | Incidenza garanzie totali | Incidenza garanzie reali |
|--|------------------------|--|---------------------------|--------------------------|
| Prestiti deteriorati | | | | |
| Totale (3) | 54,5 | 63,4 | 69,8 | 48,3 |
| <i>di cui:</i> imprese | 56,4 | 64,2 | 72,9 | 46,7 |
| famiglie consumatrici | 47,6 | 62,7 | 57,8 | 55,1 |
| <i>di cui:</i> primi cinque gruppi bancari | 61,6 | 69,0 | 75,6 | 50,6 |
| altre banche | 47,4 | 59,5 | 63,9 | 46,0 |
| di cui: sofferenze | | | | |
| Totale (3) | 69,9 | 77,4 | 71,1 | 47,0 |
| <i>di cui:</i> imprese | 71,9 | 78,8 | 73,9 | 45,2 |
| famiglie consumatrici | 60,9 | 74,9 | 58,0 | 54,8 |
| <i>di cui:</i> primi cinque gruppi bancari | 72,8 | 81,1 | 77,1 | 49,7 |
| altre banche | 65,9 | 74,1 | 62,7 | 43,1 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.

(1) I dati sono tratti dai bilanci non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Tavola a5.11

Stralci e cessioni di sofferenze
(in percentuale delle sofferenze di inizio periodo)

| VOCI | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 |
|-----------------------------|------------|------------|------------|-------------|------------|-------------|-------------|-------------|
| Stralci (1) | | | | | | | | |
| Imprese | 2,8 | 7,6 | 2,7 | 12,0 | 2,2 | 4,8 | 18,5 | 12,4 |
| Famiglie consumatrici | 12,4 | 1,5 | 1,7 | 36,4 | 2,1 | 4,5 | 7,3 | 6,4 |
| Primi cinque gruppi bancari | 6,6 | 7,9 | 3,2 | 25,8 | 2,9 | 6,0 | 28,2 | 14,5 |
| Altre banche | 1,5 | 2,5 | 1,2 | 2,6 | 0,9 | 2,6 | 1,9 | 7,1 |
| Totale | 4,4 | 6,1 | 2,5 | 17,2 | 2,2 | 4,7 | 16,5 | 11,4 |
| <i>in milioni</i> | 27 | 65 | 28 | 210 | 29 | 64 | 201 | 110 |
| Cessioni (2) | | | | | | | | |
| Imprese | 0,3 | 3,2 | 1,7 | 1,5 | 4,4 | 7,8 | 23,6 | 30,1 |
| Famiglie consumatrici | 11,2 | 2,2 | 3,2 | 3,6 | 4,7 | 29,0 | 26,5 | 35,8 |
| Primi cinque gruppi bancari | 3,1 | 3,6 | 1,2 | 1,4 | 3,0 | 11,7 | 27,8 | 28,6 |
| Altre banche | 0,9 | 1,6 | 3,5 | 3,0 | 6,7 | 11,8 | 18,9 | 34,1 |
| Totale | 2,1 | 2,9 | 2,1 | 2,0 | 4,4 | 11,7 | 23,8 | 30,9 |
| <i>in milioni</i> | 13 | 31 | 23 | 24 | 59 | 161 | 290 | 298 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nella sezione *Note metodologiche* la voce *Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza*.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti.

Tavola a5.12

Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| VOCI | Famiglie consumatrici | | | Imprese | | | Totale imprese e famiglie consumatrici | | |
|---|-----------------------|-------------|-------------|--------------|------------|-------------|--|-------------|-------------|
| | 2018 | Variazioni | | 2018 | Variazioni | | 2018 | Variazioni | |
| | | 2017 | 2018 | | 2017 | 2018 | | 2017 | 2018 |
| Depositi (2) | 8.969 | 1,3 | 1,3 | 1.323 | 4,5 | 0,8 | 10.292 | 1,7 | 1,2 |
| <i>di cui:</i> in conto corrente | 3.039 | 5,8 | 5,1 | 1.175 | 5,4 | 0,5 | 4.214 | 5,7 | 3,8 |
| depositi a risparmio (3) | 5.927 | -0,7 | -0,6 | 148 | -1,4 | 3,5 | 6.075 | -0,8 | -0,5 |
| Titoli a custodia (4) | 1.967 | -3,1 | -8,5 | 169 | 7,1 | -1,0 | 2.136 | -2,4 | -8,0 |
| <i>di cui:</i> titoli di Stato italiani | 462 | -7,5 | 9,5 | 28 | -12,7 | 49,8 | 490 | -7,8 | 11,2 |
| obblig. bancarie italiane | 184 | -34,7 | -36,3 | 14 | -26,0 | -19,4 | 198 | -34,2 | -35,4 |
| altre obbligazioni | 61 | -14,8 | -9,4 | 5 | -15,2 | 45,0 | 66 | -14,8 | -6,6 |
| azioni | 172 | 1,6 | -24,9 | 21 | 10,5 | -30,3 | 192 | 2,6 | -25,5 |
| quote di OICR (5) | 1.087 | 12,5 | -4,8 | 101 | 21,3 | -0,3 | 1.188 | 13,2 | -4,4 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi (1)
(valori percentuali)

| VOCI | Dic. 2016 | Dic. 2017 | Dic. 2018 | Mar. 2019 |
|---|-----------|-----------|-----------|-----------|
| Prestiti a breve termine (2) | 5,69 | 4,99 | 4,18 | 4,46 |
| <i>di cui:</i> imprese medio-grandi | 5,27 | 4,59 | 3,79 | 4,06 |
| piccole imprese (3) | 8,71 | 8,11 | 7,77 | 7,92 |
| totale imprese | 5,71 | 5,01 | 4,22 | 4,52 |
| <i>di cui:</i> attività manifatturiere | 5,45 | 4,79 | 4,13 | 4,36 |
| costruzioni | 7,19 | 5,33 | 5,30 | 5,39 |
| Servizi | 5,10 | 4,80 | 3,71 | 4,06 |
| Prestiti a medio e a lungo termine (4) | 2,79 | 2,62 | 2,59 | 2,73 |
| <i>di cui:</i> famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni | 2,37 | 2,41 | 2,33 | 2,33 |
| imprese | 3,04 | 2,65 | 2,69 | 2,97 |

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi*.

(1) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa in euro erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG).

Spesa degli enti territoriali nel 2018 per natura (1)
(euro e valori percentuali)

| VOCI | Basilicata | | | | RSO | | | Italia | | |
|--|-----------------|-----------------|--------------|------------|-----------------|--------------|------------|-----------------|--------------|------------|
| | Milioni di euro | Euro pro capite | Quote % | Var. % | Euro pro capite | Quote % | Var. % | Euro pro capite | Quote % | Var. % |
| Spesa corrente primaria | 1.813 | 3.217 | 81,0 | 0,4 | 3.081 | 91,4 | 2,7 | 3.235 | 90,3 | 2,5 |
| <i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi | 991 | 1.759 | 44,3 | 6,2 | 1.867 | 55,4 | 3,9 | 1.868 | 52,2 | 3,9 |
| spese per il personale | 593 | 1.053 | 26,5 | -1,6 | 869 | 25,8 | 2,1 | 947 | 26,4 | 1,8 |
| trasferimenti correnti a famiglie e imprese | 63 | 112 | 2,8 | -10,5 | 81 | 2,4 | 2,3 | 110 | 3,1 | 5,4 |
| trasferimenti correnti ad altri enti locali | 29 | 52 | 1,3 | -53,6 | 51 | 1,5 | 5,2 | 70 | 1,9 | -3,9 |
| trasferimenti correnti ad amministrazioni centrali | 44 | 79 | 2,0 | 24,4 | 60 | 1,8 | -9,4 | 67 | 1,9 | -15,6 |
| Spesa in conto capitale | 426 | 756 | 19,0 | 2,8 | 290 | 8,6 | 4,9 | 346 | 9,7 | 7,1 |
| <i>di cui:</i> investimenti fissi lordi | 161 | 286 | 7,2 | -29,4 | 186 | 5,5 | -1,8 | 209 | 5,8 | 1,5 |
| contributi agli investimenti di famiglie e imprese | 67 | 118 | 3,0 | 34,8 | 50 | 1,5 | 24,5 | 65 | 1,8 | 24,9 |
| contributi agli investimenti di altri enti locali | 83 | 148 | 3,7 | 23,3 | 25 | 0,7 | 7,8 | 31 | 0,9 | 11,7 |
| contributi agli investimenti di amministrazioni centrali | 56 | 100 | 2,5 | 349,9 | 12 | 0,3 | 116,1 | 14 | 0,4 | 39,5 |
| Spesa primaria totale | 2.239 | 3.973 | 100,0 | 0,8 | 3.370 | 100,0 | 2,9 | 3.581 | 100,0 | 2,9 |

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 29 aprile 2019). Cfr. nelle Note metodologiche la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

Spesa degli enti territoriali nel 2018 per tipologia di ente (1)
(euro e valori percentuali)

| ENTI | Basilicata | | | RSO | | | Italia | | |
|--------------------------------------|-----------------|---------|--------|-----------------|---------|--------|-----------------|---------|--------|
| | Euro pro capite | Quote % | Var. % | Euro pro capite | Quote % | Var. % | Euro pro capite | Quote % | Var. % |
| Spesa corrente primaria | | | | | | | | | |
| Regione (2) | 2.220 | 69,0 | -1,8 | 2.152 | 69,9 | 4,7 | 2.290 | 70,8 | 4,1 |
| Province e Città metropolitane | 256 | 7,9 | 39,7 | 110 | 3,6 | -1,7 | 103 | 3,2 | -3,4 |
| Comuni (3) | 741 | 23,0 | -2,7 | 819 | 26,6 | -1,5 | 842 | 26,0 | -1,0 |
| <i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti | 857 | 9,1 | 0,0 | 758 | 3,9 | 2,2 | 851 | 4,3 | 3,0 |
| 5.001-20.000 ab. | 625 | 8,4 | 0,2 | 646 | 6,4 | 2,2 | 681 | 6,3 | 2,3 |
| 20.001-60.000 ab. | - | 0,0 | - | 690 | 5,0 | 1,4 | 703 | 4,9 | 1,4 |
| oltre 60.000 ab. | 788 | 5,5 | -10,6 | 1.111 | 11,3 | -5,8 | 1.095 | 10,5 | -5,3 |
| Spesa in conto capitale | | | | | | | | | |
| Regione (2) | 498 | 65,9 | 26,6 | 121 | 41,9 | 16,8 | 170 | 48,9 | 16,3 |
| Province e Città metropolitane | 44 | 5,9 | -32,5 | 18 | 6,1 | -6,1 | 16 | 4,7 | -6,7 |
| Comuni (3) | 214 | 28,2 | -22,7 | 150 | 52,0 | -1,9 | 161 | 46,4 | 0,2 |
| <i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti | 358 | 16,3 | -21,9 | 250 | 13,5 | -8,2 | 290 | 13,7 | -5,3 |
| 5.001-20.000 ab. | 113 | 6,5 | -35,5 | 123 | 13,0 | -1,7 | 134 | 11,6 | -0,7 |
| 20.001-60.000 ab. | - | 0,0 | - | 98 | 7,6 | -4,2 | 100 | 6,5 | -4,4 |
| oltre 60.000 ab. | 185 | 5,5 | -2,9 | 165 | 17,8 | 4,6 | 163 | 14,6 | 9,2 |
| Spesa primaria totale | | | | | | | | | |
| Regione (2) | 2.718 | 68,4 | 2,4 | 2.274 | 67,5 | 5,3 | 2.460 | 68,7 | 4,8 |
| Province e Città metropolitane | 300 | 7,6 | 20,6 | 127 | 3,8 | -2,4 | 119 | 3,3 | -3,9 |
| Comuni (3) | 955 | 24,0 | -8,0 | 970 | 28,8 | -1,6 | 1.003 | 28,0 | -0,8 |
| <i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti | 1.216 | 10,5 | -7,6 | 1.008 | 4,7 | -0,6 | 1.141 | 5,2 | 0,7 |
| 5.001-20.000 ab. | 738 | 8,0 | -7,6 | 769 | 7,0 | 1,5 | 815 | 6,8 | 1,8 |
| 20.001-60.000 ab. | - | 0,0 | - | 788 | 5,3 | 0,7 | 803 | 5,1 | 0,6 |
| oltre 60.000 ab. | 973 | 5,5 | -9,2 | 1.276 | 11,8 | -4,6 | 1.258 | 10,9 | -3,6 |

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 29 aprile 2019). Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere. –

(3) Il totale include anche le Unioni di Comuni.

Costi del servizio sanitario
(euro e variazioni percentuali)

| VOCI | Basilicata | | | RSO e Sicilia (1) | | | Italia | | |
|---|-----------------|----------|--------|-------------------|----------|--------|-----------------|----------|--------|
| | 2017 | 2018 (2) | | 2017 | 2018 (2) | | 2017 | 2018 (2) | |
| | Milioni di euro | Var. % | Var. % | Milioni di euro | Var. % | Var. % | Milioni di euro | Var. % | Var. % |
| Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione | 1.103 | 3,0 | 0,2 | 110.682 | 1,7 | 1,1 | 119.413 | 1,6 | 1,1 |
| Gestione diretta | 801 | 5,7 | 0,0 | 73.063 | 2,8 | 1,2 | 79.594 | 2,6 | 1,2 |
| <i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi | 196 | 6,5 | 4,7 | 17.139 | 3,4 | 3,8 | 18.566 | 3,4 | 3,7 |
| spese per il personale | 371 | -1,1 | 0,7 | 31.034 | -0,2 | 1,4 | 34.296 | -0,1 | 1,5 |
| Enti convenzionati e accreditati (3) | 301 | -3,3 | 1,2 | 37.521 | -0,3 | 1,0 | 39.716 | -0,4 | 1,0 |
| <i>di cui:</i> farmaceutica convenz. | 73 | -6,7 | -0,5 | 7.081 | -6,2 | -0,8 | 7.592 | -6,3 | -0,8 |
| medici di base | 76 | -3,6 | -0,8 | 6.178 | 0,1 | 0,1 | 6.637 | 0,1 | 0,2 |
| ospedaliera accredit. | 12 | -25,0 | -0,3 | 8.475 | 0,1 | 1,0 | 8.710 | 0,1 | 1,1 |
| specialistica convenz. | 33 | 2,4 | 10,6 | 4.494 | 1,9 | 2,3 | 4.702 | 1,7 | 2,3 |
| Saldo mobilità sanitaria interregionale (4) | -14 | | | 83 | | | 0 | | |
| Costi sostenuti per i residenti | 1.118 | 1,7 | 2,1 | 110.599 | 1,6 | 1,1 | 119.413 | 1,6 | 1,1 |

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 15 aprile 2019).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Dati di conto economico al IV trimestre. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione.

Personale dipendente del Servizio sanitario nazionale per ruoli (1)(2)
(2017; valori e variazioni percentuali)

| VOCI | Basilicata | | | RSO e Sicilia (3) | | | Italia | | |
|----------------|-------------------------------|----------------|--------------------------|-------------------------------|----------------|--------------------------|-------------------------------|----------------|--------------------------|
| | Personale per 10.000 abitanti | Composizione % | Variazione media 2007-17 | Personale per 10.000 abitanti | Composizione % | Variazione media 2007-17 | Personale per 10.000 abitanti | Composizione % | Variazione media 2007-17 |
| Medici | 23,5 | 18,1 | 0,3 | 19,3 | 18,1 | -0,3 | 19,8 | 18,0 | -0,2 |
| Infermieri | 68,5 | 52,7 | 0,3 | 57,5 | 53,9 | -0,3 | 59,0 | 53,7 | -0,2 |
| Tecnico | 26,6 | 20,5 | 0,3 | 18,8 | 17,7 | -1,2 | 19,7 | 17,9 | -1,1 |
| Amministrativo | 11,3 | 8,7 | 0,1 | 11,1 | 10,4 | -1,5 | 11,4 | 10,3 | -1,4 |
| Totale | 129,9 | 100,0 | 0,3 | 106,7 | 100,0 | -0,6 | 109,9 | 100,0 | -0,5 |

Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria Generale dello Stato, *Conto Annuale*; per la popolazione, Istat.

(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale dipendente a tempo indeterminato, determinato e formazione e lavoro e il personale sanitario e medico universitario delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e gli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione (a partire dal 2011); non include il personale delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche. – (2) Il personale medico include quello universitario distaccato; quello tecnico include il personale del ruolo professionale e altro personale. – (3) La Sicilia è compresa tra le Regioni a statuto ordinario per la similarità delle norme in materia di finanziamento del settore sanitario.

Personale dipendente del Servizio sanitario nazionale per ruoli e classi di età (1)
(2017; valori percentuali)

| VOCI | Composizione % per classi di età | | | | Incidenza % uscite pensionistiche sul totale dipendenti (2) | | |
|-------------------|----------------------------------|-------------|-------------|-------------|---|----------------------------------|-------------------------------|
| | fino a 39 | 40-49 | 50-59 | 60+ | Vecchi criteri (vecchiaia e anticipata) | Quota 100 (incidenza potenziale) | Totale (incidenza potenziale) |
| Basilicata | | | | | | | |
| Medici | 9,7 | 19,9 | 40,0 | 30,5 | 4,3 | 0,3-3,7 | 4,6-8,0 |
| Infermieri | 16,9 | 33,4 | 35,0 | 14,7 | 1,4 | 6,1 | 7,5 |
| Tecnico (3) | 13,4 | 25,0 | 39,7 | 21,9 | 3,6 | 3,6 | 7,1 |
| Amministrativo | 3,7 | 21,0 | 45,8 | 29,5 | 3,7 | 12,9 | 16,6 |
| Totale | 13,7 | 28,2 | 37,8 | 20,3 | 2,6 | 5,2-5,8 | 7,7-8,4 |
| Italia | | | | | | | |
| Medici | 11,0 | 23,3 | 37,3 | 28,4 | 4,5 | 0,4-4,8 | 4,9-9,3 |
| Infermieri | 17,1 | 34,9 | 38,0 | 10,0 | 1,3 | 4,9 | 6,2 |
| Tecnico (3) | 7,4 | 24,0 | 50,5 | 18,1 | 2,6 | 4,0 | 6,6 |
| Amministrativo | 6,0 | 22,3 | 52,5 | 19,2 | 2,7 | 6,6 | 9,3 |
| Totale | 13,1 | 29,6 | 41,6 | 15,7 | 2,3 | 4,1-4,9 | 6,4-7,2 |

Fonte: RGS, *Conto Annuale*.

(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale dipendente a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e gli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione; non include il personale sanitario e medico universitario e quello delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche. – (2) L'intervallo dei valori riportato fa riferimento alla possibilità che, in particolare per il personale medico, l'anzianità contributiva includa almeno parte del riscatto degli anni della laurea e della specializzazione. – (3) Include il personale del ruolo professionale e altro personale.

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

| VOCI | Dotazione | Impegni (2) | Pagamenti (3) |
|------------------------------------|-----------|-------------|---------------|
| Basilicata | 840 | 36,7 | 21,5 |
| di cui: FESR | 551 | 43,5 | 24,1 |
| FSE | 290 | 23,6 | 16,6 |
| Regioni meno sviluppate (4) | 20.384 | 29,2 | 16,2 |
| di cui: FESR | 16.553 | 30,4 | 16,3 |
| FSE | 3.831 | 24,5 | 15,4 |
| Italia (5) | 35.501 | 36,6 | 19,2 |
| di cui: FESR | 24.555 | 35,9 | 17,7 |
| FSE | 10.945 | 38,2 | 22,5 |

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di Coesione*.

(1) Dati a dicembre 2018. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 per Obiettivo tematico (1)
(valori percentuali)

| OBIETTIVI TEMATICI | Basilicata | | Regioni meno sviluppate (2) | | Italia (3) | |
|--------------------|-------------------|---------------|-----------------------------|---------------|-------------------|---------------|
| | Quota programmata | Pagamenti (4) | Quota programmata | Pagamenti (4) | Quota programmata | Pagamenti (4) |
| OT1 | 8,0 | 8,4 | 9,2 | 13,5 | 11,2 | 19,1 |
| OT2 | 5,5 | 36,0 | 5,6 | 15,3 | 5,5 | 16,8 |
| OT3 | 11,9 | 39,5 | 11,6 | 16,6 | 12,3 | 20,0 |
| OT4 | 10,0 | 19,2 | 13,4 | 14,4 | 12,3 | 15,6 |
| OT5 | 0,0 | :: | 5,3 | 16,0 | 4,5 | 14,2 |
| OT6 | 12,8 | 15,8 | 15,7 | 16,2 | 10,4 | 16,4 |
| OT7 | 6,6 | 23,4 | 7,9 | 28,9 | 4,5 | 28,9 |
| OT8 | 14,2 | 16,0 | 7,2 | 13,6 | 13,2 | 23,6 |
| OT9 | 13,7 | 10,3 | 11,0 | 11,7 | 10,9 | 15,1 |
| OT10 | 11,7 | 23,1 | 9,7 | 17,9 | 11,3 | 23,7 |
| OT11 | 1,6 | 18,1 | 0,7 | 12,9 | 0,8 | 13,3 |
| Assistenza tecnica | 4,0 | 51,0 | 2,8 | 16,6 | 3,2 | 19,0 |
| Totale | 100,0 | 21,5 | 100,0 | 16,2 | 100,0 | 19,2 |

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di Coesione*.

(1) Dati a dicembre 2018. Gli Obiettivi tematici (OT) sono i seguenti: OT1 Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione; OT2 Agenda digitale; OT3 Competitività dei sistemi produttivi; OT4 Energia sostenibile e qualità della vita; OT5 Clima e rischi ambientali; OT6 Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali; OT7 Mobilità sostenibile di persone e merci; OT8 Occupazione; OT9 Inclusione sociale e lotta alla povertà; OT10 Istruzione e formazione; OT11 Capacità istituzionale e amministrativa. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Pagamenti in rapporto alla dotazione per OT.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)
(unità e valori percentuali)

| VOCI | Basilicata | | Regioni meno sviluppate (2) | | Italia (3) | |
|---|--------------|-------------------|-----------------------------|-------------------|---------------|-------------------|
| | Progetti | Risorse impegnate | Progetti | Risorse impegnate | Progetti | Risorse impegnate |
| Per natura dell'intervento | | | | | | |
| Acquisto di beni | 136 | 4,8 | 406 | 6,0 | 483 | 3,6 |
| Acquisto o realizzazione di servizi | 205 | 21,3 | 5.377 | 20,3 | 32.366 | 35,1 |
| Concessione di contributi ad altri soggetti | 1.298 | 4,9 | 8.940 | 6,0 | 32.308 | 7,0 |
| Concessione di incentivi a unità produttive | 739 | 25,9 | 8.091 | 14,5 | 28.380 | 18,8 |
| Realizzazione di lavori pubblici | 354 | 43,1 | 1.694 | 52,3 | 3.210 | 32,7 |
| Acquisto partecipazioni azionarie e conferimenti capitale | 2 | 0,0 | 16 | 0,9 | 55 | 2,8 |
| Per classe di importo | | | | | | |
| 0-10 mila euro | 1.423 | 0,7 | 12.478 | 0,5 | 51.058 | 1,2 |
| 10-50 mila euro | 964 | 5,0 | 5.623 | 2,1 | 21.524 | 4,1 |
| 50-250 mila euro | 152 | 6,1 | 4.038 | 6,4 | 17.448 | 14,8 |
| 250 mila-1 milione | 125 | 20,9 | 1.520 | 13,3 | 5.083 | 19,3 |
| Oltre 1 milione | 70 | 67,3 | 865 | 77,6 | 1.689 | 60,5 |
| Per stato di avanzamento (4) | | | | | | |
| Concluso | 750 | 3,7 | 5.137 | 8,1 | 35.343 | 13,3 |
| Liquidato | 860 | 8,0 | 8.947 | 2,7 | 12.709 | 3,0 |
| In corso | 481 | 85,7 | 8.382 | 88,2 | 40.621 | 81,2 |
| Non avviato | 643 | 2,6 | 2.058 | 1,0 | 8.129 | 2,5 |
| Totale | 2.734 | 100 | 24.524 | 100 | 96.802 | 100 |

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Progetti finanziati dai POR 2014-2020*.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2018. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento "Concluso" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento "Liquidato" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento "In corso" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento "Non avviato" si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

I dieci maggiori progetti per importo dei POR lucani 2014-2020 (1)
(milioni di euro)

| NATURA | Progetto | Impegni | Pagamenti |
|---|---|---------|-----------|
| Concessione di incentivi a unità produttive | Credito di imposta ex legge 208/2015 e ss.mm.ii. (asse 3) | 21,0 | 18,4 |
| Acquisto o realizzazione di servizi | Agenzia regionale Lab – tirocini extracurricolari e di inclusione sociale per i beneficiari del programma regionale di contrasto alle condizioni di povertà e di esclusione sociale | 11,0 | 7,0 |
| Acquisto o realizzazione di servizi | Servizio di consulenza e assistenza tecnica | 10,9 | 6,0 |
| Acquisto o realizzazione di servizi | T3 Innovation | 10,0 | 5,2 |
| Acquisto di beni | Progetto "Programma Basilicata 30mega-interventi per la diffusione della banda ultra larga nelle regione Basilicata - primo intervento attuativo-secondo lotto" | 9,2 | 9,2 |
| Realizzazione di lavori pubblici | CBMT01-SIN TITO- Prosecuzione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle acque di falda | 8,8 | 6,5 |
| Realizzazione di lavori pubblici | Ferrovie Appulo Lucane - Potenziamento e velocizzazione della tratta Cancellara Oppido della linea Altamura Avigliano | 8,5 | 7,5 |
| Realizzazione di lavori pubblici | Interventi per la diffusione della banda ultra larga | 6,7 | 6,7 |
| Concessione di incentivi a unità produttive | Progetto smart-grid cabina primaria di Potenza | 5,7 | 2,3 |
| Concessione di incentivi a unità produttive | Piani di sviluppo industriale attraverso pacchetti integrati di agevolazione (Tan Pellet International Lucania srl) | 5,4 | 4,6 |

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Progetti finanziati dai POR 2014-2020*.
(1) Dati al 31 dicembre 2018.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2018 (1)
(euro e valori percentuali)

| VOCI | Basilicata | | | | RSO | | | Italia | | |
|---------------------------------------|------------------|-----------------|--------------|--------------|-----------------|--------------|-------------|-----------------|--------------|-------------|
| | Millioni di euro | Euro pro capite | Quote % | Var. % | Euro pro capite | Quote % | Var. % | Euro pro capite | Quote % | Var. % |
| Entrate tributarie (2) | 1.552 | 2.737 | 66,4 | 0,1 | 2.637 | 71,7 | 2,3 | 2.831 | 72,7 | 2,3 |
| Regione (3) | 1.311 | 2.312 | 56,1 | -1,2 | 2.018 | 54,9 | 0,4 | 2.235 | 57,4 | 0,8 |
| Province e Città metropolitane | 43 | 76 | 1,8 | 78,6 | 76 | 2,1 | 13,8 | 70 | 1,8 | 13,8 |
| Comuni | 198 | 350 | 8,5 | -0,5 | 543 | 14,8 | 8,2 | 525 | 13,5 | 7,9 |
| Trasferimenti (4) | 323 | 570 | 13,8 | -1,5 | 583 | 15,9 | 16,1 | 593 | 15,2 | 9,8 |
| Entrate extra-tributarie | 146 | 258 | 6,3 | 24,1 | 276 | 7,5 | 0,6 | 288 | 7,4 | 1,7 |
| Entrate correnti totali | 2.022 | 3.565 | 86,5 | 1,2 | 3.496 | 95,1 | 4,2 | 3.712 | 95,4 | 3,4 |
| Entrate in conto capitale | 317 | 558 | 13,5 | -15,2 | 182 | 4,9 | -1,7 | 181 | 4,6 | -5,6 |
| Entrate non finanziarie totali | 2.338 | 4.123 | 100,0 | -1,3 | 3.677 | 100,0 | 3,9 | 3.893 | 100,0 | 3,0 |

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 29.04.2019). Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Entrate non finanziarie degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e da alcune operazioni contabili.
 – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e il saldo delle anticipazioni sanitarie. Non include i fondi perequativi. – (3) Comprensivo del saldo delle anticipazioni sanitarie. – (4) Includono i fondi perequativi.

Il risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31-12-2017
(milioni di euro ed euro pro capite)

| ENTI | Totale | Parte accantonata (1) | Parte vincolata (2) | Parte destinata a investimenti (3) | Parte disponibile positiva – Avanzo (4) | | Parte disponibile negativa – Disavanzo (4) | |
|--------------------------------------|---------------|-----------------------|---------------------|------------------------------------|---|-----------------|--|-----------|
| | | | | | Euro pro capite | Euro pro capite | | |
| Basilicata | | | | | | | | |
| Regione | 530 | 84 | 492 | :: | 0 | 0 | -46 | -81 |
| Province e Città metropolitane | 14 | 9 | 6 | 0 | 0 | 2 | -1 | -3 |
| Comuni | 182 | 178 | 36 | 18 | 62 | 196 | -112 | -537 |
| <i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti | 91 | 24 | 14 | 8 | 50 | 344 | -5 | -137 |
| 5.001-20.000 abitanti | 50 | 47 | 16 | 4 | 6 | 55 | -23 | -212 |
| 20.001-60.000 abitanti | :: | :: | :: | :: | :: | :: | :: | :: |
| oltre 60.000 abitanti | 41 | 107 | 6 | 6 | 6 | 95 | -84 | -1.256 |
| Totale | 725 | 271 | 533 | 18 | 62 | :: | -159 | :: |
| Regioni a statuto ordinario | | | | | | | | |
| Regione | 3.010 | 25.782 | 9.255 | 8 | 0 | 0 | -32.035 | -623 |
| Province e Città metropolitane | 3.577 | 1.279 | 1.257 | 326 | 905 | 21 | -190 | -29 |
| Comuni | 29.072 | 23.312 | 6.687 | 2.310 | 2.868 | 94 | -6.105 | -361 |
| <i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti | 2.788 | 1.372 | 455 | 283 | 990 | 149 | -312 | -299 |
| 5.001-20.000 abitanti | 5.363 | 3.469 | 872 | 630 | 1.083 | 92 | -691 | -234 |
| 20.001-60.000 abitanti | 5.237 | 4.264 | 1.108 | 497 | 520 | 73 | -1.152 | -291 |
| oltre 60.000 abitanti | 2.788 | 14.207 | 4.252 | 900 | 276 | 54 | -3.950 | -441 |
| Totale | 35.660 | 50.374 | 17.199 | 2.644 | 3.773 | :: | -38.330 | :: |

Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'interno e Rendiconto generale degli Enti.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad esempio per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione della anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali. – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti.

Comuni in difficoltà finanziarie
(consistenze alla fine del 2018)

| ENTI | Numero | | Popolazione | |
|-----------------------------|------------|----------------------------|------------------|----------------------------|
| | Valore | In % sul totale dei Comuni | Valore | In % sul totale dei Comuni |
| Basilicata | | | | |
| In dissesto | 3 | 2,3 | 20.663 | 3,6 |
| In riequilibrio finanziario | 6 | 4,6 | 28.166 | 5,0 |
| Deficitari | 0 | 0,0 | 0 | 0,0 |
| Totale (1) | 9 | 6,9 | 48.829 | 8,6 |
| Sud e Isole (2) | | | | |
| In dissesto | 92 | 4,2 | 1.400.513 | 7,4 |
| In riequilibrio finanziario | 150 | 6,9 | 3.534.932 | 18,6 |
| Deficitari | 42 | 1,9 | 1.504.780 | 7,9 |
| Totale (1) | 269 | 12,3 | 5.245.965 | 27,5 |
| Italia (3) | | | | |
| In dissesto | 105 | 1,5 | 1.642.285 | 2,9 |
| In riequilibrio finanziario | 211 | 3,0 | 4.354.638 | 7,7 |
| Deficitari | 58 | 0,8 | 1.535.187 | 2,7 |
| Totale (1) | 358 | 5,0 | 6.328.879 | 11,2 |

Fonte: per gli enti con criticità finanziarie Ministero dell'Interno; per la popolazione Istat.

(1) Il totale qui riportato può essere inferiore alla somma delle tre voci soprastanti perché in capo a un ente strutturalmente deficitario può risultare avviata una procedura di dissesto o di riequilibrio finanziario. – (2) Non comprende la regione Sardegna. – (3) Non comprende le regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Sardegna.

Tavola a6.13

Province e Città Metropolitane in difficoltà finanziarie
(consistenze alla fine del 2018)

| ENTI | Numero | | Popolazione | |
|-----------------------------|-----------|--|------------------|--|
| | Valore | In % sul totale delle Province e Città M. | Valore | In % sul totale delle Province e Città M. |
| Basilicata | | | | |
| In dissesto | 0 | 0,0 | 0 | 0,0 |
| In riequilibrio finanziario | 1 | 50,0 | 369.538 | 65,2 |
| Deficitari | 0 | 0,0 | 0 | 0,0 |
| Totale (1) | 1 | 50,0 | 369.538 | 65,2 |
| Sud e Isole (2) | | | | |
| In dissesto | 2 | 5,7 | 1.328.399 | 7,0 |
| In riequilibrio finanziario | 3 | 8,6 | 1.858.791 | 9,8 |
| Deficitari | 3 | 8,6 | 2.021.241 | 10,6 |
| Totale (1) | 7 | 20,0 | 4.105.186 | 21,6 |
| Italia (3) | | | | |
| In dissesto | 2 | 1,9 | 1.328.399 | 2,4 |
| In riequilibrio finanziario | 13 | 12,5 | 4.960.587 | 8,8 |
| Deficitari | 3 | 2,9 | 2.021.241 | 3,6 |
| Totale (1) | 17 | 16,3 | 7.206.982 | 12,8 |

Fonte: per gli enti con criticità finanziarie Ministero dell'Interno; per la popolazione Istat.

(1) Il totale qui riportato può essere inferiore alla somma delle tre voci soprastanti perché in capo a un ente strutturalmente deficitario può risultare avviata una procedura di dissesto o di riequilibrio finanziario. – (2) Non comprende la regione Sardegna. – (3) Non comprende le regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Sardegna.

Tavola a6.14

Finanziamenti a Comuni, Province e Città Metropolitane con criticità finanziarie
(consistenze alla fine del 2018 in migliaia di euro)

| ENTI | Basilicata | | Italia (1) | |
|--|---------------|---------------|------------------|------------------|
| | Accordato | Utilizzato | Accordato | Utilizzato |
| In dissesto | 21.409 | 15.956 | 1.504.017 | 1.306.318 |
| In riequilibrio finanziario | 62.009 | 59.545 | 4.879.084 | 3.469.711 |
| Deficitari | 0 | 0 | 291.721 | 212.297 |
| Totale enti in difficoltà finanziarie | 83.419 | 75.501 | 6.674.822 | 4.988.326 |
| per memoria: Finanziamenti a Comuni, Province e Città Metropolitane | 395.173 | 301.270 | 48.118.181 | 35.725.269 |

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Non comprende le regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Sardegna.

Anticipazioni di cassa ai Comuni
(2018; valori assoluti e percentuali)

| COMUNI | Numero giorni di utilizzo | % giorni di utilizzo | Saldo medio annuo pro capite | Saldo massimo pro capite |
|-----------------------------|---------------------------|----------------------|------------------------------|--------------------------|
| Basilicata | | | | |
| In dissesto | 243 | 66,7 | 152.932 | 159.513 |
| In riequilibrio finanziario | 61 | 16,7 | 11.114 | 12.073 |
| Deficitari | – | – | – | – |
| Senza criticità | 24 | 6,6 | 9.861 | 10.437 |
| Totale | 31 | 8,4 | 13.195 | 13.926 |
| Sud e Isole (1) | | | | |
| In dissesto | 152 | 41,7 | 81.110 | 84.967 |
| In riequilibrio finanziario | 107 | 29,4 | 52.904 | 55.408 |
| Deficitari | 97 | 26,6 | 67.873 | 71.851 |
| Senza criticità | 65 | 17,9 | 37.188 | 38.960 |
| Totale | 72 | 19,8 | 40.497 | 42.435 |
| Italia (2) | | | | |
| In dissesto | 141 | 38,6 | 75.628 | 79.135 |
| In riequilibrio finanziario | 128 | 35,1 | 63.050 | 65.685 |
| Deficitari | 48 | 13,3 | 33.937 | 35.926 |
| Senza criticità | 44 | 12,1 | 24.587 | 25.752 |
| Totale | 48 | 13,2 | 26.543 | 27.792 |

Fonte: Siope; per la popolazione residente, Istat.

(1) Non comprende la regione Sardegna. – (2) Non comprende le regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Sardegna.

Parametri per l'individuazione dei Comuni strutturalmente deficitari (1)
(2016; valori assoluti e percentuali)

| ENTI | numero | parametri | | | | | | | | | |
|------------------------|--------------|------------|-------------|-------------|-------------|------------|-------------|------------|------------|-------------|------------|
| | | P1 | P2 | P3 | P4 | P5 | P6 | P7 | P8 | P9 | P10 |
| Basilicata | | | | | | | | | | | |
| In dissesto | 3 | 100,0 | 0,0 | 66,7 | 100,0 | 0,0 | 0,0 | 33,3 | 0,0 | 66,7 | 0,0 |
| In riequilibrio fin. | 6 | 16,7 | 0,0 | 0,0 | 33,3 | 16,7 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 33,3 | 0,0 |
| Deficitari | | | | | | | | | | | |
| Senza criticità | 121 | 5,8 | 11,6 | 9,1 | 28,9 | 0,0 | 13,2 | 0,0 | 1,7 | 2,5 | 1,7 |
| Totale | 130 | 8,0 | 10,8 | 10,0 | 30,8 | 0,8 | 12,3 | 0,8 | 1,5 | 5,4 | 1,5 |
| Sud e Isole (2) | | | | | | | | | | | |
| In dissesto | 54 | 13,0 | 50,0 | 64,8 | 77,8 | 16,7 | 9,3 | 13,0 | 14,8 | 33,3 | 1,9 |
| In riequilibrio fin. | 140 | 12,9 | 40,0 | 50,0 | 65,0 | 10,7 | 10,0 | 7,9 | 18,6 | 27,1 | 3,6 |
| Deficitari | 25 | 12,0 | 32,0 | 80,0 | 80,0 | 28,0 | 28,0 | 16,0 | 24,0 | 36,0 | 8,0 |
| Senza criticità | 1.833 | 6,5 | 24,3 | 31,0 | 41,5 | 3,7 | 9,5 | 6,9 | 7,5 | 13,9 | 0,5 |
| Totale | 2.052 | 7,2 | 26,2 | 33,8 | 44,5 | 4,8 | 9,7 | 7,2 | 8,7 | 15,6 | 0,9 |
| Italia (3) | | | | | | | | | | | |
| In dissesto | 63 | 12,7 | 44,4 | 61,9 | 77,8 | 17,5 | 7,9 | 14,3 | 14,3 | 34,9 | 3,2 |
| In riequilibrio fin. | 198 | 12,1 | 32,3 | 39,4 | 58,1 | 9,6 | 7,1 | 11,6 | 15,2 | 27,3 | 3,5 |
| Deficitari | 33 | 12,1 | 27,3 | 69,7 | 75,8 | 21,2 | 21,2 | 15,2 | 18,2 | 30,3 | 6,1 |
| Senza criticità | 6.483 | 4,7 | 9,1 | 10,7 | 21,6 | 1,4 | 3,8 | 5,7 | 2,7 | 6,1 | 0,6 |
| Totale | 6.777 | 5,0 | 10,2 | 12,3 | 23,5 | 1,9 | 4,0 | 6,0 | 3,3 | 7,1 | 0,7 |

Fonte: Certificati di conto consuntivo. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Parametri per l'accertamento della condizione di deficitarietà strutturale dei Comuni.
(1) I parametri di deficitarietà sono i seguenti: P1 Risultato contabile di gestione; P2 Residui attivi di nuova formazione; P3 Residui attivi di vecchia formazione; P4 Residui passivi; P5 Esecuzione forzata; P6 Spese per il personale; P7 Debiti di finanziamento; P8 Debiti fuori bilancio riconosciuti; P9 Anticipazioni di tesoreria; P10 Ripiano squilibri. – (2) Non comprende la regione Sardegna. – (3) Non comprende le regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Sardegna.

Il debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

| VOCI | Basilicata | | RSO | | Italia | |
|-----------------------------------|------------|-------|---------|---------|---------|---------|
| | 2017 | 2018 | 2017 | 2018 | 2017 | 2018 |
| Consistenza | 702 | 679 | 76.970 | 75.731 | 88.590 | 86.761 |
| Ammontare pro capite | 1.238 | 1.198 | 1.515 | 1.490 | 1.479 | 1.448 |
| Variazione % sull'anno precedente | -3,7 | -3,2 | -2,6 | -1,6 | -1,5 | -2,1 |
| Composizione % | | | | | | |
| Titoli emessi in Italia | 9,6 | 8,7 | 6,8 | 6,3 | 6,5 | 6,1 |
| Titoli emessi all'estero | 1,3 | 0,9 | 10,1 | 9,8 | 10,8 | 10,3 |
| Prestiti di banche italiane e CDP | 75,6 | 73,7 | 71,1 | 71,3 | 71,4 | 71,8 |
| Prestiti di banche estere | 6,8 | 6,3 | 3,5 | 3,5 | 3,6 | 3,6 |
| Altre passività | 6,7 | 10,4 | 8,5 | 9,1 | 7,7 | 8,3 |
| <i>Per memoria:</i> | | | | | | |
| debito non consolidato (1) | 845 | 828 | 111.039 | 108.611 | 129.369 | 126.096 |
| ammontare pro capite | 1.491 | 1.460 | 2.185 | 2.137 | 2.160 | 2.105 |
| variazione % sull'anno precedente | -2,2 | -2,0 | -2,9 | -2,2 | -2,2 | -2,5 |

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e Enti di previdenza e assistenza).

NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni rispetto a quelle riportate di seguito sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nei siti internet delle fonti citate nel documento.

Analisi sui dati Cerved Group

Cerved è un gruppo italiano che opera anche nel campo delle informazioni economiche e censisce i bilanci delle società di capitali italiane. Per l'analisi contenuta nel paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese* del capitolo 2 è stato selezionato un campione aperto che comprende, per ciascun anno, le società di capitali con sede legale in regione presenti negli archivi di Cerved Group e che redigono un bilancio ordinario o per le quali è comunque disponibile la ripartizione dei debiti per natura (finanziari e non). A partire dal primo gennaio 2016, per effetto di modifiche intervenute nella materia contabile (D.lgs. 139/2015), si è circoscritto il numero di imprese per le quali sono disponibili informazioni sui debiti per natura, soprattutto con riferimento alle microimprese; per tale motivo il campione per gli anni 2016 e 2017 non è pienamente confrontabile con quello degli anni precedenti. La seguente tavola sintetizza la composizione del campione regionale, riferendosi alla media del periodo 2007-2017.

| Composizione del campione (unità) | | | | | | | |
|--------------------------------------|-------------------------|-------|--------|--------------------------|---------------------|--------|-------|
| VOCI | Classe dimensionale (1) | | | Settore (2) | | Totale | |
| | Piccole | Medie | Grandi | Industria manifatturiera | Edilizia Servizi | | |
| Numero di imprese | 2.881 | 77 | 11 | 416 | 640 | 1.657 | 2.696 |

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese si basa sulle seguenti classi di fatturato: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. La somma delle imprese delle diverse classi dimensionali potrebbe non corrispondere al totale per effetto degli arrotondamenti. – (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrazione e dell'energia.

Andamento ed esito delle richieste di prima informazione

La Banca d'Italia, dopo aver ricevuto le informazioni sui finanziamenti concessi dagli intermediari partecipanti alla Centrale dei rischi ai singoli clienti, aggrega i dati in capo a ciascun nominativo (ad es. ciascuna impresa) e calcola in tal modo l'indebitamento complessivo del cliente verso il sistema creditizio e finanziario. Tale indebitamento complessivo prende il nome di "posizione globale di rischio" e non contempla il dettaglio del singolo intermediario finanziatore. Le cosiddette richieste di prima informazione sono le richieste che gli intermediari creditizi e finanziari partecipanti alla Centrale dei rischi possono fare, a titolo oneroso, per conoscere la posizione globale di rischio di potenziali nuovi clienti.

L'indicatore di richieste ricevute è calcolato, per ogni anno, come media sui dodici mesi dei rapporti tra il numero di imprese oggetto di almeno una richiesta di prima informazione per ogni mese e il numero medio di imprese attive nell'anno di riferimento. Le richieste di prima informazione di cui al numeratore dell'indicatore sono effettuate da istituti di credito che non affidavano in precedenza l'impresa.

L'indicatore relativo all'esito delle richieste è calcolato come media sui dodici mesi delle quote di imprese oggetto di prima informazione in Centrale dei rischi nel mese cui ha fatto seguito un aumento di accordato totale, ovvero riconducibile sia a banche che già affidavano l'impresa sia alle altre. Al

tempo t si individua un aumento dell'accordato totale se risulta verificata almeno una delle seguenti condizioni:

1. accordato t – accordato $t-1 > 0$;
2. accordato $t+3$ – accordato $t-1 > 0$;

L'analisi è per costruzione limitata alle sole imprese che hanno avanzato richiesta di fido a banche con le quali non vi erano relazioni di credito al momento della richiesta stessa. Tuttavia i dati consentono di cogliere l'andamento della domanda di credito in modo più ampio, considerato che, dato il vantaggio informativo di cui godono le banche che già finanziavano l'impresa al momento della richiesta di prima informazione, è ragionevole che le imprese avanzino analoga richiesta anche a questi intermediari. A sostegno di tale tesi i dati mostrano che a seguito di richiesta di prima informazione anche le banche con le quali già risultavano relazioni creditizie in essere concedono nuovi prestiti.

Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza

Le banche si dotano di una strategia formalizzata volta a ottimizzare la gestione dei prestiti deteriorati, massimizzando il valore attuale dei recuperi. Diverse le azioni possibili: la gestione interna o affidamento a intermediari specializzati nel recupero dei crediti; ristrutturazione e rilascio di concessioni (*forbearance*); acquisizione di garanzie; procedure legali o stragiudiziali; cessioni (incluse le operazioni di cartolarizzazione) con cancellazione (*derecognition*) contabile e prudenziale delle attività cedute.

Ai sensi della Circolare 272 del 30 luglio 2008 della Banca d'Italia hanno formato oggetto di rilevazione per l'analisi svolta nel sottoparagrafo *L'uscita dei prestiti in sofferenza dai bilanci delle banche* le cessioni di sofferenze (tramite operazioni di cartolarizzazione o altre forme di cessione) aventi come controparti cessionarie soggetti diversi dalle istituzioni finanziarie monetarie (IFM), realizzate nel periodo di riferimento e che comportano la cancellazione dei finanziamenti dalle pertinenti voci dell'attivo secondo i principi contabili (regole per la *derecognition* dello IAS39). I dati sulle cessioni di sofferenze relative al 2016 hanno risentito in maniera significativa delle cessioni realizzate dalle quattro banche poste in risoluzione con provvedimento della Banca d'Italia del 21 novembre 2015, approvato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze con decreto del 22 novembre 2015 (Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara). Nel 2017, le cessioni di sofferenze effettuate da Unicredit Banca incidevano per il 49 per cento del totale delle cessioni di sofferenze effettuate nell'anno. Tra il 2017 e il 2018 si è perfezionata una rilevante operazione di cessione di sofferenze da parte del gruppo Monte dei Paschi di Siena: nel complesso il valore nominale delle sofferenze ammontava a circa 24 miliardi di cui 19,6 contabilizzati già nel 2017 come stralci di attività cedute, ma cancellate dal bilancio solo con la cessione definitiva nel 2018 dell'intero ammontare dei crediti. Il D.L. 14 febbraio 2016 n. 18, convertito con modificazioni in L. 8 aprile 2016 n.49, prevede il rilascio di una garanzia statale (la GACS, Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze) finalizzata ad agevolare lo smobilizzo dei crediti in sofferenza dai bilanci delle banche italiane. La GACS può essere concessa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze sulle passività emesse nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di cui all'art. 1 della L. 130/1999 a condizione che le attività sottostanti siano crediti pecuniari classificati come sofferenze e che siano oggetto di cessione da parte di banche con sede legale in Italia. Lo Stato garantisce soltanto le tranche senior (i titoli meno rischiosi) delle cartolarizzazioni, quelle che per ultime sopportano le eventuali perdite derivanti da recuperi sui crediti inferiori alle attese. Non si può pertanto procedere al rimborso delle tranche più rischiose se non sono prima state integralmente rimborsate le tranche senior garantite dallo Stato. Il prezzo della garanzia è di mercato, come riconosciuto anche dalla Commissione Europea, secondo cui lo schema non contempla aiuti di Stato distorsivi della concorrenza. Alla fine del mese di agosto del 2018 la Commissione Europea ha approvato la proroga della garanzia pubblica per la tranche senior sulle cartolarizzazioni dei crediti deteriorati per altri sei mesi, dato che il termine ultimo per la GACS era stato fissato per il 6 settembre 2018.

Relativamente agli stralci hanno formato oggetto di rilevazione unicamente quelli per perdite totali o parziali di attività finanziarie intervenute nel periodo di riferimento della segnalazione a seguito di eventi estintivi ai sensi della Circolare 272 del 30 luglio 2008 della Banca d'Italia. In particolare, sono stati considerati gli stralci di finanziamenti verso clientela non oggetto di cessione e gli stralci relativi a finanziamenti verso clientela ceduti a soggetti diversi da IFM e non oggetto di cancellazione dall'attivo. La Circ. 272 in materia di segnalazioni di vigilanza prevede "che gli eventi estintivi da prendere in consi-

derazione ricorrono quando i competenti organi aziendali abbiano, con specifica delibera, preso definitivamente atto dell'irrecuperabilità dell'attività finanziaria o di una quota parte della stessa oppure abbiano rinunciato agli atti di recupero per motivi di convenienza economica. Tale principio vale anche in caso di attività in sofferenza verso soggetti sottoposti a procedura concorsuale”.

Dal primo gennaio del 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS9 che introduce importanti novità per la valutazione dei crediti. Il principio si basa sul concetto di perdita attesa (*expected loss*) in luogo della perdita osservata (*incurred loss*), con l'obiettivo di riconoscere a conto economico le perdite con maggiore tempestività e con un approccio prospettico maggiormente incentrato sulla probabilità di perdite future su crediti. Gli effetti dell'introduzione del nuovo principio contabile potrebbero contribuire a ridurre il gap tra valore di bilancio a cui i crediti sono iscritti in bilancio e il prezzo eventualmente offerto dal mercato per acquistarli.

Nel mese di marzo del 2018, la Commissione europea ha pubblicato una proposta legislativa che prevede per tutte le banche l'obbligo, a fini prudenziali, di svalutare integralmente in otto anni le esposizioni deteriorate garantite e in due anni quelle non garantite. La Banca centrale europea ha pubblicato, nello stesso mese, un'integrazione alle linee guida relative alla gestione dei crediti deteriorati che prevede che le svalutazioni avvengano in sette anni per le posizioni garantite e in due per quelle non garantite (cfr.: [Rapporto sulla stabilità finanziaria](#), 1, 2018). Tali provvedimenti potrebbero comportare effetti sulle cessioni di prestiti, in particolare di quelli non garantiti.

Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione

I dati sono stati elaborati sulla base delle informazioni fornite, distintamente per ciascun cliente, dalle banche che partecipano alla Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi. A livello nazionale a tali banche a fine 2018 faceva capo l'87 per cento dell'ammontare complessivo delle erogazioni di prestiti a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni tratto dalle segnalazioni di Vigilanza. La rilevazione riguarda gli importi erogati pari o superiori a 75.000 euro; per effetto di tale soglia gli importi rilevati sono inferiori di circa il 20 per cento del totale dei mutui concessi dalle banche partecipanti. Le informazioni rilevate includono la data di concessione, la banca, l'importo, il tasso d'interesse praticato, la durata, il tipo di tasso, il numero di soggetti a cui è intestato il mutuo. Sono disponibili le seguenti caratteristiche dei mutuatari: localizzazione geografica, sesso, età e paese di nascita, prima data di censimento nella Centrale dei rischi.

Contante e strumenti alternativi di pagamento

L'analisi si avvale delle segnalazioni di vigilanza trasmesse dalle banche, da Poste italiane spa e dagli intermediari finanziari a partire dal 2013, primo anno per il quale le informazioni sui pagamenti con strumenti diversi dal contante sono disponibili con dettaglio regionale. Eventuali differenze rispetto a dati diffusi in altre pubblicazioni della Banca d'Italia sono riconducibili a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

Gli strumenti di pagamento alternativi al contante. – La distinzione per regione del numero delle carte di pagamento si basa sulla residenza del titolare della carta. Per tale motivo, le carte prepagate includono soltanto quelle nominative. Il numero delle carte di credito si riferisce soltanto a quelle attive (strumenti utilizzati almeno una volta nel corso dell'anno di riferimento della segnalazione). Il numero delle carte di debito e di quelle prepagate è relativo a quelle in essere a fine anno rilasciate dall'intermediario segnalante.

La distinzione per regione del numero e dell'ammontare dei pagamenti si basa sulla provincia di esecuzione dell'operazione.

Gli strumenti di pagamento alternativi al contante sono ripartiti nelle seguenti categorie:

– carte di pagamento: comprendono le carte di debito, di credito e quelle prepagate. Le transazioni fanno riferimento all'attività svolta dalle banche e dalle società finanziarie in veste di “acquirer” e, pertanto, dagli intermediari che sulla base di uno specifico contratto stipulato con esercizi commerciali sono responsabili della raccolta e della gestione dei flussi informativi relativi alle transazioni effettuate, nonché

di norma del trasferimento dei fondi a favore dell'esercente. La distinzione per regione delle operazioni si basa sulla localizzazione degli esercizi convenzionati in cui viene eseguita la transazione;

– bonifici: ordini impartiti da un cliente alla propria banca (o al proprio istituto di pagamento) di mettere una data somma a disposizione di un terzo beneficiario del pagamento. Sono inclusi i giroconti tra conti intestati al medesimo cliente e aperti presso banche o istituti di pagamento diversi, mentre sono esclusi i giroconti tra conti aperti all'interno della stessa banca (o istituto di pagamento). I bonifici comprendono anche i versamenti in conto corrente postali, i postagi, i vaglia postali internazionali e gli incassi effettuati per il tramite di bollettini bancari e postali (bollettini di conto). La distinzione per regione delle operazioni si basa sulla localizzazione dello sportello bancario (o della filiale dell'istituto di pagamento) presso cui il cliente della banca detiene il conto;

– disposizioni di incasso: comprendono gli addebiti diretti (eseguiti a fronte di disposizioni di incasso preautorizzate), le cambiali, le tratte, le ricevute bancarie cartacee ed elettroniche e altre disposizioni di incasso presentate mediante supporti magnetici o tramite collegamenti telematici. La distinzione per regione degli addebiti si riferisce alla localizzazione dello sportello bancario (o della filiale dell'istituto di pagamento) presso il quale il cliente detiene il conto addebitato mentre quella dei titoli e degli altri documenti si basa sulla localizzazione dello sportello bancario presso il quale è effettuata la presentazione per l'incasso;

– assegni bancari: comprendono esclusivamente gli assegni utilizzati per effettuare pagamenti; sono quindi esclusi gli assegni utilizzati direttamente dal correntista per il prelievo di contante. La distinzione per regione si basa sulla localizzazione dello sportello bancario presso il quale il cliente detiene il conto;

– assegni circolari, la cui distinzione per regione si basa sulla localizzazione dello sportello bancario che emette il titolo.

Il contante. – I prelievi allo sportello, i pagamenti tramite POS e i prelievi da ATM sono distinti per regione in base alla provincia di esecuzione dell'operazione.

Il *cash card ratio* misura il grado di utilizzo del contante da parte della clientela che, pur disponendo di strumenti di pagamento elettronici, sceglie di usarli per prelevare contante. L'indicatore, calcolato rapportando l'ammontare dei prelievi da ATM alla somma degli stessi prelievi e del valore dei pagamenti tramite POS, è stato proposto per la prima volta da G. Ardizzi e E. Iachini in *Eterogeneità nelle abitudini di pagamento: confronto tra paesi europei e specificità italiane*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, 144, 2013. Il *cash card ratio* esaminato nel riquadro *Il contante e gli strumenti alternativi di pagamento* del capitolo 5 si differenzia rispetto all'indicatore originariamente proposto perché esclude i dati relativi alle carte di credito non essendo disponibili con dettaglio territoriale le informazioni sui prelievi da ATM effettuati mediante tali strumenti.

Contributi alla variazione del MOL

Per la determinazione dei contributi alla variazione del rapporto tra MOL e attivo è stato selezionato un campione aperto di società di capitali non finanziarie presenti negli archivi della Cerved Group tra il 2006 e il 2017.

La quantificazione del contributo alla variazione dell'indicatore apportato dalle imprese uscite e entrate nel campione (effetto demografia) e da quelle attive in ciascun biennio (campione a scorrimento), è stata ottenuta utilizzando le seguenti formule:

$$\text{Variazione complessiva dell'indicatore} = \text{MOL_ATT}_{a(t)} - \text{MOL_ATT}_{a(t-1)}$$

$$\text{contributo imprese uscite} = \text{MOL_ATT}_{s(t-1)} - \text{MOL_ATT}_{a(t-1)}$$

$$\text{contributo imprese attive in ciascun biennio} = \text{MOL_ATT}_{s(t)} - \text{MOL_ATT}_{s(t-1)}$$

$$\text{contributo imprese entrate} = \text{MOL_ATT}_{a(t)} - \text{MOL_ATT}_{s(t)}$$

$$\text{contributo demografia} = \text{contributo imprese uscite} + \text{contributo imprese entrate}$$

dove:

MOL_ATT_a è l'indicatore calcolato sul campione aperto;

MOL_ATT_s è il l'indicatore calcolato sulle imprese attive in ciascun biennio (campione a scorrimento).

Credito al consumo

Per la definizione di credito al consumo cfr. *Note metodologiche dell'Appendice della Relazione Annuale* della Banca d'Italia alla voce: *Credito alle famiglie*.

Il credito al consumo è costituito da due componenti: credito finalizzato a specifiche tipologie di spesa (prevalentemente mezzi di trasporto) e credito non finalizzato (cessione del quinto, carte di credito, prestiti personali e altro).

L'ammontare regionale del credito al consumo finalizzato all'acquisto di mezzi di trasporto è desunto dalle segnalazioni di vigilanza di banche e società finanziarie; per gli anni precedenti il 2015, la componente relativa alle società finanziarie è stata stimata assumendo che per questi intermediari la quota del credito al consumo destinato all'acquisto dei mezzi di trasporto erogato in regione fosse identica a quella nazionale.

I tassi di interesse armonizzati sulle erogazioni di nuovo credito al consumo alle famiglie e gli importi relativi ai nuovi prestiti provengono dalla segnalazione relativa ai tassi di interesse armonizzati segnalati da un campione di banche (cfr. Circ. n. 248 del 26 giugno 2002 della Banca d'Italia). Il fenomeno esclude i prestiti collegati ai conti correnti, prestiti rotativi e carte di credito. Per rendere omogenee le informazioni nel periodo considerato sono state stimate le erogazioni antecedenti la data di giugno 2017, periodo a partire dal quale alcune banche sono state incluse nel campione. Tale intervento non si è reso necessario per la serie storica dei tassi di interesse. La serie del tasso di interesse nazionale beneficia del riporto all'universo dei nuovi flussi. Per ulteriori informazioni relative alle statistiche sui tassi di interesse armonizzati cfr. *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche, Metodi e fonti: note metodologiche, 9 marzo 2018.

Criticità finanziarie degli enti locali

Gli enti locali (Comuni, Province e Città metropolitane) svolgono funzioni ed erogano servizi di grande rilevanza per le rispettive comunità. L'emergere di una situazione di crisi finanziaria va pertanto gestita garantendo la continuità operativa dell'ente e ponendo le basi per uno stabile riequilibrio dei conti. È possibile individuare tre categorie di enti con criticità finanziarie, muovendo dagli stati di crisi più intensa e pervasiva verso quelli più blanda: in dissesto, in riequilibrio e deficitari.

Sulla base delle norme introdotte nel 1989 e che dopo varie integrazioni trovano oggi organica collocazione nel Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (TUEL; D.lgs. 267 del 2000, negli articoli da 244 a 269), si definiscono in stato di dissesto gli enti che non riescono a garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili o a fronteggiare le obbligazioni nei confronti di terzi. Alla dichiarazione di dissesto da parte del Consiglio dell'ente fa seguito la costituzione di un Organo straordinario di liquidazione cui è demandato il ripiano dell'indebitamento pregresso. La parte di debiti eventualmente non soddisfatta dall'Organo straordinario di liquidazione torna a gravare, al termine della procedura di dissesto, sull'ente locale. L'ente è inoltre chiamato a porre le basi di una gestione equilibrata aumentando fino ai valori massimi le aliquote dei tributi locali e le tariffe dei servizi e riordinando la spesa anche attraverso una riduzione degli ambiti di intervento.

Col venir meno, nel 2001, della possibilità di accendere mutui con oneri di rimborso a carico dello Stato per ripianare i disavanzi pregressi (a seguito della riforma costituzionale che ha permesso il ricorso al debito solo per il finanziamento degli investimenti) si è registrata la tendenza delle amministrazioni a rinviare quanto più possibile lo stato di dissesto, rendendo più onerosa, una volta avviata, la fase di correzione dei conti.

Nel 2012 è stata così introdotta la procedura di riequilibrio finanziario (comunemente nota come "pre-dissesto") per gli enti caratterizzati da squilibri strutturali di bilancio in grado di provocare il dissesto (Le norme principali che disciplinano la procedura di riequilibrio finanziario pluriennale sono contenute nel TUEL negli articoli dal 243 bis al 243 sexies.). Tali enti devono adottare un piano pluriennale di misure correttive basate sull'aumento delle entrate e sulla revisione delle spese. I vincoli posti in capo alla gestione dell'ente sono relativamente meno intensi di quelli che scaturirebbero dalla dichiarazione di dissesto.

Per contrastare l'emergere di crisi la gestione finanziaria degli enti è monitorata con regolarità. Ogni anno, infatti, le risultanze del rendiconto sono impiegate per saggiare le condizioni degli enti ri-

spetto a un insieme di dieci parametri, definiti dal Ministero dell'Interno. Sono considerati in condizioni strutturalmente deficitarie gli enti che mostrano squilibri rispetto ad almeno cinque indicatori. Gli enti così individuati sono vincolati a una gestione più accorta di alcuni servizi e degli esborsi per il personale (l'individuazione degli enti locali strutturalmente deficitari e i relativi controlli sono basati sugli articoli 242 e 243 del TUEL). Il decreto del Ministro dell'Interno del 28 dicembre 2018 ha individuato nuovi parametri, rispetto a quelli inizialmente definiti nel 2009, per adeguarli ai principi della contabilità armonizzata e accrescerne la capacità di individuare gravi squilibri di bilancio. Essi saranno applicati a decorrere dal 2019 ossia a partire dagli adempimenti relativi al rendiconto della gestione dell'esercizio finanziario 2018 e al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2020.

Debito delle Amministrazioni locali

Cfr. Banca d'Italia. Statistiche. *Debito delle Amministrazioni locali*.

Disuguaglianza dei redditi da lavoro

La metodologia di analisi della distribuzione dei redditi da lavoro sui dati delle *Rilevazioni sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat è descritta nel dettaglio nel lavoro di F. Carta, *Timely indicators for labour income inequality* di prossima pubblicazione nella collana *Questioni di economia e finanza della Banca d'Italia*. Tale metodologia consente di disporre di stime sull'evoluzione della disuguaglianza dei redditi da lavoro con maggiore tempestività e frequenza rispetto ad altre base dati (tra cui l'Indagine sui bilanci delle famiglie della Banca d'Italia e l'Indagine su reddito e condizioni di vita dell'Istat).

Per i lavoratori dipendenti la definizione di reddito si basa sul reddito mensile netto ordinario disponibile nella RFL. Per i lavoratori autonomi tale informazione non è disponibile: viene quindi imputato un salario orario, che tiene conto delle caratteristiche individuali e familiari del lavoratore (genere, età, livello di istruzione, stato civile, cittadinanza, provincia di residenza, figli) e del tipo di lavoro (durata, settore). La procedura di imputazione del reddito da lavoro autonomo interessa circa un quarto dei lavoratori del campione nella media del periodo considerato. L'imputazione è condotta separatamente per ciascuna macroarea, tenendo conto della variabilità delle retribuzioni e del differenziale salariale tra lavoratori dipendenti e autonomi (stimato per mezzo di analoghe elaborazioni condotte sui dati dell'Indagine sui bilanci delle famiglie). Il reddito da lavoro mensile di ciascun lavoratore autonomo è poi ottenuto moltiplicando il salario orario così stimato prima per le ore settimanali abitualmente lavorate (secondo l'informazione riportata nell'indagine) e poi per 4,3 (numero delle settimane in un mese).

Il reddito da lavoro della famiglia è determinato come somma dei redditi dei componenti; il reddito equivalente è quindi ottenuto normalizzando il reddito familiare per la scala OCSE modificata, in modo da consentire la comparabilità tra famiglie composte da un diverso numero di persone. Poiché l'analisi è incentrata sui redditi da lavoro, sono escluse dal campione le famiglie per le quali tale fonte di reddito non è di norma quella principale: in particolare sono escluse le famiglie in cui sono presenti pensionati e quelle in cui la persona di riferimento non è in età da lavoro (15-64 anni). Il campione considerato include pertanto, a livello nazionale, circa i due terzi della popolazione.

La disuguaglianza dei redditi da lavoro è misurata usando la deviazione logaritmica media e l'indice di Gini. La deviazione logaritmica media è un indicatore che assume valore minimo 0 (uguaglianza) e che consente di scomporre la disuguaglianza tra una componente dovuta alle differenze tra regioni (componente *between*) e una componente dovuta alle differenze dentro le regioni (componente *within*). Ai soli fini del calcolo della deviazione logaritmica media, alle famiglie che presentano un reddito familiare da lavoro mensile pari a zero viene assegnato il valore di un euro, poiché l'indicatore può essere calcolato solo su quantità strettamente positive.

L'indice di Gini è un indicatore di disuguaglianza che varia tra 0 (uguaglianza) e 1 (massima disuguaglianza). Dato un campione di individui, ciascuno con reddito equivalente da lavoro y_i , l'indice di Gini è definito come

$$G = \frac{1}{2NY} \left[\sum_{i \in N} \sum_{j \in N} |y_i - y_j| \right]$$

dove $Y = \sum_{i \in N} y_i$ e N è il numero di individui. Suddiviso il campione in gruppi $k = 1, \dots, K$, l'indice può essere scomposto come

$$G = G_B + \sum_k a_k G_W^k + R \quad (1)$$

dove G_B è l'indice di Gini tra gruppi (cioè l'indice che si otterrebbe se al reddito di ciascun gruppo fosse sostituita la media del gruppo stesso), G_W^k è l'indice di Gini per il gruppo k , a_k è il prodotto tra la quota di individui in k e la quota di reddito attribuibile allo stesso gruppo e R è un termine residuale. Il residuo è nullo se le distribuzioni dei redditi dei gruppi non si sovrappongono (cfr. P. Lambert e J. Aronson, *Inequality Decomposition Analysis and the Gini Coefficient Revisited*, Economic Journal, 103, issue 420, 1993). Tale condizione è soddisfatta nel caso in cui i gruppi siano due e siano composti rispettivamente dagli individui che vivono in famiglie con reddito da lavoro nullo e gli individui in famiglie con reddito da lavoro strettamente positivo. Con un piccolo abuso di notazione, chiamiamo i due gruppi rispettivamente U e E (e la relativa numerosità). Il totale degli individui è pertanto pari a $N = U + E$.

Poiché l'indice di Gini tra gli individui delle famiglie con reddito nullo è zero e dato che la quota di reddito attribuibile agli individui in famiglie con reddito positivo è 1 si ha:

$$G = G_B + e G_W^E \quad (2)$$

dove $e = E/N$. L'indice G_B può essere calcolato sostituendo a ciascuna delle osservazioni la media del gruppo, pari a 0 per gli individui del gruppo U e pari a μ per gli individui del gruppo E . Si ha:

$$G_B = \frac{1}{2NY} \left[\sum_{i \in N} \sum_{j \in U} |y_i - y_j| + \sum_{i \in N} \sum_{j \in E} |y_i - y_j| \right] = \frac{1}{2NY} \left[U \sum_{i \in N} y_i + E \sum_{i \in N} |y_i - \mu| \right]$$

da cui:

$$G_B = \frac{1}{2NY} \left[UY + E \sum_{i \in U} |y_i - \mu| + E \sum_{i \in E} |y_i - \mu| \right] = \frac{1}{2NY} [UY + EU\mu] = \frac{2YU}{2NY} = \frac{U}{N} = (1 - e)$$

poiché $E\mu = Y$. Sostituendo in (2) si ottiene infine:

$$G = (1 - e) + e G_W^E$$

L'indice di Gini è pari pertanto alla somma tra la quota di individui in famiglie con reddito da lavoro nullo e la quota di individui in famiglie con reddito da lavoro strettamente positivo, moltiplicata per il relativo indice di Gini.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali

La tavola è costruita sulla base di informazioni tratte dal Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), che rileva incassi e pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le Amministrazioni pubbliche. L'aggregato comprende Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni e loro Unioni. Per evitare duplicazioni, le entrate correnti del totale degli Enti territoriali riportate nel testo sono considerate al netto dei trasferimenti reciproci tra enti della stessa regione. Non sono state prese in considerazione le partite di gestione corrente eventualmente registrate tra le contabilità speciali comunali. I tributi propri sono riportati includendo le compartecipazioni ai tributi erariali e il saldo del conto anticipazioni di sanità. Le risorse derivanti da fondi perequativi (classificati dagli enti nel titolo I dei loro bilanci) sono riportati nei trasferimenti.

Sono state effettuate le seguenti rettifiche ai dati del Siope utilizzando le informazioni provenienti dai bilanci delle Regioni. Nelle RSO la voce "tributi propri" è stata corretta per l'eventuale presenza di partite di giro legate alla ri-attribuzione di importi tra le diverse fonti di finanziamento della sanità. In Friuli-Venezia Giulia la voce "tributi propri" è stata corretta per l'importo dell'IVA portata a compensazione dagli utenti. L'importo dei rimborsi Irpef e Irap per la sanità sono stati detratti dalle entrate tributarie. Per armonizzare il trattamento RSO/RSS, per ciascuna RSS si è provveduto a sottrarre gli importi dei contributi alla finanza pubblica dalla voce "tributi propri". Per omogeneità di trattamento con i Comuni delle RSO e di Sicilia e Sardegna, nel caso della Valle d'Aosta e del Friuli-Venezia Giulia e della Provincia Autonoma di Bolzano, le tre amministrazioni locali con competenza in materia di finanza locale che hanno deliberato di recuperare la somma accantonata (o parte di essa) a titolo di "maggior

gettito Imu” tramite un’apposita entrata extra-tributaria, l’importo recuperato è stato sottratto dagli incassi Imu dei Comuni.

Finanziamenti diretti alle imprese

I piani individuali di risparmio – L’analisi si basa sulle segnalazioni di vigilanza delle SGR (Circolare 189 della Banca d’Italia). I dati si riferiscono ai soli fondi di diritto italiano che rispettano la normativa sui PIR.

La classificazione dimensionale delle imprese target degli investimenti PIR si basa sul valore dei ricavi iscritti in bilancio (dati Cerved). Non sono state classificate le imprese per cui non erano disponibili i bilanci.

La regionalizzazione del valore di portafoglio PIR è stata calcolata scomponendo il dato nazionale relativo all’intero portafoglio di tipo PIR in base alle quote regionali attribuibili alle sole famiglie consumatrici. Queste sono state stimate sulla base della raccolta cumulata netta dalle famiglie di ciascuna regione.

Le emissioni di obbligazioni – I dati sulle emissioni obbligazionarie delle società non finanziarie sono ricavati dall’utilizzo congiunto dell’Anagrafe titoli e di Dealogic. I dati di fonte Dealogic si riferiscono al periodo 2005-2018.

L’Anagrafe titoli è l’archivio informatico che raccoglie informazioni anagrafiche sugli strumenti finanziari oggetto delle segnalazioni che gli intermediari creditizi e finanziari e le altre società sono tenuti a indirizzare alla Banca d’Italia. L’archivio riporta le emissioni e i rimborsi di titoli sul mercato interno da parte di entità residenti (sono esclusi i titoli che non hanno circolazione e per i quali non viene richiesto il codice ISIN) e include i titoli negoziati su mercati esteri se detenuti da banche o altri intermediari italiani.

Dealogic è una piattaforma finanziaria internazionale che dispone di una base dati completa sulle emissioni obbligazionarie delle imprese maggiori a livello internazionale. Consente quindi di integrare i dati di Anagrafe titoli con le operazioni collocate su mercati esteri. I rimborsi relativi a queste operazioni sono stati stimati sulla base della data di scadenza contrattuale.

Inoltre sono state identificate e opportunamente riattribuite le emissioni effettuate da gruppi industriali per il tramite di società finanziarie. Le informazioni sui dati proprietari utilizzate per individuare i gruppi provengono dalla base dati Cerved e dal Bureau Van Dijk.

Le emissioni e i rimborsi sono valutati al valore nominale dei titoli collocati e rimborsati. I titoli in valuta sono convertiti in euro al tasso di cambio del giorno dell’operazione. Le emissioni nette sono calcolate come differenza tra le emissioni lorde e i rimborsi.

Garanzie collettive e pubbliche sui prestiti alle imprese

Le garanzie sono vincoli di natura giuridica posti su determinati beni (“garanzie reali”) ovvero impegni personali che vengono presi da soggetti diversi dal debitore principale (“garanzie personali”) e rappresentano uno degli strumenti con i quali le banche e le società finanziarie cercano di mitigare il rischio creditizio.

Nell’ambito delle garanzie, quelle collettive sono quelle rilasciate dai Confidi iscritti nell’elenco generale ai sensi dell’art. 155, comma 4, del Testo unico in materia bancaria e creditizia (TUB), nel vecchio elenco speciale di cui all’art. 107 del TUB ovvero nell’albo unico introdotto dal D.lgs. 141/2010; quelle pubbliche sono riferibili alle società finanziarie regionali di garanzia (escluse quelle che rivestono la qualifica di confidi) e al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui alla legge 23 dicembre 1996, n. 662. Quest’ultimo a partire dal 2009 ha ampliato la propria operatività anche grazie al beneficio della garanzia dello Stato disposta con il decreto legge del 29 novembre 2008, n. 185 (convertito con la legge del 28 gennaio 2009, n. 2). Il Fondo può operare concedendo garanzie direttamente a favore degli intermediari finanziatori (cosiddetta “garanzia diretta”) oppure a favore di un confidi (“controgaranzia”); nelle elaborazioni i dati sono stati depurati da tali controgaranzie al fine di evitare duplicazioni.

Diversamente dalle elaborazioni precedenti, quest'anno sono state usate le segnalazioni di vigilanza individuali delle banche (cfr. la voce: *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*) per l'analisi della dinamica complessiva delle garanzie sui prestiti alle imprese e i dati della Centrale dei rischi per determinare il volume delle garanzie prestate da soggetti collettivi e pubblici. Ciò comporta una discontinuità con quanto pubblicato negli anni passati.

Indagine presso i responsabili dei principali sportelli bancari operanti in Basilicata

Nel marzo del 2011 è stata avviata una rilevazione presso i responsabili dei principali sportelli bancari della regione concernente le condizioni della domanda e offerta di credito alle imprese e alle famiglie. Il campione di analisi è composto dagli sportelli ubicati in comuni con almeno 10 mila abitanti (12 comuni). In ciascuno dei comuni interessati è stato incluso lo sportello con più dipendenti di ciascuna banca operante. Nel complesso il numero di banche partecipanti è stato pari a 11 per un totale di circa 60 sportelli.

L'*indice di espansione/contrazione della domanda di credito* è stato costruito come differenza tra la percentuale di risposte "notevole espansione", "moderata espansione" e quella delle risposte "moderata contrazione", "notevole contrazione". Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito.

L'*indice di irrigidimento/allentamento dell'offerta di credito* è stato costruito come differenza tra la percentuale di risposte "notevole irrigidimento", "moderato irrigidimento" e quella delle risposte "moderato allentamento", "notevole allentamento". Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*)

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno (febbraio/marzo e settembre/ottobre) una rilevazione su un campione di circa 300 banche. L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni e sull'andamento della raccolta vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni.

Il campione regionale è costituito da circa 50 intermediari che operano in Basilicata e che rappresentano circa il 90 per cento dell'attività nei confronti delle imprese e famiglie residenti della raccolta diretta e indiretta effettuata nella regione. Nell'indagine sono rilevate anche informazioni strutturali sulle caratteristiche dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Le risposte fornite dalle banche del campione regionale sono state aggregate ponderando in base alla loro quota di mercato nella regione.

Per maggiori informazioni, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 24, 2018.

Per il calcolo della quota di banche che offrono alle famiglie servizi di pagamento tramite canali digitali, esaminata nel riquadro *Il contante e gli strumenti alternativi di pagamento* del capitolo 5, il campione di riferimento è costituito dalle banche con operatività nazionale (banche che operano in tutte le macroaree del Paese o che appartengono a un gruppo che opera in tutte le macroaree) e da quelle caratterizzate da un'operatività a livello regionale non residuale, definite come intermediari la cui quota sul mercato regionale dei depositi alle famiglie è superiore all'1 per cento oppure per le quali i depositi delle famiglie residenti in regione rappresentano una quota superiore all'1 per cento del totale dei depositi delle famiglie italiane presso l'intermediario stesso.

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*)

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2018, 2.996 aziende italiane (di cui 1953 con almeno 50 addetti). Il campione delle imprese dei servizi privati non finanziari (attività di commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese) con 20 addetti e oltre include 1215 aziende, di cui 833 con almeno 50 addetti. Il

campione delle costruzioni con 10 addetti e oltre ha riguardato 564 imprese. Il tasso di partecipazione è stato pari al 70,8 e al 64,9 e 67,6 per cento, rispettivamente, per le imprese dell'industria in senso stretto, dei servizi e delle costruzioni.

Indennità di disoccupazione

La riforma è stata attuata in due fasi. La prima con la L.92/2012, la c.d. riforma Fornero, ha introdotto dal 1° gennaio 2013 l'assicurazione sociale per l'impiego (ASpI), sostituendo l'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola e estendendo la copertura anche agli apprendisti. La stessa legge ha inoltre previsto una mini-ASpI, con accesso indipendente dall'anzianità assicurativa, e ha abolito la più generosa indennità di mobilità, riservata solo a talune categorie di lavoratori. Nella seconda fase, con il D.lgs. 22/2015 i due schemi sono stati uniti nella nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), in vigore dal 1° maggio 2015, che prevede requisiti di accesso meno stringenti (il requisito dell'anzianità assicurativa, lasciato immutato a due anni per l'ASpI, è stato eliminato; quello contributivo minimo è stato significativamente ridotto) e commisura la durata della percezione ai contributi versati, anziché all'età come in precedenza (la durata massima dell'Aspi era di 16 mesi limitatamente agli over 54. Con la NASpI, inoltre, non è possibile sfruttare due volte lo stesso periodo contributivo. L'effettivo accesso al sussidio, cd. *take up rate*, dipende, poi, anche dalla conoscenza del diritto dell'indennità e dalla valutazione personale sulla congruità del beneficio rispetto ai costi da sostenere per ottenerlo). Per la metodologia di analisi, cfr. F. Giorgi, *La recente evoluzione dell'indennità di disoccupazione in Italia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 459, 2018.

Personale del Servizio sanitario pubblico

Al fine di contenere la spesa pubblica sono state emanate nel tempo norme che hanno imposto vincoli alla spesa per il personale degli enti sanitari. Un primo vincolo è stato introdotto con la Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Finanziaria per il 2007); tale atto prevedeva che per gli anni dal 2007 al 2009 la spesa per il personale non potesse superare il corrispondente ammontare del 2004, diminuito dell'1,4 per cento. L'efficacia della norma era tuttavia mitigata dalla possibilità, accordata dalla stessa legge, di procedere a rinnovi contrattuali. È solo con la Legge 23 dicembre 2009, n. 191 (Finanziaria per il 2010) che il vincolo di spesa diventa più stringente in quanto con altra norma (decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito dalla Legge 30 luglio 2010, n. 122) venivano bloccati i rinnovi contrattuali e le progressioni di carriera. Il limite alla spesa del personale, prorogato fino al 2018, poteva comunque essere derogato dalle regioni con una gestione della sanità in equilibrio finanziario. Dal 2019 il tetto massimo per la spesa per il personale è stato fissato in una misura pari alla spesa certificata dal Tavolo tecnico di verifica degli adempimenti. Fino al 2020 tale importo viene incrementato annualmente del 5 per cento dell'aumento del Fondo sanitario regionale rispetto all'esercizio precedente; dal 2021 l'incremento è subordinato alla determinazione del fabbisogno di personale degli enti del Servizio sanitario regionale.

Con decreto legge del 28 gennaio 2019 n. 4 (convertito con Legge 28 marzo 2019 n. 26) sono state emanate norme volte a favorire l'uscita anticipata del personale dipendente. In particolare, l'articolo 14 del citato decreto introduce dal 2019 la possibilità di andare in pensione con 62 anni di età e 38 anni di contributi, in aggiunta ai canali di pensionamento tradizionali previsti dalla Legge Fornero (cioè pensione anticipata e pensione di vecchiaia). Al fine di stimare la percentuale di potenziali pensionamenti dovuta a quota 100 in ambito sanitario, è stata presa in considerazione la distribuzione congiunta per classi di età e di anzianità del personale sanitario in servizio a fine 2017, elaborando i dati distribuiti dalla Ragioneria Generale dello Stato. Dopo avere depurato i dati del personale dal numero di coloro che potranno fruire della pensione in base ai precedenti criteri (pensione di vecchiaia o anticipata in base al requisito contributivo), le nostre stime si sono basate sull'insieme di tutti coloro che dal 2019 avranno almeno 62 anni di età e disporranno di un minimo di 38 anni di anzianità contributiva effettiva. L'intervallo dei valori riportato fa riferimento alla possibilità che, in particolare per il personale medico, l'anzianità contributiva includa almeno parte del riscatto degli anni della laurea e della specializzazione, ampliando così il numero dei potenziali fruitori di quota 100. Si tratta in ogni caso di un numero potenziale, che non tiene conto della misura dell'effettiva adesione a questa possibilità di uscita anticipata.

Prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo

Il prelievo fiscale locale è definito con riferimento a tributi per i quali l'individuazione delle aliquote e di altri elementi rilevanti per la determinazione del debito d'imposta ricade nella sfera di responsabilità di Regioni, Province o Comuni. La ricostruzione considera una famiglia-tipo con caratteristiche prefissate; in particolare la famiglia: a) è composta da due adulti lavoratori dipendenti e due figli minorenni; b) presenta un reddito annuo complessivo imponibile ai fini Irpef pari a 44.600 euro (circa due volte il reddito medio nazionale da lavoro dipendente secondo le dichiarazioni dei redditi riferite all'anno 2016 e pubblicate dal MEF), di cui il 56 per cento è guadagnato dal primo percettore e i figli sono stati considerati fiscalmente a carico di ciascun genitore per il 50 per cento; c) risiede in un'abitazione di proprietà, di superficie pari a 100 metri quadri (valore medio nazionale secondo l'indagine su I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2014 della Banca d'Italia); d) possiede una Fiat Punto con determinati requisiti (a benzina, euro 6 e con 1.368 cc di cilindrata e 57 kw di potenza), intestata al percettore maschio.

Per il calcolo dell'imposta sui premi Rc auto si ipotizza classe di merito CU1, clausola Bonus-Malus, guida esperta e nessun incidente negli ultimi cinque anni. Per ciascuna combinazione di famiglia e comune capoluogo, il premio assicurativo lordo è la mediana di quelli simulati, a livello di singola compagnia, nel mese di dicembre del 2017 sul sito gestito dall'Ivass e dal Ministero dello Sviluppo economico (www.tuopreventivatore.it). Per il calcolo dell'addizionale sul consumo di gas metano sono stati considerati i consumi di gas per uso domestico in ciascun comune indicati da Elettragas (<http://www.elettragas.it/consumi.asp>), in base alla composizione familiare e all'ampiezza dell'abitazione.

La determinazione del prelievo fiscale locale sulla famiglia-tipo è stata effettuata con riferimento a ciascuno dei 107 Comuni capoluogo di provincia italiani esistenti dal 1° gennaio del 2019. Per la Sardegna sono considerate le 5 province: Sassari, Nuoro, Cagliari, Oristano e Sud Sardegna, con capoluogo Carbonia. I tributi sono stati stimati tenendo conto delle aliquote (e delle eventuali agevolazioni) applicate in ciascuna realtà territoriale in ogni anno.

I valori per l'Italia, le RSO, le RSS e per le singole regioni sono medie aritmetiche dei sottostanti dati comunali, ciascuno ponderato per la popolazione residente al 1° gennaio del 2019. Per maggiori informazioni sulla metodologia di stima dei singoli tributi si rinvia a L. Conti, D. Mele, V. Mengotto, E. Panicara, R. Rassa, V. Romano, *Il prelievo fiscale sulle famiglie: un'analisi a livello comunale*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, in corso di pubblicazione.

Prestiti bancari

Se non diversamente specificato, i prestiti bancari includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; la fonte utilizzata è costituita dalle segnalazioni di vigilanza delle banche. Le variazioni percentuali sui 12 mesi dei prestiti sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni e cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. Per ulteriori informazioni sulla fonte informativa e le modalità di calcolo degli indicatori si vedano le *Note metodologiche* nell'*Appendice della Relazione annuale* della Banca d'Italia.

Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici

Rispetto ai **Prestiti bancari**, questa definizione include, tra gli enti segnalanti, anche le società finanziarie. Le variazioni percentuali dei prestiti delle società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle riclassificazioni, delle cartolarizzazioni, delle altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, ma non delle cancellazioni.

Prezzi degli immobili non residenziali

Le serie storiche a livello territoriale dei prezzi degli immobili non residenziali per il periodo 2006-2017 sono tratte dalla banca dati dell'OMI. I prezzi a livello comunale sono stati calcolati come medie semplici delle quotazioni minime e massime per micro zona comunale e stato di conservazione. I

prezzi per regione e per l'intero territorio nazionale sono stati calcolati ponderando i dati comunali sulla base di una stima del numero di immobili delle rispettive tipologie effettuata incrociando i dati di fonte catastale (relativi all'ultimo anno disponibile, il 2015) sul numero di negozi (cat. B1), di opifici (cat. D1) e di uffici (cat. A10), disponibili a livello provinciale, con quelli sul numero di addetti alle attività commerciali, manifatturiere e complessive, rispettivamente, a livello comunale prese dai Censimenti sull'industria e sui servizi del 2001 e del 2011. I prezzi degli immobili commerciali fanno riferimento a quelli dei negozi, quelli del terziario agli uffici e quelli del comparto produttivo ai capannoni. La Banca d'Italia pubblica gli indici nazionali per i tre comparti non residenziali basandosi anche su altre fonti; per omogeneità, i tre indici regionali ottenuti dai dati OMI sono stati corretti in modo tale da ottenere la stessa dinamica nazionale, seguendo lo stesso approccio descritto per gli indicatori relativi alle abitazioni (cfr. la voce **Prezzi delle abitazioni**). L'indice totale a livello regionale e nazionale è ottenuto come media ponderata degli indici dei tre comparti considerati, utilizzando come pesi lo stock di immobili del 2015. I dati relativi al 2014, che presentano discontinuità dovute alla revisione generale delle zone omogenee (cfr. la voce **Prezzi delle abitazioni**), sono stati stimati utilizzando informazioni tratte direttamente dalle pubblicazioni annue dell'Agenzia delle Entrate a livello regionale e interpolando i valori tra il secondo semestre del 2013 e il secondo semestre del 2014.

Prezzi delle abitazioni

La serie storica a livello territoriale dei prezzi delle abitazioni si basa sui dati del *Consulente Immobiliare* (dal primo semestre del 1995 al secondo semestre del 2003), dell'*Osservatorio del mercato immobiliare* (OMI) dell'Agenzia delle Entrate (dal 2004 in avanti) e dell'Istat (dal 2010 in avanti).

Per ogni comune capoluogo di provincia, il *Consulente Immobiliare* rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni localizzate in tre aree urbane (centro, semi centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. La banca dati delle quotazioni dell'OMI contiene dati semestrali relativi alla quasi totalità dei comuni italiani, a loro volta suddivisi in oltre 27.000 zone omogenee, la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc. Nel corso del 2014 è stata effettuata una revisione generale di questi ambiti territoriali, necessaria per recepire le modifiche al tessuto urbanistico ed economico degli abitati intervenute dopo circa un decennio dall'avvio della rilevazione. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate.

La rilevazione avviene per i principali tipi di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Per ciascuna zona e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo, di cui viene calcolato il valore centrale. Le medie semplici dei prezzi (tra diverse tipologie di immobili) calcolate per ciascuna zona vengono poi aggregate a livello di singolo comune, ponderando le aree urbane (centro, semicentro e periferia) mediante pesi rilevati nell'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* (IBF) condotta dalla Banca d'Italia. Per maggiori informazioni, cfr. *House prices and housing wealth in Italy. Papers presented at the conference held in Perugia, 16-17 October 2007*, Banca d'Italia, 2008.

I prezzi per sistema locale del lavoro (SLL), regione e intero territorio nazionale (*OMI* nel seguito) sono stati calcolati ponderando i dati comunali col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nei Censimenti sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001 (fino al 2011) e del 2011 (a partire dal 2012).

La Banca d'Italia pubblica, inoltre, un indice dei prezzi degli immobili a livello nazionale (*I* nel seguito) elaborato su un insieme di dati non disponibili a livello regionale, tra cui le nuove serie trimestrali sui prezzi delle abitazioni pubblicate dall'Istat a partire dal 2010. Gli indici *OMI* sono stati, quindi, utilizzati per ripartire l'indice *I* per regione e per macroarea utilizzando una stima per quoziente (o rapporto). In simboli, se indichiamo con I_{tj} l'indice *I* per il periodo *t* e l'area geografica *j* (con $j = N$ per il dato nazionale) e con I_{tN}^{OMI} il corrispondente indice *OMI*, si può stimare I_{tj} per $j \neq N$ con la seguente espressione:

$$\hat{I}_{tj} = I_{tj}^{OMI} \frac{I_{tN}}{I_{tN}^{OMI}}$$

Per la definizione di SLL urbani, cfr. *L'economia delle regioni italiane*, Banca d'Italia, Economie regionali, 43, 2015.

Il dati OMI su prezzi sono mancanti per alcuni comuni colpiti da eventi sismici (per maggiori informazioni, cfr. il documento: *Comuni con Quotazioni non disponibili per eventi sismici* pubblicato dall'OMI).

Progetti finanziati dai POR 2014-2020

I dati OpenCoesione sui progetti cofinanziati dai fondi strutturali europei sono ottenibili attraverso il sito web <http://www.opencoesione.gov.it/>. Nella scheda di approfondimento i progetti sono stati identificati a livello di CUP. Per ciascun progetto sono stati analizzati gli impegni e i pagamenti rendicontabili alla UE. Le variabili di classificazione utilizzate sono la natura dei progetti e il loro stato di avanzamento (così come definiti nella base dati OpenCoesione) e una nostra classificazione della dimensione finanziaria (in termini di impegni) per classe di importo.

Produttività e crescita

La scomposizione del valore aggiunto nelle sue componenti principali si basa sui dati – relativi al valore aggiunto a valori concatenati con anno di riferimento 2010 (VA), alle unità di lavoro equivalenti (ULA), al numero di occupati (Occ) e alla popolazione media annua (Pop) – tratti dai *Conti economici territoriali* dell'Istat e, per l'anno più recente, dagli *Scenari regionali* di Prometeia. I dati sulla popolazione media annua in età lavorativa (15-64 anni, Pop_{15-64}) sono di fonte Istat; per il periodo 1 gennaio 2002-1 gennaio 2014, essi incorporano la ricostruzione statistica Istat delle serie regionali di popolazione, utilizzata come riferimento per la produzione degli aggregati di Contabilità nazionale.

Il valore aggiunto può essere scomposto come segue:

$$VA = \frac{VA}{ULA} * \frac{ULA}{Occ} * \frac{Occ}{Pop_{15-64}} * \frac{Pop_{15-64}}{Pop} * Pop$$

dove $\frac{VA}{ULA}$ è una misura della produttività del lavoro, $\frac{ULA}{Occ}$ è una proxy dell'intensità del lavoro, $\frac{Occ}{Pop_{15-64}}$ rappresenta i margini estensivi dell'occupazione, $\frac{Pop_{15-64}}{Pop}$ è la quota di popolazione in età lavorativa. Il tasso di crescita del valore aggiunto può essere approssimato con la somma delle variazioni percentuali di ciascuna componente (a meno di un residuo dato dalle interazioni tra le variazioni dei singoli elementi).

I dati sulla natalità e sulle migrazioni interne ed estere, disponibili fino al 2017, provengono dalla *Rilevazione totale delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per nascita, morte e trasferimento di residenza*, prodotta dall'Istat. Gli stessi dati sono disponibili fino al 2016 per titolo di studio e classe di età. Nel primo caso i dati fanno riferimento esclusivamente agli individui con cittadinanza italiana.

Qualità del credito

In questo documento la qualità del credito è analizzata attraverso vari indicatori:

Sofferenze. – Per la definizione di sofferenze si vedano le *Note metodologiche* nell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia.

Tasso di deterioramento del credito. - Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce in default rettificato l'esposizione totale di un affidato, quando questi si trovi in una delle seguente situazioni:

- l'importo totale delle sofferenze è maggiore del 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;
- l'importo totale delle sofferenze e degli altri prestiti deteriorati è maggiore del 20 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;
- l'importo totale delle sofferenze, degli altri prestiti deteriorati e dei prestiti scaduti da oltre 90 giorni è maggiore del 50 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema.

Tasso di ingresso in sofferenza. – Flussi delle nuove sofferenze rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce sofferenza rettificata l'esposizione bancaria di un affidato, quando questi sia segnalato:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza sia almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema.

Quota delle sofferenze sui crediti totali. – Il denominatore del rapporto include anche le sofferenze.

Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali. – Fino al 2014 la nozione di credito deteriorato comprendeva, oltre alle sofferenze, i crediti scaduti, quelli incagliati o ristrutturati. A partire da gennaio 2015 è cambiato l'aggregato per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità Bancaria Europea e tali componenti sono stati sostituiti dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute/sconfinanti. Il denominatore del rapporto include anche le sofferenze. La quota delle sofferenze sui crediti totali riportata in tav. a5.9 potrebbe non coincidere con il rapporto tra sofferenze e prestiti desumibile dai dati riportati in tav. a5.7. Eventuali discrepanze sono riconducibili ai diversi criteri di contabilizzazione delle sofferenze.

Reddito e consumi delle famiglie

I dati sul reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici residenti e sui consumi nella regione sono rilasciati dall'Istat nei *Conti economici territoriali* per il periodo che precede il 2018 e da Prometeia per il 2018. Dai consumi di fonte Istat sono stati sottratti i consumi degli stranieri e aggiunti i consumi all'estero degli italiani stimati dalla Banca d'Italia in base ai dati dell'indagine sul turismo internazionale, usati anche per la compilazione delle statistiche sulla bilancia dei pagamenti. In particolare, le spese per consumi nel territorio di ciascuna regione sono state corrette relativamente ai beni non durevoli (acquisti nei negozi di souvenir, doni, abbigliamento, cibi e bevande ecc. per uso personale) e a servizi (trasporto interno, alloggio, ristoranti e bar, musei, spettacoli ecc.). Gli importi del reddito e dei consumi sono espressi in termini reali a prezzi del 2017 attraverso l'utilizzo, per ogni regione, del deflatore dei consumi finali delle famiglie. I valori pro capite sono stati ottenuti dividendo gli aggregati per la popolazione residente desumibile dai *Conti economici territoriali*.

La spesa mensile delle famiglie è stata calcolata usando l'*Indagine sulla spesa delle famiglie* dell'Istat, disponibile fino al 2017. Al fine di confrontare nuclei di diversa dimensione, la spesa è stata calcolata in termini equivalenti usando la scala Carbonaro.

Retribuzioni e ore lavorate dei lavoratori dipendenti

La *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat contiene informazioni sulla retribuzione netta ricevuta il mese precedente l'intervista, escludendo espressamente altre mensilità (tredicesima, quattordicesima) e le voci accessorie non percepite regolarmente tutti i mesi. I salari orari sono calcolati dividendo i salari mensili per le ore lavorate abitualmente durante la settimana. La rilevazione fornisce informazioni anche sulle ore effettivamente lavorate durante la settimana di riferimento; questo dato è utilizzato per calcolare le ore lavorate dai dipendenti, correggendo per i casi di assenza dal lavoro per malattia, ferie e festività nella settimana. I salari sono stati rivalutati utilizzando l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (base 2018=100). Il monte retribuzioni nette è il prodotto tra le retribuzioni orarie nette e il totale delle ore lavorate.

Ricchezza delle famiglie

La ricchezza netta è data dalla somma delle attività reali e finanziarie, al netto delle passività finanziarie. Le componenti reali (o non finanziarie) comprendono le abitazioni, i fabbricati non residen-

ziali, gli impianti e i macchinari, i prodotti della proprietà intellettuale, le risorse biologiche, le scorte (stimate a partire dal 2012) e i terreni. Le attività finanziarie (per esempio i depositi, i titoli di Stato e le obbligazioni) sono strumenti che conferiscono al titolare, il creditore, il diritto di ricevere, senza una prestazione da parte sua, uno o più pagamenti dal debitore che ha assunto il corrispondente obbligo. Le passività finanziarie rappresentano la componente negativa della ricchezza e sono prevalentemente composte da mutui e prestiti personali. Il valore delle attività risente sia delle variazioni delle quantità, sia dell'andamento dei rispettivi prezzi di mercato.

La regionalizzazione della ricchezza reale delle famiglie è stata condotta a partire dalle stime dello stock di attività non finanziarie dei settori istituzionali, rilasciate dall'Istat a dicembre del 2018. Per la ricchezza finanziaria sono stati regionalizzati i dati nazionali dei Conti finanziari dei settori istituzionali diffusi dalla Banca d'Italia, pubblicati nella tavola 27 del fascicolo *Conti finanziari*, 18 gennaio 2019, e riaggregando alcune voci degli strumenti finanziari.

L'analisi prende in considerazione i valori imputabili alle famiglie nella loro funzione di consumo (famiglie consumatrici) e quelli imputabili alle famiglie in quanto svolgono una funzione produttiva (di beni e servizi non finanziari e servizi finanziari destinabili alla vendita purché, in quest'ultimo caso, il loro comportamento economico e finanziario non sia tale da configurare una quasi-società; famiglie produttrici). Sono incluse le Istituzioni sociali private (ISP), ossia quegli organismi privati senza scopo di lucro che producono beni e servizi non destinabili alla vendita (sindacati, associazioni sportive, partiti politici, ecc.).

Le singole componenti della ricchezza delle famiglie e delle ISP per regione sono state calcolate scomponendo le corrispondenti voci disponibili a livello nazionale in base alle quote regionali, stimate con idonee serie opportunamente ricostruite. Ulteriori dettagli sono contenuti nei testi raccolti nel volume *Household Wealth in Italy*, Banca d'Italia, 2008. Per la metodologia di calcolo adottata per la costruzione delle serie regionali si rimanda allo studio di G. Albareto, R. Bronzini, D. Caprara, A. Carmignani e A. Venturini, *La ricchezza reale e finanziaria delle famiglie italiane per regione dal 1998 al 2005*, Rivista economica del Mezzogiorno, a. XXII, 2008, n. 1, pp. 127-161. Le stime qui presentate hanno beneficiato della disponibilità di nuove fonti informative e di affinamenti metodologici; ciò, unitamente alla disponibilità delle nuove stime dell'Istat sulla ricchezza non finanziaria, ha determinato, per alcune componenti della ricchezza, revisioni rispetto alle pubblicazioni precedenti. I valori pro capite sono stati calcolati sulla base dei dati Istat sulla popolazione residente all'inizio di ciascun anno integrati, per il periodo 1° gennaio 2002 – 1° gennaio 2014, con la ricostruzione statistica delle serie regionali utilizzata come riferimento sia per la produzione degli aggregati di contabilità nazionale sia per le stime delle indagini campionarie su famiglie e individui che partecipano alla costruzione dei principali indicatori macro-economici.

Attività reali. – Per la scomposizione regionale delle componenti reali della ricchezza sono state utilizzate le seguenti fonti di dati: Censimenti della popolazione (Istat), Archivio statistico delle imprese attive (Istat), Contabilità regionale e nazionale (Istat), Indagini sui bilanci delle famiglie italiane (Banca d'Italia), rilevazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare e statistiche catastali (Agenzia delle entrate), Banca Dati dei Valori Fondiari (CREA).

Attività e passività finanziarie. – Le stime regionali delle grandezze finanziarie sono basate principalmente sulle informazioni provenienti dalle Segnalazioni statistiche di vigilanza delle banche. Per alcune voci tali informazioni sono state integrate con dati di fonte: Istat, Ivass, Covip, INPS, Cerved Group, Cassa Depositi e Prestiti e Lega delle Cooperative.

Richieste di mobilità ed esito in surroga o sostituzione

L'indicatore di richieste di mobilità è calcolato, per ogni semestre, come rapporto fra il numero di famiglie consumatrici affidate alla fine del semestre precedente per cui è stata fatta richiesta di prima informazione, e il totale delle famiglie consumatrici affidate alla stessa data. Per il calcolo dell'indicatore sono considerate solo famiglie con affidamenti singoli maggiori di 80 mila euro. Le richieste di prima informazione di cui al numeratore dell'indicatore sono effettuate da istituti di credito segnalanti per la Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi che non affidavano in precedenza la famiglia.

L'indicatore di esito è calcolato, per ogni semestre, come rapporto fra il numero di famiglie consumatrici per cui è stata fatta richiesta di prima informazione con esito in surroga o sostituzione nel semestre della richiesta o in quello successivo, e il numero di famiglie per cui è stata fatta richiesta di prima informazione.

Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi si basa sulle segnalazioni di un gruppo di oltre 120 banche che comprende le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Le informazioni sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali

Le nuove regole contabili degli enti territoriali, applicate dal 2015, hanno migliorato la rappresentatività del bilancio con riferimento all'effettiva situazione economico-finanziaria degli enti, limitando la presenza di entrate sovrastimate e in parte inesigibili e di spese gestite in conto residui. Prima della riforma, il rispetto dell'equilibrio di bilancio presentava un carattere più formale che sostanziale e l'esposizione di un saldo positivo poteva spesso scaturire da artifici contabili.

Il saldo complessivo della gestione di bilancio di un ente è rappresentato dal risultato di amministrazione. Il risultato di amministrazione si ottiene dal fondo cassa alla fine dell'anno, aumentato dei residui attivi (che corrispondono a entrate accertate ma non incassate) e ridotto dei residui passivi (che corrispondono a spese impegnate ma non pagate), al netto del fondo pluriennale vincolato. Quest'ultimo rappresenta contabilmente la copertura finanziaria di spese impegnate nel corso dell'esercizio e imputate agli esercizi successivi, costituita da entrate accertate e imputate nel corso del medesimo esercizio in cui è registrato l'impegno di spesa.

Il risultato di amministrazione si distingue in quattro componenti: (i) una quota accantonata a fronte della possibile insorgenza di rischi (contenzioso o perdite di società partecipate), a copertura di crediti inesigibili (fondo crediti di dubbia esigibilità) e per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali; (ii) una quota vincolata (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da leggi o da principi contabili); (iii) una quota destinata a investimenti (costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati); (iv) una quota disponibile, calcolata come differenza tra il risultato di amministrazione e le prime tre componenti. Nel caso in cui quest'ultima componente sia positiva (negativa), si avrà un avanzo (disavanzo) di bilancio.

Le regole contabili disciplinano gli utilizzi dell'avanzo o il ripiano del disavanzo. In particolare gli avanzi devono essere prioritariamente destinati alla copertura di eventuali disavanzi pregressi e, per la parte residua, al finanziamento di spese d'investimento. Fino al 2018 questa seconda possibilità era vincolata da specifiche regole di bilancio che, dal 2019, sono venute meno (cfr. il riquadro: Le nuove regole di bilancio degli enti territoriali: disciplina e flessibilità della spesa per investimenti in *L'economia delle regioni italiane: dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 23, 2018). L'eventuale saldo negativo deve invece essere ripianato con risparmi di spesa in un orizzonte temporale diverso a seconda delle cause che hanno determinato l'insorgenza del disavanzo: di norma nell'anno successivo o comunque entro la durata in carica del Consiglio; in un arco di tempo trentennale nel caso di particolari fattispecie, come i disavanzi connessi con il rimborso delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali, o di operazioni straordinarie, come quella relativa al riaccertamento straordinario dei residui (si tratta di una operazione prevista dal D.lgs. n. 118

del 2011 diretta ad adeguare lo stock dei residui attivi e passivi in essere al 31.12.2014 alle nuove regole contabili entrate in vigore nel 2015).

Scomposizione della variazione del tasso di attività

Il tasso di attività al tempo t , indicato come O_p , può essere scomposto nella somma pesata dei tassi di attività di ciascun gruppo di età (o di titolo di studio): $O_t = \sum_{i=1}^n \omega_{i,t} o_{i,t}$, dove con $\omega_{i,t}$ è indicata la quota del gruppo di età (o di titolo di studio) i -esimo sul totale degli n gruppi di età (titolo di studio) considerati, e con $o_{i,t}$ è indicato il tasso di attività riferito a tale gruppo di età (titolo di studio). La variazione tra due periodi del tasso di attività complessivo, indicata con ΔO_p può essere scritta come $\Delta O_t = \sum_{i=1}^n \omega_{i,t} o_{i,t} - \sum_{i=1}^n \omega_{i,t-1} o_{i,t-1}$.

Aggiungendo e sottraendo il termine $\sum_{i=1}^n \omega_{i,t} o_{i,t-1}$, è possibile ottenere: $\Delta O_t = \sum_{i=1}^n [o_{i,t-1}(\omega_{i,t} - \omega_{i,t-1}) + \omega_{i,t}(o_{i,t} - o_{i,t-1})]$. Il termine $o_{i,t-1}(\omega_{i,t} - \omega_{i,t-1})$ rappresenta l'effetto composizione, ossia la variazione che si avrebbe per effetto della variazione del peso della classe di età (titolo di studio) i -esima sul totale della popolazione se il suo tasso di attività rimanesse costante al suo livello al tempo $t-1$. Il termine $\omega_{i,t}(o_{i,t} - o_{i,t-1})$ rappresenta l'effetto intensità, ossia la variazione che si avrebbe per effetto della variazione del tasso di attività all'interno del gruppo di età (titolo di studio) i -esimo mantenendo costante il suo peso sul totale della popolazione al suo livello al tempo t . Su tale scomposizione cfr. De Philippis, M. (2017), *The dynamics of the Italian labour force participation rate: determinants and implications for the employment and unemployment rate*, Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers) N. 396, Banca d'Italia.

Scomposizione della variazione percentuale di occupati

Il numero di occupati può essere scomposto nel seguente prodotto di due fattori:

$$OCC = POP \frac{OCC}{POP}$$

dove OCC indica gli occupati e POP la popolazione, entrambi calcolati sugli individui con 15 anni o più. Il tasso di crescita dell'occupazione può essere approssimato con la somma delle variazioni percentuali di ciascuna componente (a meno di un residuo dato dalle interazioni tra le variazioni dei singoli elementi).

Settore distributivo

Il commercio al dettaglio si riferisce alla divisione Ateco2007 numero 47. Per commercio al dettaglio in sede fissa si intendono tutti gli esercizi con un codice Ateco2007 compreso tra 47.1 e 47.7, indipendentemente dalla superficie di vendita. Al suo interno sono incluse anche strutture della grande distribuzione organizzata. Questa corrisponde quasi esclusivamente agli esercizi con codice Ateco2007 pari a 47.1, ossia non specializzati, con prevalenza alimentare: minimercati (superficie tra 200-399 mq.), supermercati (superficie ≥ 400 mq.), ipermercati (superficie ≥ 2.500 mq.); altri non specializzati: grandi magazzini (superficie ≥ 400 mq.). A questi vanno aggiunti gli esercizi della grande superficie specializzata (codice Ateco2007 compreso tra 47.4 e 47.7 solo se con una superficie di vendita di almeno 1.500 metri quadrati).

Spesa degli enti territoriali

I valori delle spese sono elaborati a partire dai dati sui pagamenti tratti dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope). L'aggregato comprende Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni e loro Unioni, e gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere). Si è proceduto a elidere i trasferimenti tra Enti ricompresi all'interno del perimetro di analisi al fine di ottenere il valore complessivo delle spese erogate sul territorio regionale. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia,

Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS. Nel caso della gestione sanitaria, le norme in materia di finanziamento previste in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario (RSO).

Per ogni categoria di enti segnalanti in Siope, i singoli codici gestionali sono stati associati alle voci di spesa oggetto di interesse (spesa corrente primaria e spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie). La classificazione ha ricalcato, nell'ampia maggioranza dei casi, lo schema tipo di bilancio consolidato delle amministrazioni pubbliche. In fase di elaborazione sono state apportate alcune modifiche (sulla base sia di voci di entrata in Siope stesso sia di dati di rendiconto) al fine di fornire una rappresentazione dei sottostanti fenomeni economici più aderente con la sostanza delle operazioni. Nelle RSO la voce "Trasferimenti alle Amministrazioni centrali" della gestione sanitaria è stata corretta per l'eventuale presenza di partite di giro legate alla ri-attribuzione di importi tra le diverse fonti di finanziamento della sanità. In Friuli Venezia Giulia la voce "Trasferimenti alle Amministrazioni centrali" è stata corretta per l'importo dell'IVA portata a compensazione dagli utenti. Per armonizzare il trattamento RSO/RSS, per ciascuna RSS si è provveduto a sottrarre gli importi accantonati per i contributi alla finanza pubblica dalla voce "Trasferimenti alle Amministrazioni centrali". La spesa sanitaria per beni e servizi del Lazio è stata corretta con gli importi pagati dalla società Lazio Crea spa, non segnalati in Siope nel 2017 e solo parzialmente segnalati nel 2018. La spesa sanitaria per beni e servizi e per il personale della Campania è stata corretta con gli importi pagati dalla società So.re.sa spa, non segnalati in Siope nel 2017 e solo parzialmente segnalati nel 2018.

Surroghe e sostituzioni

L'individuazione delle singole operazioni di surroga e di sostituzione (tra intermediari diversi) è stata realizzata tramite la seguente procedura: 1) dalla *Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi* sono state individuate tutte le nuove erogazioni di mutuo in euro alle famiglie consumatrici, destinate al "finanziamento per acquisto abitazione", a tasso non agevolato; 2) tra queste, sono state individuate quelle per le quali, nel trimestre di riferimento, all'espansione dell'utilizzato sui rischi a scadenza desumibili dalle segnalazioni della Centrale dei rischi presso la banca che ha erogato il nuovo mutuo (di surrogazione o di sostituzione) è corrisposta una pari riduzione dell'utilizzato presso un'altra banca (surrogata o sostituita), con una tolleranza del 10 per cento in più o in meno. Nel caso in cui l'intermediario surrogato è risultato essere una società veicolo per le cartolarizzazioni (SPV), sono state utilizzate le informazioni sulle cessioni della Centrale dei rischi per individuare la banca cedente (originator) e quindi tramite la *Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi* le caratteristiche del mutuo ceduto. Vengono qualificati come mutui "a tasso variabile" quelli per i quali il tasso contrattuale può essere rivisto entro un anno dall'accensione dell'operazione; sono considerati "a tasso fisso" quelli per cui il tasso può essere rivisto dopo almeno un anno.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie

Le informazioni sono tratte dalle segnalazioni di vigilanza individuali delle banche (III sezione della Matrice dei conti) e riguardano le esposizioni lorde dei finanziamenti verso clientela e le rettifiche di valore sui crediti deteriorati entrambe ripartite per tipologia di garanzia (reale, personale, assenza di garanzia). Fino a dicembre 2014 i crediti deteriorati diversi dalle sofferenze comprendono i crediti scaduti, incagliati e/o ristrutturati; a partire da gennaio 2015 (per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea) tali componenti sono stati sostituiti dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti. I dati sono disponibili a frequenza semestrale e non comprendono quelli delle filiali italiane di banche estere.

Turismo internazionale dell'Italia

Cfr. la [metodologia dell'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale](#).

